intrepido

Numero 12

Lire 120

CONTIENE

4

ROMANZI COMPLETI

linea diretta con

LORIS BONI

Nell'inserto omaggio

UN ROMANZO SPORT

Loris Boni

intrepido

Anno XXXVIII - N. 12 - 23-3-1972

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

sommario

LORIS BONI	pag. 1
POSTA SPORT	» 2
LINEA DIRETTA	» 3
LA DOMENICA SPORTIVA	» 6
IL ROMANZO DELLA BOXE	» 9
TAVOLA ROTONDA	» 12
POLVERE DI STELLE	» 14
BASKET	» 16
DALLA CRONACA	» 20
300 ALL'ORA	» 22
BILLY BIS	» 26
CORTO CIRCUITO	» 42
MONOSCOPIO	» 47
NEANCHE GRAZIE	» 49
RUBRICHE-CURIOSITA'	» 63
VARIETA'	» 68
ALDILA' DELLA REALTA'	» 74
PROGRAMMI TV	» 82
L'OROSCOPO	» 83
TELEOBIETTIVO	» 84

Nell'inserto: Romanzo sport - Umorismo - Parole crociate

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A., Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani n. 7. Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43. Tel. 476.592-476.898 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29. Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concess. per la vendita SO.DI.P., Via Zuretti, 25, Milano - Abbon. annuo per l'Italia L. 6.000, da inviare sul c/c postale n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 12.000 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 240 la copia - Spedizione in abb. postale Gr. II/70 - Printed in Italy.

POSTA SPORT

a cura di Franco Mentana

So che la « Coppa Rimet » non esiste più, che il trofeo che si assegna ai Campionati Mondiali di calcio ha cambiato forma e denominazione e che quello in palio a Monaco nel '74 è italiano. Ma tutto mi sembra così confuso. Mi vuoi spiegare, per favore?

ANTONELLA BIAGINI - Bergamo

E' abbastanza semplice. La « Coppa Rimet » è stata assegnata definitivamente al Brasile, in quanto destinata al Paese vincitore di tre campionati mondiali. E' una Coppa disegnata negli Anni Venti, quindi un po' lontana dai gusti e dalle forme d'arte attuali. La nuova, è vero, ha cambiato denominazione e forma. Non è più dedicata a Jules Rimet: ora si chiama « Fifa World Cup », cioé « Coppa del Mondo della Fifa ». Il suo autore è un milanese, Silvio Cazzaniga, caporeparto artistico della Bertoni, vincitore dell'apposito concorso indetto dalla Fifa, cui hanno partecipato 50 persone appartenenti a venti Paesi diversi. Il Trofeo raffigura due calciatori che, in segno di esultanza, a braccia alzate, sorreggono un globo terrestre. E' alto 36 centimetri, per realizzarlo sono occorsi cinque chilogrammi d'oro a diciotto carati. Costo: 12 milioni.

Che cosa avverte dentro di sé Sandro Mazzola prima di una partita importante, Italia-Brasile per esempio?

DOMENICO ROMANO - Palermo

Ti passo la sua risposta: « Una tensione indescrivibile e una gran paura! ». Ed è questo forse il motivo per cui il capitano dell'Inter raramente viene meno ai « grandi appuntamenti »... se gioca nel suo ruolo.

Sono un grande tifoso juventino e vorrei sapere se la Juventus, oltre a quella bianconera, ha un'altra maglia...

DARIO CERCEK - Lecco (Como)

La Juve adotta la maglia a strisce bianconere dal 1903. Quando proprio non può, perché si confonde con quella degli avversari, ne indossa una in tinta unita che varia di volta in volta. Attualmente, la preferita è di un bel colore, blu mare per l'esattezza.

Secondo te perché al Totocalcio il monte-premi ha superato il miliardo e continua a salire?

EUGENIO TOMMASI - Torino

Strana, simpatica domanda. Intanto, c'è da osservare che il prezzo della schedina è aumentato e che l'interesse per il calcio - come si rileva dall'affluenza degli spettatori negli stadi - è in costante ascesa. Ma la spiegazione ha forse anche un'altra radice: la situazione economica non proprio florida, un avvenire non proprio tranquillo e, quindi, la caccia sempre più febbrile ad una soluzione comoda. Forse, fra i tanti, c'è anche questo motivo. Se è così, non c'è da vantarsene, purtroppo.

Un'amica mi ha detto che si sta tentando di dare l'etichetta di sport olimpico al ballo, quello semplice, tradizionale. Non posso crederci. Il ballo alle Olimpiadi! Mi sembra assurdo....

GIULIANA PETRINI - Perugia

Sì, è vero, c'è chi sta pensando di muovere passi ufficiali per fare del ballo una disciplina olimpica. E' un'insegnante milanese. L'idea è senz'altro singolare, ma, personalmente, credo che non sarà mai realizzata. Certo, sarebbe molto interessante vedere che faccia farebbe il vecchio Brundage se dovesse arrivare sul suo tavolo un'istanza del genere!

Chi sono, secondo lei, i più grandi calciatori di tutti i tempi? Spero che di questi facciano parte Piola, Meazza e Riva. Chi è il più grande di tutti, Pelè o Riva? E poi, ti sembra giusto che Coppi sia al terzo posto (dopo Anquetil e Merckx) in una classifica dei più grandi ciclisti della storia recentemente compilata da un giornale?

ANDREA NIERI - Galciana (FI)

Piola, Meazza e Riva sono certamente compresi nel « lungo elenco » dei più grandi di tutti i tempi. Il resto è opinabile: anche che Pelè sia il migliore fra i grandi. Certo, in un'ideale classifica generale, « o rey » precede - e anche di parecchio - il nostro pur formidabile Gigi. Quanto ai ciclisti, la discussione non è meno aperta. E' tremendamente difficile scegliere fra campioni di epoche diverse. Considerati gli intoppi incontrati dal « campionissimo » (i vari infortuni, la guerra, la prigionia, ecc., a prescindere da avversari come Bartali, Bobet, Koblet, Kubler, lo stesso Anquetil e tanti altri campioni), personalmente stabilirei quest'ordine: Coppi, Merckx, Anquetil. Senza alcuna pretesa d'aver ragione.

Se due pugili, colpendosi contemporaneamente, finiscono entrambi k.o. che decisione prende l'arbitro?

MINO BONETTI - Torino

Se i pugili sono dilettanti, l'arbitro, dopo regolare conteggio, assegna la vittoria a chi si trovava in vantaggio al momento del doppio k.o. Se i pugili sono professionisti, l'arbitro sancisce il « no contest », cioé « nessun verdetto ». Il tutto, come detta il regolamento internazionale. Il caso, comunque, è piuttosto raro.

LORIS BONI

«Non mi piace essere assomigliato al tale o tal altro. Boni è Boni e basta»

Questa Sampdoria cresce. Perché non dirlo? Siamo troppo spesso qui, noi tutti, a cantar le lodi di atleti già affermati. E poi arriva, ad Atene, la bella figura della « Nazionale dei Senatori ». Qualcuno l'ha chiamata così, ed è stato gentile. A Loris Boni, poco più di diciannove anni, uno dei giovani astri della squadra ligure, telefono proprio poco dopo l'incontro delle stelle (un po' cadenti) in azzurro. « Beh, - mi dice Boni; - mi sembra la prova del nove, questa. Non voglio certo personalizzare la polemica. Ma alla macchina della Nazionale c'é qualche pezzo da cambiare. Accusa il tempo, l'usura, il calendario. E' come se, per una guerra moderna, l'Italia arruolasse ancora Garibaldi».

Non c'é bisogno d'aggiungere altro: ci siamo capiti benissimo. Questo Boni, per esempio, ragazzo chiuso, modesto, impetuoso solo quand'é in campo, val la pena di conoscerlo un poco più da vicino. E c'é da sperare che qualcuno si ricordi, in occasione di incontri internazionali (soprattutto amichevoli) che il nostro Paese, i nostri club, hanno fior di ragazzi meritevoli di essere messi alla prova. Perché se non si provano in quelle occasioni, quando lo si fa?

« Ero, fino a poco più di un anno fa, un oscuro mediano della Solbiatese. Ma intendiamoci, le mie soddisfazioncelle me le cominciavo a togliere. Nel settembre del '70, in un referendum organizzato dal " Corriere dello Sport ", ero in testa alla classifica dei più promettenti giocatori di Serie C. Sono state selezionato nella Nazionale C, e anche per la Giovanile.

« A Legnano, i miei amici mi chiamavano " marine ", a causa del mio pelo biondo, della mia aria probabilmente un po' americana. E invece sono di Rimedello di Sotto, in provincia di Brescia, dove sono nato nel 1953. Il quattordici gennaio, per l'esattezza. Anche se mi sono trasferito a Legnano, con la famiglia, nel 1957.

« Tirai i primi calci, così, per puro divertimento,

L'INTREPIDO CONTIENE UN INSERTO
Se non lo trovate, esigetelo subito dal giornalaio

nell'Oratorio dei Santissimi Martiri, di Legnano, dove, a soli 11 anni, mi scoprì Piero Poretti, allenatore e talent-scout della Mocchetti di San Vittore Olona. Il debutto più importante, però, fu contro l'Inter, nel Campionato De Martino.

« Poteva essere la mia grande occasione, e invece mi infortuno ad un ginocchio: e la Mocchetti, la mia squadra, perde. Però l'anno dopo, arriva il mio colpo di fortuna. Sto giocando al Torneo serale "Mondellini" a Parabiago, quando vengo visionato dai dirigenti della Solbiatese che mi acquistano per sei milioni.

« Ma un pizzico di jella me la porto sempre dietro. Gioco la mia prima partita in Serie C, il 15 giugno del '70, nel ruolo di mediano destro, sostituendo il titolare Castiglioni. Ci metto però tanto entusiasmo, tanta foga negli interventi, che combino un guaio. Al ventunesimo della ripresa fermo fallosamente Bagatti, a circa cinque metri dall'area di rigore. L'arbitro fischia una punizione, e perdiamo uno a zero proprio su quella punizione.

« Non avevo segnato, nella Solbiatese. Tuttavia, durante un incontro a Monfalcone, sparai una cannonata addirittura da 45 metri, prendendo un palo. Più o meno, è stata la prova generale del gol che quest'anno, lo ricorderete, ho segnato all'Inter, in quel favoloso incontro finito 4 a 4 ».

Ecco. Ci avviciniamo alla cronaca di oggi. Com'é composta, la famiglia di Boni? « Intanto, sono scapolo. E deciso a rimanerlo. Poi c'é mio padre, Luigi, che lavora in una fonderia a Legnano, mia madre, e una sorella sposata. Vi sembrerà strano, ma io non voglio mai che i miei genitori vengano a vedermi. Potrebbero impressionarsi, se mi capitasse un incidente, o uno scontro duro ».

Ecco, veniamo al punto. Qualcuno considera Boni un coraggioso kamikaze nelle entrate. Lui sorride. « Lo so. E se c'é una cosa

che m'infastidisce, è sentirmi dire: "Sei il Benetti della Samp". A parte il fatto che io ammiro molto Benetti, preferisco essere nominato come Boni, e basta. Quando un calciatore si sente dire "assomigli" al tale o al tal altro, ha un solo dovere: cercare di assomigliare a se stesso. E' quello che sto tentando di fare, giovane come sono ».

Ottimi propositi. Continua il Loris Boni. « Ho cominciato senza aspirazioni, con la pura voglia di giocare. Cominciai mezzala, mi ritrovo mediano. Alla Sampdoria, devo dire, mi trovo benone. Il curioso è che l'anno scorso, quando ero ancora nella Solbiatese, mi visionò anche Invernizzi. Sarei potuto probabilmente passare all'Inter, ma c'era già un'opzione della Samp. Questa è comunque la mia prima stagione ligure. Fortunata, direi, perché mi sento in forma, e tutti mi vogliono bene.

« Il mio debutto in A (e dalla C alla A il passo è lungo) avvenne contro il Varese, in casa. Vincemmo 2 a 0. Mi sembrò un buon auspicio. Il mio primo gol di mediano, è quello, ripeto, contro l'Inter. Vorrei raccontarvelo, se mi permettete. Perché è un ricordo che non mi abbandona. Non è che al primo istante, dopo quella gran stangata, provassi una grande emozione. L'emozione più grande l'ho provata dieci minuti dopo, quando, guardando verso l'alto, ho visto il tabellone luminoso che diceva "BONI...1". In campionato non ho segnato ancora, dopo quell'exploit ».

Non è un po' un pericolo, chiedo a Boni, quel suo giocare senza risparmio, col rischio di essere falciati con altrettanta... robusta vitalità? « Intanto precisiamo. La mia non è cattiveria. E' una esuberanza che definirei istintiva ».

Tra gli ex mestieri di Boni, calciatore a parte, ce ne sono altri? « Ho fatto il vetrinista decoratore, e prima ancora, il meccanico. E' una gamma di attività un po' disparate. Ma è meglio, in mare, buttare parecchi ami. Se un giorno si dovesse decidere di cambiar mestiere... ».

Perché, Boni pensa già al tramonto? « No, per carità. A diciannove anni sarebbe quanto meno prematuro. Se non avessi fatto il giocatore, forse avrei continuato gli studi e mi sarei specializzato in meccanica. Per i motori avevo una autentica passione ».

Quando Boni non gioca, come vive, cosa fa? « Mi piace molto leggere, libri di ogni genere. E ho un amore particolare per la musica. Anche se, per ora, la musica che preferisco è quella della folla che grida "gol!" quando la Sampdoria segna ».

La Sampdoria è una squadra molto unita. Come si trova con Suarez e C.? « Vado d'accordissimo. Suarez è uno strepitoso maestro. Un uomo di fronte al quale noi pivellini del calcio non possiamo che toglierci il cappello. E sono proprio gli anziani quelli che mi aiutano, mi incoraggiano di più. Non c'é sabotaggio, nei riguardi di un giovane. Alla Sampdoria questo spirito aperto lo si sente. E fa bene al cuore ».

E di questo campionato che ne dice, Boni? « Mah. Fra le grandi, dico Cagliari. Mi è sembrata la squadra che ti sbuca fuori all'ultimo momento, a primavera inoltrata, e buonanotte ai suonatori. Può darsi che sbagli, ma lo scudetto questo

anno ritengo che finisca di nuovo in Sardegna.

« Tornando a me dirò che la cosa più curiosa è che l'anno scorso io la Samp la conoscevo solo per mezzo dei giornali, o per sentito dire. Adesso, da vicino, vivendone le ansie, le lotte, mi trovo tanto bene. E penso che sia una squadra piena di volontà di fare, di voglia di vincere. Il merito? Non c'é dubbio: Heriberto ha lavorato sodo. Ha dato un volto alla squadra. Altro che "sergente di ferro!". S'é rivelato un maestro della panchina ».

Se Boni dovesse dire « grazie » a qualcuno, per la sua carriera, a chi lo direbbe, questo « grazie »? Risponde: « Beh, direi grazie a molti allenatori. A tutti quelli che mi hanno incoraggiato e capito. E aiutato, nonostante le spigolosità del mio carattere. Sono un tipo chiuso. Ma cattivo, no. Non mi considero "arrivato", credetemi. Sarei uno stupido, se non pensassi, come penso, che ho ancora molte cose da imparare. Come calciatore, di me stesso direi: "Non vorrei più sentir dire che Boni è il mini-Benetti. Boni è Boni", e basta! ».

Loris Boni

DIVENTARE

PIU' ALTI

CON GARANZIA DI RISULTATO

E' sempre possibile, grazie ad un sistema sperimentato su migliaia e migliaia di casi nel Mondo intero da PIU' DI 35 ANNI (brevetti in 24 Nazioni!). Centimetri e centimetri in più col Metodo correttivo AUGMENTUM (approvato e riveduto dal Dott. ANDRESEN di Amburgo) capace di procurare rapidamente sia un AUMENTO DI STATURA che la SNELLEZZA ed il FISICO IMPONENETE necessari al successo. Innumerevoli attestati internazionali. Rimborso in caso di non soddisfazione.

Richiedete oggi stesso la ricca documentazione illustrata a: L.P. UNIVERSAL (serv. GID 24) Via Sansovino, 1 (20133) MILANO, che ve la farà pervenire a stretto giro di posta, GRATIS e senza impegno da parte vostra.

TORO - JUVE
COME AI BEI TEMPI

Partita di andata, Juventus-Torino 2-1. Nella foto, duello tra Zecchini e Anastasi.

Torino-Juventus, in cartellone, mette in ombra tutte o quasi le altre partite dell'8° turno di campionato. Tra le due squadre della Mole si disputerà domenica prossima il 157° derby. Per gli amanti delle statistiche, ricorderò che i bianconeri hanno vinto 63 volte, perso 56. I pareggi sono stati 37. La Juventus ha segnato 17 reti più del Torino: 252 contro 235.

La storia recentissima, si riferisce al 5 dicembre scorso, quando la Juventus superò il Torino con un gol di Capello, nel secondo tempo, allorché pareva che l'esito fosse in perfetto equilibrio.

I primattori e i protagonisti di quella domenica, non hanno dimenticato, né quelli in bianconero, né quelli in granata. Ferrini che ascolto per primo, sembra uscito or ora dal campo dopo quel derby, scuote ancora la testa, come allora, recrimina sulle occasioni malamente sciupate e sintetizza la sua rabbia con una dichiarazione che riecheggia l'ira del 5 dicembre, in campo granata.

« Non posso che ripetermi! - insiste Ferrini. - Abbiamo perso il derby del girone di andata unicamente per un gol balordo, proprio nel periodo in cui stavamo dominando ».

Il gol « balordo » cui allude Ferrini è stato realizzato da Capello. Chiedo al valente interno juventino di spiegarmelo non senza fargli notare la definizione che ha dato Ferrini: « Ciascuno - osserva Capello - la pensa come vuole. Per me - è evidente - è stato un magnifico gol. Ma anche per altri, cioé per gente neutrale. Lo ricordo perfettamente: c'è stata un'azione di Furino che si è spostato sulla fascia laterale, poi ha crossato per Bettega. Roberto, molto altruisticamente, avendomi veduto bene appostato, invece di intervenire sulla palla, ha fatto il " tunnel " l'ha lasciata scorrere tra le gambe mettendo fuori causa un difensore: io non ho fatto che tirare a rete ma

A lato, Agroppi; sopra, Marchetti; sotto, Furino

le confesso che ho provato una paura quando ho veduto la palla colpire l'interno di un palo, correre lungo la linea bianca, senza decidersi a entrare. Che brividi, amici. Poi, finalmente, dopo aver battuto contro il palo opposto, la sfera è rotolata in rete. Era il gol del nostro successo ».

« Senta - chiedo ancora a Capello - che differenza fa tra voi e il Toro? ».

« Direi che in attacco noi siamo tutti pronti al gol. Loro un po' meno. Al momento di concludere sono un po' indecisi e poi loro hanno un gioco più lineare, noi invece più imprevedibile ».

Ho l'impressione che questo Toro-Juve si specchi nelle « stracittadine » dei bei tempi. Anche il presidente della Juventus è di questa opinione: « Il Torino - mi dice - è venuto avanti di prepotenza, ha ottenuto un rendimento continuo, l'ha saputo conservare, nonostante qualche alternanza nei risultati. Noi dovremo raddoppiare di attenzione. Ma sono sicuro che ne uscirà uno scontro maiuscolo ».

Boniperti è, ancor oggi, il capocannoniere dei derbies torinesi di tutti i tempi, con un bottino di 13 gol. Ha espresso il suo augurio: che tra i giocatori in attività di servizio emerga e consolidi il proprio record Fabio Capello che ne ha all'attivo tre.

Mi è parso di capire che quest'ultimo voglia giocare una partita con un pizzico di furore polemico per dimostrare al C. T. - che assisterà all'incontro - di non essere da meno del rivale in granata, quel Claudio Sala che nei disegni di Valcareggi avrebbe dovuto sostituire gradualmente Rivera in Nazionale. Ma dopo Atene... Fatto è che Capello ha giochicchiato a Tel Avid in quella Under 23 di cui tutti farebbero volentieri a meno. Ma queste sono illazioni o, se volete, pettegolezzi. Meglio tornare al derby che è cosa seria.

« Certo - mi fa capire Giagnoni - le carte sono mutate dal derby dell'andata. A noi mancavano Castellini e Agroppi, a loro mancherà Bettega. I bianconeri giostravano a tutto campo con baldanza ed euforia, ma noi li abbiamo tenuti bene. Vedremo domenica se sapremo fare di più: però non mi si faccia dire che un pareggio mi soddisferebbe... ».

Salvadore la pensa alla stessa maniera, naturalmente affermando che un pareggio non gli piacerebbe perché toglierebbe alla Juventus due vantaggi. Il primo incommensurabile di rimanere sulla vetta della classifica, il secondo non meno apprezzabile di conquistare un altro derby.

A Marchetti ho chiesto che cosa gli sembri questo nuovo scontro dopo le scintille del cinque dicembre. E il difensore mi ha dichiarato: « Non ho mai creduto che un derby fosse meno difficile o più importante di un altro: tutti i derbies si somigliano e lo dico anche se in questo tipo di gare io sono uno appena arrivato. Nell'incontro di dicembre noi eravamo concentratissimi e volevamo vincere a tutti i costi, tanto è vero che si scrisse e si disse che la nostra fu una grossa prova di carattere. Per domenica, penso, nonostante il parere di altri e di qualche mio stesso compagno di squadra, che un pareggio non sarebbe da disprezzare da parte nostra, proprio perché da un derby può nascere - perdendo - un contraccolpo negativo di ampia portata. Per esempio, sono sicuro che se il Torino dovesse perdere, accantonerebbe per sempre i suoi sogni di gloria ».

Zecchini ritiene che per il Torino sia giunta l'ora di farsi valere in assoluto: « Migliore occasione non c'è. E poi diciamolo chiaro: non si vede il motivo per il quale un complesso come il nostro debba essere considerato come "outsider". Sono finiti i tempi del Torino squadra di bravi ragazzi dai limiti definiti. Io sono giovane però so quanto valgono i miei compagni. E non avremo sempre la sfortuna di perdere un uomo all'inizio come ci capitò nel confronto di andata, che vedemmo Lombardo finire all'ospedale dopo nemmeno un quarto d'ora di gioco ».

Ad Anastasi e a Pulici incombe l'impegno di segnare almeno un gol. Che sia quello decisivo se lo augurano di tutto cuore l'uno e l'altro.

« Se metto in rete la palla d'oro della vittoria - assicura Pulici - garantito che il mio Torino vola alto e sicuro. Chissà che non

ci riesca il colpaccio. Quello finale dico ».

Gli replica Petruzzo: «Andiamoci piano con le grosse aspirazioni. Noi della Juventus non abbiamo intenzione di farci menare per il naso. Sappiamo che siamo forti e ci batteremo come leoni. E' indubbio che superando il Torino, avremo una forza tale per la volata conclusiva, da togliere a tutti quanti anche il minimo dubbio ».

Riepilogando: un derby al solfocianuro. Persino uno che lo ha per costrizione disertato nel girone di andata, si ripromette grandi cose. E' Agroppi, un ragazzo veramente di cuore che al Torino ha sempre dato soddisfazioni e che con Giagnoni sta offrendo il meglio:

« Ho la sensazione di essere alla vigilia di un evento molto importante per noi. Io non ho digerito il gol che mi è stato negato con la Sampdoria. Su qualcuno devo pur vendicarmi... ».

* * *

Di questo derby penso di aver detto tutto o quasi. Il resto lo dirà la grande folla di Torino che si pensa debba veramente pigiarsi sugli spalti facendo un tifo d'inferno. E si sa come sono questi scontri soprattutto tra granata e bianconeri.

Sul resto del fronte, è possibile che la giornata registri un andamento abbastanza stabile anche perché, se si esclude un magnifico Cagliari-Roma e un piccante Inter-Bologna, per il resto siamo in un clima di tranquillità, salvo le pericolanti: ma quelle ogni domenica fanno capitolo a sè.

E' quindi da ritenere che il Milan tenti il bottino pieno a Mantova anche se Rocco ci va cauto e ammonisce che in casa delle squadre dal dente avvelenato è difficile ripararsi. Ad ogni modo, Benetti è convinto che il Milan farà di tutto per vendicarsi di quella sconfitta che il Mantova gli inflisse a San Siro e che rimane come la pietra miliare dei cattivi esiti dei rossoneri in casa.

Ferrini

Pulici

L'Inter, che batté con un secco tre a zero il Bologna di Fabbri nell'andata, ora dovrà vedersela con tutt'altra formazione rossoblu agli ordini di Pugliese. Invernizzi sta meditando di portare la sua squadra in una zona meno toccata dalle critiche di fondo.

E' un problema non da poco e bisogna capirlo. L'Inter, squadra vibratile, ha soltanto bisogno di comprensione e di quella benevola attesa che in definitiva merita per quanto ha sempre fatto in passato.

Catanzaro e Vicenza sono impegnatissime nella battaglia, senza esclusione di colpi, per i punti utili alla salvezza. Sin che c'è vita... Dovranno però affrontare, rispettivamente, campi difficili come quelli della Fiorentina e del Napoli, due compagini che vogliono concludere il campionato in pieno rispetto delle leggi sportive, senza concessioni per alcuno.

La Fiorentina non disarma mai, il Napoli a sua volta tiene a rasserenare il pubblico amico dimostrandogli che questo campionato avrebbe potuto essere migliore se circostanze all'inizio poco propizie non avessero posto la squadra in angustie. Il Napoli merita molta indulgenza.

Verona-Sampdoria e Varese-Atalanta serviranno ai gialloblu scaligeri e ai nerazzurri bergamaschi a ribadire le loro qualità. E ai veronesi i due punti fanno gola, eccome!

E' dunque una giornata che - dominata da un big-match straordinariamente vivo come il derby di Torino -, non esclude l'interesse per il suo contorno. I punti valgono sempre per... far brodo. E ci sono squadre che tengono più che mai a quei punti benedetti.

Angelo Rovelli

SCUOLA per IMPIEGATI

CORSO PER CORRISPONDENZA molto consigliato anche alle donne

Un buon impiego vi può offrire tante cose: denaro sufficiente, prestigio, un lavoro interessante. Anche chi ha soltanto la licenza elementare può aspirare a diventare un corretto impiegato. Con il nostro insegnamento per corrispondenza per IMPIEGATI QUALIFICATI D'UFFICIO (molto interessante anche per le donne e specialmente per le giovani) con spesa modesta, SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA, potrete imparare senza difficoltà. Basta una cartolina postale indirizzata alla nostra scuola, richiedendo il bollettino di informazioni 02, gratuito e senza impegno, per avere tutte le spiegazioni che vi interessano.

LE ISCRIZIONI SONO SEMPRE APERTE

SCUOLA GRIMALDI

Insegnamento per corrispondenza (la scuola di fiducia)

Piazza Libia, 5-1 20135 MILANO

IL ‹PICCOLETTO› ERA UN GIGANTE MA NON LO SAPEVA

XL PUNTATA

Una borsa di 30 mila dollari indusse l'incredulo Tommy Burns, un peso medio, a sfidare i giganti del suo tempo. Ma, anche se "piccoletto", era davvero lui il più forte di tutti

Tom Mac Carey era stato convocato da Jess Donovan, al « Majestic », la più sordida bettola di tutta la costa del Pacifico, per « visionare » un pachiderma a nome Jesus « Michigan » Kristall.

Tom Mac Carey era un organizzatore di pugilato. Come tutti i suoi colleghi, s'era messo in agitazione il giorno in cui (13 maggio 1905), Jim Jeffries, aveva rinunciato al titolo di campione mondiale dei massimi, annunciando il suo ritiro dal pugilato. La decisione di Jim era saggia e scontata. Jim Jeffries aveva infatti messo sotto tutti i pesi massimi in circolazione. Jim aveva fatto anche di più: aveva offerto agli avversari battuti anche la possibilità di uno o più incontri di rivincita. E bisogna dire che, in ogni circostanza, aveva dimostrato di essere davvero il più forte. Cito i nomi di Jim Corbett e di Bob Fitzsimmons entrambi surclassati da Jeffries nell'incontro di rivincita e cito questi due nomi perché Corbett e Fitzsimmons erano indubbiamente il meglio che la boxe potesse offrire in quel periodo.

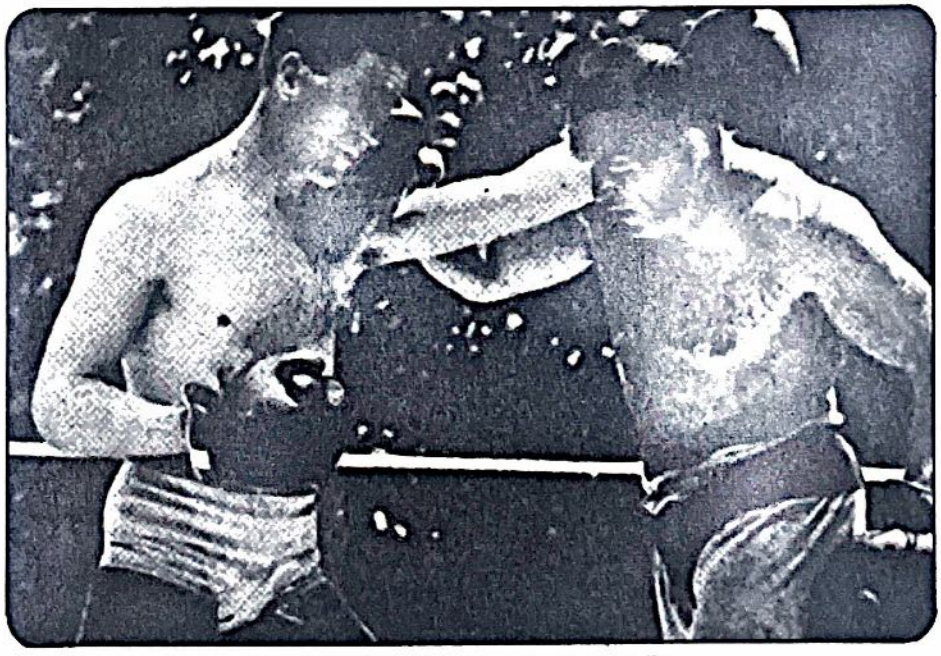
Occorreva dunque trovare il successore di Jeffries: ecco perché gli organizzatori di pugilato australiani, americani, inglesi e canadesi s'erano messi in agitazione spedendo i loro talent-scouts dovunque e precipitandosi, essi stessi, a « visionare » i papabili in circolazione.

Chi avesse agguantato, per primo, l'uomo giusto, avrebbe risolto il problema del pane e del companatico per l'intera esistenza.

Tom Mac Carey non aveva esitato a percorrere, tutte d'un fiato, le seicento miglia che lo separavano dal « Majestic », all'unico scopo di arrivare in tempo per vedere all'opera, contro uno sconosciuto giovanotto canadese, il Sansone che il suo talent-scout Donovan gli aveva segnalato e che rispondeva al nome di Jesus « Michigan » Kristall.

Sigaro in bocca e aria soddisfatta, Jess Donovan indicò a Mac Carey il suo uomo.

« E' quello alto, - ghignò Donovan. - Non avrai la possibilità di apprezzarne al meglio le doti di fondo e di resistenza ai colpi. Ma un'idea potrai fartela ».



1900. Una fase dell'incontro Corbett-Jeffries.

« Perché non potrò? » chiese Mac Carey.

Donovan guardò stupito il suo boss:

« Mi sembra logico! - disse, facendo passare il sigaro da un angolo all'altro della bocca. - Anche se ho raccomandato a Jesus di non forzare, ho l'impressione che il piccoletto non potrà resistergli che un paio di round ».

« Ho capito », disse Mac Carey e si concentrò sul match.

Il « piccoletto » saltellava da un angolo all'altro del ring punzecchiando il gigante con i suoi sinistri indifferente agli « olè! » di sfottò che il pubblico gli dedicava sottolineando ogni suo saltello.

Jesus, il gigante, troneggiava, statuario, al centro del ring, remando con il sinistro per evitare i punzecchiamenti dell'altro. Ma era evidente la sua intenzione di preparare la strada al destro risolutore.

Al termine del primo round, Jesus « Michigan » Kristall, fra una remata e l'altra, aveva rimediato un paio di sinistri sull'occhio destro e non aveva saputo evitare che il piccoletto gli lavorasse i fianchi, con una certa efficacia, tutte le volte che gli era riuscito di accorciare la distanza.

« Come si chiama il "nano"? » chiese Mac Carey a Donovan.

« Brusso, mi pare, - disse Donovan. - Ma deve avere cambiato nome. Sul cartello c'è scritto Burns, Tommy Burns ».

« Niente male, questo Burns », disse Mac Carey.

« Vorrai scherzare! - disse Donovan. - Lascia che io sleghi il mio mastino e vedrai che fine farà il tuo Burns ».

« E t slegalo! » ordinò laconicamente Mac Carey.

Donovan non si fece ripetere due volte l'invito: raggiunse di corsa l'angolo di Kristall e gli disse qualcosa all'orecchio. Kristall accennò di sì, ripetutamente col suo testone e poi si girò dalla parte di Mac Carey dedicandogli un accattivante sorriso ed una complice strizzatina d'occhio.

Al suono del gong, Kristall si impadronì del centro del quadrato e si capì subito che le sue « remate » di sinistro avevano adesso un diverso vigore. Alla quarta o quinta remata, Kristall scagliò il destro planando, sbilanciato, sulla stuoia, a causa della perfetta schivata del nano.

Jesus Kristall si rialzò di scatto e questa volta tutti capirono che il gioco sarebbe durato per pochi istanti ancora. Il gigante cominciò, infatti, ad inseguire il piccoletto rutilando le sue lunghe braccia senza tuttavia riuscire ad ottenere altro risultato che un paio di sventole, sinistro-destro, beccate, in pieno, sullo stomaco, che l'indussero a fermarsi, come stupito, braccia penzoloni, al centro del quadrato.

Fu uno stupore di lunga durata che continuò anche dopo il suo risveglio, negli spogliatoi, parecchi minuti dopo la fine del match, che Burns aveva concluso con un preciso destro alla punta del mento dell'esterrefatto Jesus.

* * *

« Ti chiami? ».

« Tommy Burns ».

« Età? » Mac Carey interrogava e prendeva appunti.

« Sono nato ad Hanover, Canada, il 17 giugno 1881 ».

« Brutto giorno, il 17 ».

« Credete? ».

« A giudicare da stasera, no ».

Il dialogo fu interrotto da Donovan. Era trafelato:

« Ha appena ripreso conoscenza, - disse a Mac Carey. - Vuole parlarti. Ha ragione. La colpa è mia che gli ho ordinato di spingere a fondo. Avesse avuto il tempo... ».

« Sarebbe finito ugualmente fuori combattimento, - interruppe Mac Carey. - Non è vero, Burns? ».

Tommy Burns

«Probabile», disse Burns.

« Sicuro, - insistette Mac Carey. - Com'è sicuro che tu affronterai, entro i prossimi sessanta giorni, Marvin Hart ».

« Chi è Marvin Hart? » chiese Burns.

« Non dirmi che non sai... Ehi, dico, - disse Mac Carey, - vuoi prendermi in giro? ».

« Marvin Hart, - disse pensieroso Burns; - non è per caso il massimo che ha battuto Jack Root e che avanza pretese al titolo lasciato vacante da Jim Jeffries? ».

« E' quello », disse Mac Carey.

« Niente da fare, - disse Burns. - E' un peso massimo e io sono, sì e no, un medio che ha combattuto finora soltanto fra i welters. Se stasera ho accettato di battermi con quel be-

stione è perché sapevo di non correre il minimo rischio. Ma un peso massimo vero, uno che pesa cinquanta chili più di me e che magari sa fare anche a cazzotti, col cavolo che ho intenzione di incontrarlo! ».

Tom Mac Carey rimase per un po', pensieroso, a guardare Burns, poi riempì il suo bicchiere di whisky, ne offrì a Burns (che rifiutò), infine agguantò la sua sedia e la portò a pochi centimetri da quella del "piccoletto".

« Quanto sei alto? », gli chiese.

« Non arrivo a un metro e settantacinque ».

« Il peso? ».

« Se non salto i pasti, arrivo anche ai settantacinque chili ».

« Hai mai sentito parlare di Mendoza? » chiese di punto in bianco Mac Carey.

« Dev'essere stato un grande campione, ai suoi tempi ».

« Il più grande di tutti, - sottolineò Mac Carey. - E sai quant'era alto? Quanto pesava? ».

« No, - rispose Burns. - So soltanto che non era un gigante ».

« Era più piccolo di te, - gli alitò sulla faccia Mac Carey come per confidargli un preziosissimo segreto. - Hai capito? Peso, altezza, allungo, contano di sicuro nella boxe; ma conta soprattutto quello che Daniel Mendoza aveva qui dentro, - e Mac Carey si picchiò col palmo della mano sulla fronte. - Quello che tu stesso hai dimostrato, stasera, di avere qui dentro. Capito? ».

« Capito, - disse Burns. - E me ne servirò per battere i migliori pesi medi di America e del mondo. Mi basta ».

« No, che non ti basta. Tu incontrerai Jack Root e l'incontro sarà valido come semifinale per il titolo mondiale dei massimi ».

« Niente da fare », disse Burns.

« Neppure per una borsa di trentamila dollari? » gridò impetuosamente Mac Carey.

« Trentamila dollari? ».

« Trentamila dollari! » - insistette Mac Carey. - E se non ci credi, - aggiunse estraendo dalla tasca penna e carta, - ecco qui il contratto. Posso firmartelo stasera stessa, se vuoi ».

« Trentamila dollari!... ». Tommy Burns era frastornato. Nessun organizzatore aveva mai pagato una cifra simile ad un pugile sconosciuto, com'era sconosciuto lui, Tommy Burns.

« Trentamila dollari! ».

« Allora, ti decidi? ».

« E come si fa a dire di no a trentamila dollari? - disse Burns. - Forza, mandatelo a chiamare, questo Jack Root ».

Mac Carey lo mandò a chiamare e Jack Root, radiografato con un lungo sguardo Burns, non ebbe difficoltà ad accettare l'ingaggio. Si permise anche il lusso di una battuta di spirito che fece ridere fragorosamente il suo manager « Pasadena » Loockett: « Non è meglio aspettare che cresca un poco? » disse Root. E Tommy Burns gli rispose sul ring stendendolo dopo venti round, intascando i trentamila dollari e (sobillato da Mac Carey che ormai aveva trovato la sua gallina dalle uova d'oro), autoproclamandosi campione del mondo di tutte le categorie.

« Chi non fosse d'accordo sul mio titolo, - fece scrivere Burns sui giornali, - si faccia avanti. Io sono disposto ad affrontare chiunque. L'incontro con Jack Root mi ha fatto crescere di parecchi pollici e di parecchie libbre. Non è vero che sono "piccolo". Io sono un gigante! ».

All'appello rispose un gigante nero: Jim Flynn, pompiere. E finì fuori combattimento in 15 round.

Root e Flynn furono le due prime vittorie illustri di una lunga collana che l'incredulo Burns collezionò in pochissimo tempo. Perché - ed è bene chiarire questo punto - il primo a non credere d'essere l'uomo più forte del mondo era lo stesso Burns. Ecco perché, durante tutta la sua carriera, Tommy Burns, non fece altro che cercare di dimostrare a se stesso, d'essere davvero, lui, il « piccoletto », il campione mondiale di tutte le categorie.

Alfredo Pigna

(XL puntata - Continua)

UNA RETTIFICA...

...un po' tardiva, ma doverosa. Sull'« Intrepido » n. 45 del 25-11-1971, in merito ai prescelti della nostra iniziativa « Volete diventare calciatori? », fu pubblicato che il Trofeo Lino Bonilauri era stato vinto dalla squadra N.A.G.C. della Sampdoria; era stato vinto, invece, dai ragazzi del « Gruppo C » di Genova-Pegli, allenati dal signor Rocca.

Pubblichiamo la foto dei campioncini in erba del « Gruppo C », con l'augurio che anche nella seconda edizione del Trofeo Bonilauri - che si disputerà ai primi di giugno - sappiano farsi onore. L'« Intrepido » parteciperà direttamente alla manifestazione mettendo in palio una Coppa.

L'« Intrepido »

In piedi: il massaggiatore Illione, Lorenzotti, Di Salvatore, Calcagno, Dagnino, il dirigente Molinari, Silvestro, Buffo, Milano, Barozzi, Calcagno II°, l'allenatore Rocca; in basso: Bovio, Fiori, Barglacchi, Rapetti, Ghione, Amoroso, Molinari F., Bonafè.

SENTIMENTI IV
preparatore dei portieri della Juventus

CERESOLI
preparatore dei portieri dell'Atalanta.

NEGRI
preparatore dei portieri del Mantova.

LA SCUOLA DEI PORTIERI

Un portiere « nasce » o « si costruisce »? Ecco una domanda che molto sovente i tifosi di calcio si fanno e che è sempre stata oggetto di interessanti dibattiti. Un tempo, non si sarebbe mai ritenuto possibile che un portiere dovesse passare attraverso un approfondito corso teorico: si pensava che le sue qualità innate venissero invece completate e perfezionate dall'esperienza. Il portiere - si diceva - può diventare grandissimo dopo i 27 anni. Oggi invece il discorso è diverso, si tende a stabilire un'età molto più vicina ai ventiquattro anni, per il portiere completo, il quale cominci giovanissimo la sua attività, avendone i meriti. E' chiaro che per guadagnare tre o quattro anni di esperienza, questo portiere... adolescente, debba apprendere la lezione da qualche maestro. Su questo argomento, che riteniamo di sicuro interesse in quanto potrebbe rappresentare una svolta nella preparazione dei portieri di domani, l'« **Intrepido** » ha allestito una **Tavola Rotonda**, con la partecipazione di sei portieri: tre ex e tre in attività di servizio, di cui uno arrivato, eccome!, e gli altri due appena affacciatisi alla ribalta del grande calcio. Sono intervenuti: Sentimenti IV, Ceresoli, Negri, Zoff, Recchi, Quintini.

L'« INTREPIDO »: *Il tema è semplice nella sua proposizione: un portiere può maturare «prima» dell'età tradizionale cioé sui 27 anni oppure deve farsi veramente tutta l'esperienza in campo in sede agonistica?*

CERESOLI: Ho già sostenuto altre volte che portiere si nasce e che grande portiere si diventa. Diventare grande nel calcio significa conoscere tutto tecnicamente, cioè sul piano teorico dei fondamentali. Poi c'è la seconda parte, quella dell'esperienza. Ci sono casi frequenti di portieri che in allenamento sono fenomeni, in partita disastri. Perché? Semplice: manca la concentrazione agonistica oppure c'è troppa tensione.

L'« INTREPIDO »: *E' il caso tipico dell'errore che commise Carmignani a Cagliari. Lui stesso ebbe a dire « Ho sbagliato perché mi ero deconcentrato. Ho pensato che la partita fosse ormai finita commettendo la leggerezza di ripensare ai pericoli corsi durante l'incontro e alle parate che avevo fatto... ».*

SENTIMENTI IV: Eppure Carmignani è un portiere attentissimo. Però capita, ed anch'io ricordo di esserne rimasto vittima un paio di volte: deconcentrazione. A mio modo di vedere è molto difficile far guadagnare anni di esperienza a un portiere perché è soltanto sul campo che ci si può rendere conto delle differenti situazioni di gioco. Dico sul campo, in partita ufficiale: gli allenamenti contano molto meno.

NEGRI: Mi permetto far notare che per un portiere conta moltissimo entrare presto nel clima di battaglia. Un portiere giovane, sui vent'anni che abbia la fortuna di entrare in prima squadra e di trovarsi nel vivo di battaglie domenicali molto accese, avrà guadagnato molti mesi, alla fine di quella stagione. Però il punto è questo: conosciuti i suoi limiti, scoperte le sue eventuali debolezze, si dovrà fare in modo che questo giovane portiere elevi il suo livello tecnico ed elimini i difetti più vistosi. Questo può essere un modo per affrettarne la riuscita.

L'« INTREPIDO »: *A proposito, lei ha sotto di sé un ragazzo che promette molto bene. Pensa che possa arrivare ai più alti livelli prima dei 25 anni?*

NEGRI: Alludete a Recchi: bene io sono convinto che se procede così arriverà lontano. Non posso dire se prima o dopo i venticinque anni, comunque se mi permettete un giudizio esplicito, Recchi ha tutto

per somigliare... a Zoff, statura compresa.

RECCHI: Sono lusingato per quello che il mio « maestro » dice di me. Ho cominciato molto presto, la scorsa stagione ho disputato qualche partita nel Mantova in Serie B, poi devo anche dire che mi è andata bene a Bologna, qualche settimana fa, quando ho parato un paio di tiri pericolosi di Savoldi e di Rizzo. So che devo imparare ancora parecchio: ho appena ventun anni e il mio obbiettivo è di non perdere di vista... Bordon.

ZOFF: Questo è un ragionamento molto intelligente. Ciascuno di noi deve avere un collega importante come riferimento. Personalmente non sono d'accordo che si possa costruire un portiere come su un tavolo di laboratorio. Intanto cominciamo a dire che quello di portiere è un ruolo totalmente estraneo al contesto tecnico della squadra. E' il ruolo più snervante. Pertanto prima di ogni altra cosa, un portiere non deve essere emozionabile. Poi verrà l'esperienza di gioco, ma quella la si acquisisce... buscando i gol. Vi confesso che proprio nel corso di questa stagione, mi sono capitati sul groppone sei reti in un solo giorno. Di due di esse mi sono sentito pienamente responsabile: erano dovute a deconcentrazione: mi pareva di essere solo in balia della tempesta.

CERESOLI: Ecco la verità: un portiere può anche perdere persino sette chili di peso per l'emozione. E' l'impegno psicologico che lo determina. Lo dico sempre ai miei portieri: scacciare la tensione come entrano in campo.

L'« INTREPIDO »: *E lei, Quintini che è ancora ragazzo che cosa dice in proposito?*

QUINTINI: Io sono felice anche di stare in panchina e di imparare. La serie di infortuni toccati ai portieri della Roma ha portato avanti anche me come conseguenza... diretta e grazie alla fiducia del signor Herrera. Comunque Ginulfi è un portiere espertissimo e c'è sempre da imparare osservando. Il signor Herrera è un vero maestro e mi sta tirando fuori gradatamente. Penso che per un portiere si tratti molto sovente di un pizzico di fortuna all'inizio, ma poi deve saper dimostrare di valere attraverso prove sicure. Chissà perché quando un attaccante sbaglia un gol lo si perdona, quando il portiere commette una papera, no.

ZOFF
portiere del Napoli e della Nazionale.

RECCHI
portiere del Mantova.

QUINTINI
portiere della Roma.

L'« INTREPIDO »: *Giusta osservazione. Però adesso vorremmo che voi ci diceste con franchezza se può o non può esistere una scuola per i portieri. Nel caso la risposta fosse affermativa, diteci come tale scuola dovrebbe essere.*

SENTIMENTI IV: La scuola c'è già, se permettete, presso le società che hanno a disposizione elementi anziani dal sicuro passato. Per esempio Ceresoli, Negri, se permettete... il sottoscritto. La scuola con il lodevole intento di riunire dei giovanissimi portieri per un tirocinio di qualche anno, potrebbe pure essere interessante, ma limitatamente alla teoria. Se il portiere non gioca in gara è impossibile che venga fuori completo.

CERESOLI: Sono del medesimo parere: è vero che qualche volta si vedono portieri commettere errori da principianti e allora si pensa che manchi loro una scuola o che sia mancata quand'erano agli inizi. Ma semmai è giusto quel che afferma Sentimenti e cioé che basterebbe che ciascuna società fosse dotata di un ex portiere di sicura classe. Mi pare che di questi soggetti ce ne siano molti. E mi ha fatto tanto dispiacere leggere che l'Inter voleva mandare Bordon in Inghilterra per perfezionarsi. Come se da noi non ci fosse gente all'altezza.

L'« INTREPIDO »: *In altre parole, una scuola vera e propria non dovrebbe portare vantaggi se non da un punto di vista teorico. Lei Negri che cosa pensa?*

NEGRI: Dico che quello del portiere è un ruolo molto difficile da schematizzare. Non è come un centrocampista o come un libero o uno stopper. Quelli sanno come devono svolgere il loro lavoro sempre su una determinata falsariga. Il portiere invece deve anche intuire... l'imprevedibile. Ecco perché, quando si parla di riflessi, si allude al portiere. Ora io mi limito a osservare che la prima nozione è quella: prontezza di riflessi e non c'è scuola che la insegni: uno ce l'ha o no. Sono invece d'accordo con gli altri miei colleghi che sostengono la necessità di un apprendistato « in loco » magari anche dei corsi di aggiornamento fatti in sede un portiere esperto.

ZOFF: Sono d'accordo. Prima di tutto selezioniamo i giovani e portiamo avanti quelli che veramente hanno attitudini al ruolo. Poi facciamoli entrare in aula: la scuola non può essere frequentata da velleitari. Diciamolo chiaro: troppi portieri fasulli o illusi sono entrati nel mondo del calcio uscendone amareggiati.

L'«INTREPIDO»: *E i giovani qui presenti che cosa dicono? Questa* Tavola Rotonda *ha loro insegnato qualcosa?*

RECCHI: E' stato un dibattito interessantissimo. E io sono più che mai convinto della validità degli insegnamenti di un maestro al quale si crede e verso il quale si nutre ammirazione. E' il mio caso con il signor Negri.

QUINTINI: Spero di poter dire in futuro le medesime cose di Recchi: per ora la scuola dei portieri è - per quanto mi riguarda - un'eventualità impossibile. Se verrà il mio tempo vedrò di compensare la fatica del mio maestro onorando la « sua » scuola, che è quella del coraggio, al di là dei requisiti personali. *

CESARINO CERVELLATI

Vidiciatico non so dove sia. Sull'Appennino, attorno a Bologna. Cervellati ogni tanto si rifugia lì, e trovarlo è un mezzo affare di stato. Non c'è telefono: e questo è un vantaggio, per chi - dopo il mezzo terremoto che ha sconvolto la squadre rossoblu bolognese - deve ricominciare dall'a.b.c., sia pure in compartecipazione con Oronzo Pugliese.

Rientra a Bologna la sera, e la nostra chiacchierata si svolge tranquilla, condita da quell'inconfondibile accento petroniano che Cervellati si porta sempre dietro. E' il suo timbro vocale, il suo « made in Emilia ». Perché se c'è un personaggio la cui vita si sia svolta tutta, ma proprio tutta, nel perimetro fra le due Torri e, al massimo, un po' di riviera romagnola, questi è proprio Cesarino Cervellati.

« Sono nato il 2 febbraio 1930 proprio da queste parti, a Baricella. Figlio unico, con papà che faceva l'autista. Ho cominciato come tutti, da bambino. Calci in un campetto di porta Saragozza, e poi addio agli studi.

« Smisi di studiare perché mi dicevano, e in molti, che avevo qualche possibilità col pallone. Oltre che gli studi, lasciai purtroppo anche un mestiere che m'ero fatto, e ottimamente: quello del tecnico odontoiatra.

« Niente protesi, niente dentiere, dunque: e solo gol. Non ho mai cambiato bandiera, posso dirlo con orgoglio e con soddisfazione. Ho cominciato ragazzo col Bologna, e col Bologna ho finito la mia parentesi di calciatore. Ho cominciato con il campionato '48-'49, e ho smesso nel 1961.

« Dodici anni al Bologna. C'è un episodio divertente (divertente per modo di dire) legato al mio debutto in prima squadra, con la maglia bolognese nuova nuova. " Fatti onore, Cesarino ", mi ripetevo. Giocavamo a Roma, contro la Lazio. Accidenti: perdemmo addirittura per 8 a 2! Uno dei " disastri ", come risultato, più imponenti della storia della mia squadra. Un autentico nubifragio di reti, e quindi un diluvio di polemiche in città. Per fortuna, i critici e i giornalisti non mi coinvolsero personalmente, in quella Waterloo romana.

« Avevo giocato onestamente. E

«Non ho mai cambiato bandiera, posso dirlo con orgoglio. Ho cominciato col Bologna, e col Bologna ho finito»

continuai a farlo, la mia carriera lo testimonia. Ho fatto trecento partite esatte. Numero tondo. L'ho verificato poco fa, prima di concedere questa intervista ai lettori dell' "Intrepido ". Sei partite in Nazionale, due in Nazionale B, e una in " giovanile ". Scudetti mai. Che destino! Molte volte lottammo per evitare la retrocessione, e con la mia squadra (forse per questo le voglio tanto bene) passammo anche parecchi anni bui.

« Abbiamo avuto, in dodici anni, qualche sprazzettino, siamo arrivati una volta quarti, sotto la guida del povero Viani. Ma la soddisfazione di cucirmi lo scudetto, no, quella purtroppo non l'ho mai avuta ».

Gli auguro, è chiaro, che uno dei prossimi anni il Bologna questa soddisfazione possa togliersela sotto la sua direzione (come è già avvenuto in coppia con Bernardini) e quella di Pugliese. Piuttosto: qual è stata l'evoluzione, in fatto di ruoli e di gioco, di Cervellati? « Da ragazzino ho cominciato da centravanti. E' il miraggio, il mito di tutti i giovani. E infatti qualche partita, all'inizio della mia carriera, l'ho fatta da centravanti. Poi mi sono spostato ad ala, e ho finito come mezzala: un'evoluzione, o meglio un'involuzione tipica, quando, con gli anni, si perdono il ritmo ed il passo ».

E di gol, quanti ne ha segnati, in tutta la sua bella, limpida carriera, il buon Cervellati? « Nessun dubbio neppure in questo caso. I miei gol sono stati ottantasei. La mia miglior partita la considero quella, lontana, che vide l'Inter ospite nostra, qui a Bologna. Feci un gol al caro Soldan che rimase memorabile, almeno per me: forse fui aiutato da un pizzico di fortuna, lo ammetto. Ma che cos'è un gol se non un incrocio fra prontezza e caso, aiutato da una tecnica che devi possedere?

« Di brutte avventure ne ho avute molte. E si chiamano " infortuni ". Uno strappo nel 1957, per esempio, giocando contro la Juventus, mi privò di buona parte del mio scatto abituale. Fu, quella, la " marcia in meno " che mi ritrovai, e che mi obbligò a giocare mezzala. Poi il menisco, anche se mi capitò, quel brutto incidente, quando ero all'inizio della mia nuova carriera, quella di allenatore.

« La mia ultima partita la giocai contro la Sampdoria, nel '61-'62. Dopodiché, sulla mia storia si volta pagina, e incomincia il capitolo del Cervellati allenatore. Del Cervellati in panchina. Da solo o in coppia, come spesso succede. Finii, come giocatore, sotto la direzione di Fulvio Bernardini, che posso realmente considerare il mio maestro. Iniziai dunque a Bologna, e proprio durante i quattro anni come allenatore in seconda con Bernardini, vincemmo anche il sospirato scudetto.

Cervellati con Pugliese, Savoldi e Bulgarelli.

« Poi, per un anno, presi la squadra io, e mi licenziarono alla fine del girone di andata. Quindi ebbi una parentesi a Cesena. Incidente anche lì, e faccio valigie. A metà campionato, addio Cesena, torno a Bologna e mi occupo del settore giovanile. E ora, dopo il terremoto Fabbri, eccomi con Pugliese alla guida della squadra ».

Chiedo a Cervellati se è più difficile, più « rognoso » giocare a calcio, o prender parte a quella specie di « romanzo di cappa e spade » che può considerarsi la vita dell'allenatore. Cervellati sorride. « A Coverciano, - dice, - dove ogni allenatore frequenta un corso, si tengono anche delle lezioni che vorrei definire di "psicologia". Ci abituano a mettere in bilancio, nel nostro mestiere, anche le tempeste. Anche le bufere.

« Il gioco del calcio, soprattutto in Italia, scatena sempre reazioni passionali, istintive, un po' eccessive. Un allenatore cambia di fama, e passa dall'apice all'abisso, nel giro di poco tempo. Uno stesso uomo, licenziato e umiliato ieri, torna domani sulle ali del trionfo. Esempi? A bizzeffe. Invernizzi ne è un caso clamoroso. Eroe ieri, sotto processo oggi. Ma pazienza. Occorrono doti diverse, direi, per fare il calciatore o l'allenatore. Là forza. Qua diplomazia. Là impeto. Qua saggezza. Però direi che le responsabilità sono minori, per il calciatore. Lui quando ha finito la sua partita, ha finito davvero tutto. Per l'allenatore, invece, la "partita non finisce mai". Dura quanto dura il campionato. E patemi, ansie, grattacapi, son tutti suoi. E deve avere a che fare con i caratteri dei giocatori. Ognuno ha il suo. Direi che il mio stile (come quello di Pugliese) è la semplicità, la convinzione umana, il contatto sincero. Niente pose, niente arie da superuomo. O da superometto ».

Parliamo del Bologna oggi. « Direi che i ragazzi sono molto ben disposti. Il cambio della guardia è recente. Uno solo siede in panchina, ed è Pugliese, che rispetto ed ammiro perché è persona d'esperienza. Ma in questa conduzione doppia, c'intendiamo benissimo ».

Mentre Cervellati parla, penso che il calcio, oggi, è l'unico modello politico che riproduca quello dell'antica Roma. I consoli governavano in coppia. E dividevano così le responsabilità. Due teste vedono meglio di una sola? Pare di sì. « Il Bologna è teso a risalire. E' in una zona di classifica che non rispecchia ancora i reali valori del Bologna ».

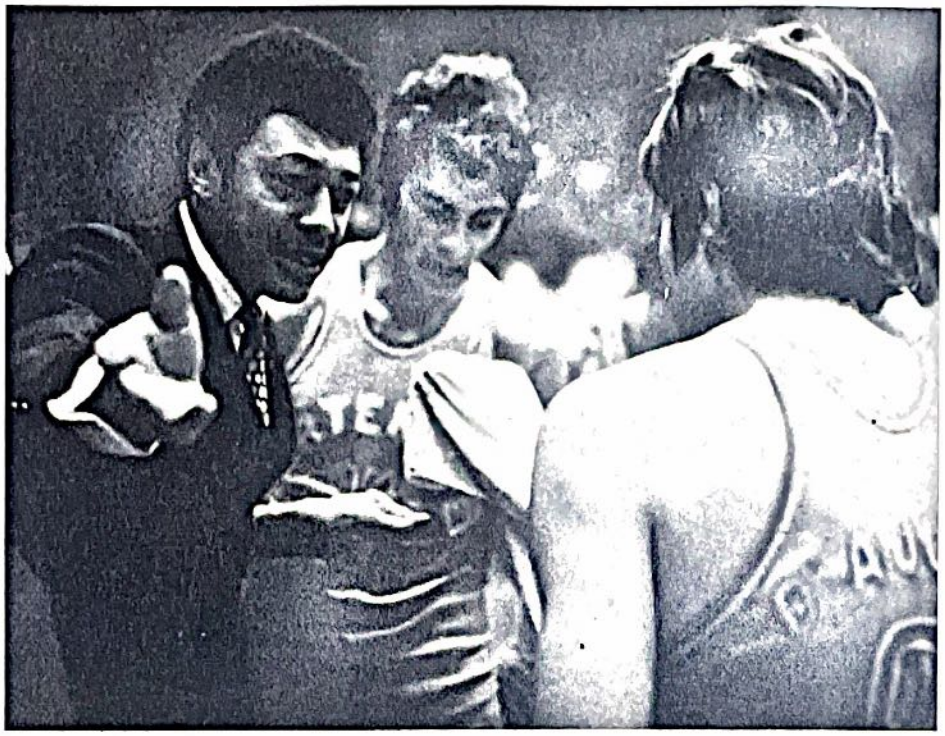
Parla con calma, Cervellati, ma si sente che questo rossoblu ce l'ha davvero nel cuore. Forse anche il sangue, a Cesarino Cervellati, scorre nelle vene con quei due colori. E scopro che ogni tanto Cervellati se ne scappa a Vidiciatico, nell'Appennino, non solo per meditare sui piani delle prossime partite. « E' vero. In quel paesino conobbi mia moglie, Maria Rosa, la prima volta che, come calciatore, ci andai in ritiro. Fu un ritiro fatale, dunque. E a me Vidiciatico ha portato fortuna. Abbiamo due figlioli. Il più grande ha diciott'anni, e si chiama Andrea. Il più piccolo, Stefano. Il grande studia. Il più piccolo, invece, ha passione per il pallone; secondo me promette bene. Ma è lui che deve decidere ».

Quando Cervellati non allena, cosa fa? « Per prima cosa, vado in giro, nei dintorni, a vedere i ragazzi. Sono un talent-scout di fiuto, e di provata esperienza. Poi ho l'hobby della pesca (sono un autentico appassionato) e poi mi piacciono i cavalli. Non tanto per le scommesse, ma proprio come animali. Sono macchine prodigiose della natura. Vederli correre, per me, è sempre esaltante ».

E a proposito di corse: Cervellati, chi taglierà per primo il filo dello scudetto? « Gli uomini non sono cavalli. Non so se dire purtroppo o per fortuna. Comunque, io sono certo d'una cosa. Lo scudetto lo assegnerà il caldo, sarà il sole a dire: "Tu resisti, tu no". Si decide tutto con la primavera. L'esperienza me lo insegna. Io vedo, prima di tutto, Juventus. Poi ci sono Milan e Cagliari. Ma, ripeto, aspettiamo primavera ».

E il Bologna? « Beh, per ora è prematuro ». Può darsi. Ma il Bologna crescerà. Sotto la guida anche di Cervellati. C'è da giurarlo.

Enzo Bortolotti



Ajken mentre dà suggerimenti a D'Aquila (di spalle) ed a Errico.

CON LA PARTENOPE RILANCIO DEL SUD

«Lei, Ajken, svolge contemporaneamente le mansioni di allenatore e di giocatore. Non pensa che, in veste di allenatore, potrebbe sbagliare la valutazione di se stesso come giocatore? ».

« Premetto che, in veste di giocatore, faccio poche partite all'anno, poiché nel campionato italiano è ammesso un solo straniero, e cedo volentieri il posto a Williams per disputare le partite di Coppa delle Coppe. So bene che ricoprire i due ruoli è difficile, però sono assistito dalla fiducia dei miei giocatori. Essi sanno che quando sbaglio sono il primo a riconoscerlo, perciò non esistono problemi nella nostra squadra ».

« E' vero che la prossima stagione si dedicherà soltanto alla guida tecnica? ».

«Dipenderà, prima di tutto, dalla possibilità o meno della nostra squadra di conseguire determinati traguardi. Comunque, io non mi sento vecchio e, se deciderò per la panchina, significa che avrò obbedito a una sorta di vocazione ».

« Si ha la sensazione che il Sud cestistico sia fortemente depresso: ce ne indichi le ragioni, in tutta schiettezza ».

« Fra il Nord e il Sud esistono - nel basket - tre anni di differenza. Le ragioni son queste: 1°) la minore preparazione sui fondamentali; 2°) la carenza di un ordine gerarchico nell'ambito delle società e la mancanza di bravi dirigenti ».

« Si sente dire che la gente del Sud è morfologicamente inadatta al basket. Non le pare che ci sia del razzismo, in materia? ».

« Certamente. L'uomo del Sud è fatto per il basket come l'uomo del Nord. Io, ad esempio, ho scoperto proprio alcuni giorni fa due giocatori quindicenni alti due metri, quindi anche il Sud sforna questo tipo di giocatore adatto al basket. Il problema, come ho già accennato, ha una faccia tecnica ed una dirigenziale. La somma negativa di questi due elementi ha poi contribuito, se non a disperdere, almeno a non sfruttare a dovere quei pochi buoni giocatori che il Sud ha avuto ed ha tuttora ».

« Secondo il suo concetto, la Partenope sarà in grado, in futuro, di arrivare a battersi per lo scudetto? ».

« La Partenope è una delle squadre del futuro, assieme al Simmenthal, alla Forst, alla Norda. Questi complessi domineranno la scena nazionale in un prossimo avvenire. Il futuro del Simmenthal dipenderà da Masini o dalla possibilità di scovare un simile giocatore. Io temo di più la Forst, nel caso trovi un uomo alto di valore, perché la Forst ha un ritmo eccezionale ed è già capace di autentiche prodezze con un quintetto di età media incredibilmente bassa. Per quanto riguarda la Partenope, punterei ad un terzo-quarto posto nel giro di un biennio ».

« Qual è la squadra italiana che, come tipo di gioco ed anche sul piano organizzativo, si avvicina di più alle squadre americane? ».

« Il Simmenthal, perché è una scuola più che una squadra, dove tutti indistintamente imparano ad assimilare un fantastico trattamento di palla. Con la palla i giocatori del Simmenthal fanno ciò che vogliono ».

« Scelga un quintetto "ideale" di giocatori italiani ».

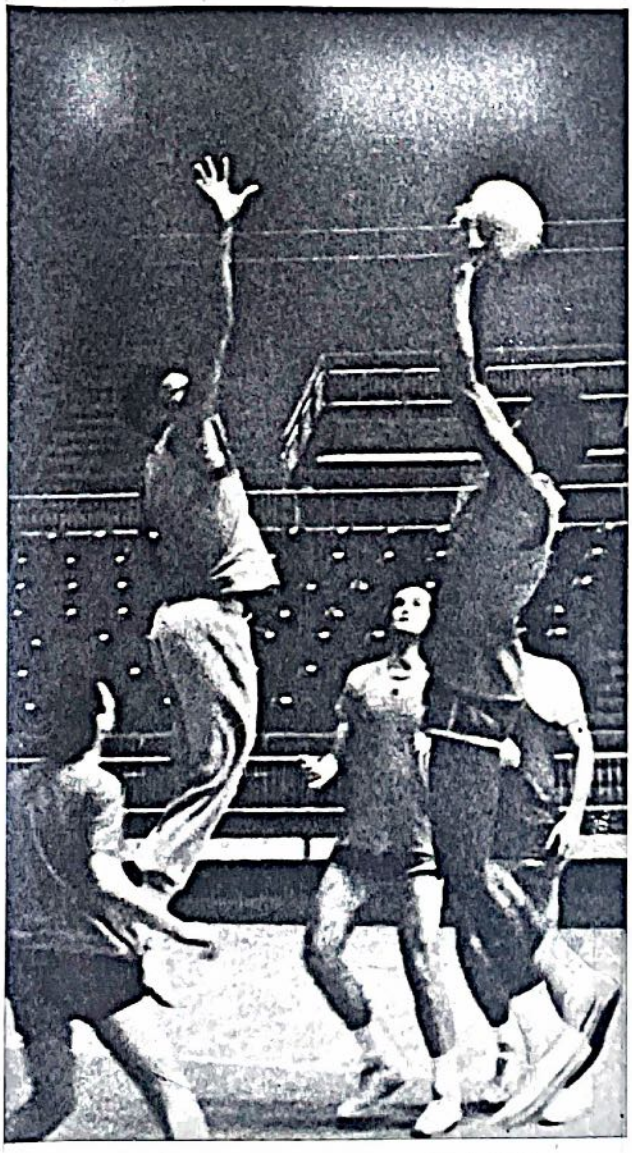
« Vi stupirete delle mie scelte. All'apparenza sono contro corrente. Invece ritengo corrispondano a una logica pura. Dunque: Iellini e Brumatti (o Cerioni), Quercia (o Bertolotti), Malagoli e Bovone. Tutti sono costruiti sui fondamentali, hanno una buona mano per il tiro, sanno giocare bene, uno contro uno, tutti saltano molto, tutti

possono stare al ritmo del geniale Iellini e - soprattutto - sono molto giovani. L'unico difetto comune è il gioco di gambe, ma questo si può sempre insegnare ».

« E' vero che lei ha riassunto la sua filosofia in un libretto rosso, sul tipo di quello che contiene i pensieri del presidente Mao? ».

« No. Non è un libro con pretese ideologiche. E' anzi un semplicissimo manuale di poche pagine, una sorta di decalogo che tenta di riassumere lo spirito che deve animare un giocatore, il suo rapporto con i compagni di squadra e con la società, la mentalità a cui si deve informare. Inoltre, contiene la definizione di gentiluomo ».

« Come prepara una partita? In campo lei si distingue per l'abitudine di seguire la gara con un taccuino e una matita, roba da alta strategia ».



Ajken tenta di « stoppare » la palla ad un avversario.

Ajken con la moglie, due dei suoi figli e un amico.

« La partita per me ha due fasi: la preparazione e lo svolgimento. Alla vigilia studio gli schemi, l'organizzazione difensiva e offensiva in base alle caratteristiche della squadra avversaria che avrò già osservato da vicino in altre occasioni. A questo punto, dopo aver stilato il "match-up", ovvero l'ordine delle marcature, chiedo ai ragazzi di leggersi il mio manuale ».

« Un'ultima domanda: conta di fermarsi molto in Italia? ».

« Magari tutta la vita. Dipenderà, naturalmente, non soltanto da me, ma pure dagli altri ». *

CHI E' AJKEN

Miles Ajken è nato il 27 ottobre 1941, a New York. E' sposato ed ha tre figli. E' laureato in scienze commerciali e in filosofia e lettere. Si è rivelato come giocatore nella squadra della scuola media George Washington, poi è passato al St. Bonaventure, una grossa Università cattolica che fornisce ottime borse di studio ai migliori studenti-atleti e dalla quale è uscito recentemente l'asso Bob Lanier.

In questa squadra, Ajken, uomo alto (due metri e 2 centimetri), agile e dal tiro proibito, si rivelò, fino a meritarsi una chiamata per i professionisti. Però ebbe la sfortuna d'infortunarsi al ginocchio e così la squadra « pro » dei New York Knickerbockers (quella dove gioca Bill Bradley, l'ex americano del Simmenthal campione d'Europa), lo mandò in Europa per recuperare.

Da Lou Rossini venne dirottato a Bilbao, e la classe cristallina del giocatore gli procurò l'anno successivo la chiamata per il Real Madrid, che, in omaggio alla personalità tecnica del giocatore, abrogò una postilla del proprio regolamento, nel quale si escludeva l'ingaggio di giocatori di colore! E proprio per un razzismo latente, Ajken lasciò il Real Madrid dopo tre anni, dopo aver vinto per due volte il titolo europeo di club ed essere arrivato una volta secondo.

E' in Italia dal 1970 e, in qualità di secondo giocatore straniero, ha vinto con la Partenope un'edizione di Coppa delle Coppe e il Festival europeo di Atene. Notevole il suo apporto, quest'anno, in Coppa delle Coppe, apporto che ha permesso la qualificazione alle semifinali. Dall'inizio dello scorso campionato, Ajken è diventato anche l'allenatore della squadra napoletana, diventando così il quarto allenatore di pelle nera ad allenare in Italia (prima di lui Joghy Bough, James Strong ed Elliott Van Zandt) in ogni epoca.

Ajken ha scosso certe strutture ormai logore e burocratizzate lanciando con coraggio molti giovani, nell'intento di un rilancio tecnico e morale della società e di Napoli. Intento che porta avanti con una filosofia affascinante, sul campo e fuori.

Al prossimo impiego

presentate questa "carta d'identità"

Quando è in gioco il proprio avvenire, occorre farsi riconoscere immediatamente, occorre disporre della "carta d'identità" più valida: il diploma della SCUOLA RADIO ELETTRA è riconosciuto da tutte le maggiori imprese italiane nel settore della tecnica e delle comunicazioni.

PIÙ DI 80.000 PERSONE IN ITALIA, oggi guadagnano di più e vivono meglio, svolgendo una attività nuova e interessante grazie alla SCUOLA RADIO ELETTRA, la più grande Organizzazione di studi per corrispondenza in Europa.

IL SEGRETO?
FORSE I NOSTRI CORSI, tutti modernissimi e tuttavia facili e brevi:

CORSI TEORICO-PRATICI:
RADIO STEREO TV - ELETTROTECNICA - ELETTRONICA INDUSTRIALE HI-FI STEREO - FOTOGRAFIA.

CORSI PROFESSIONALI:
DISEGNATORE MECCANICO PROGETTISTA - IMPIEGATA D'AZIENDA MOTORISTA AUTORIPARATORE - ASSISTENTE E DISEGNATORE EDILE TECNICO DI OFFICINA - LINGUE.

CORSO NOVITÀ: PROGRAMMAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI.

FORSE IL NOSTRO METODO, che unisce la teoria alla pratica. Infatti (se vi iscrivete ad un corso teorico-pratico) insieme con le lezioni riceverete i materiali necessari per costruire apparecchiature di grande precisione, fino a disporre di un completo laboratorio tecnico.

E tutto ciò senza alcuna spesa supplementare.

O FORSE ANCORA LE COMODITÀ CHE VI OFFRIAMO:
- studiate a casa vostra, nel tempo libero;
- regolate voi l'invio delle lezioni e dei materiali;
- siete seguiti, nei vostri studi, giorno per giorno;
- vi specializzate in pochi mesi...

IMPORTANTE: al termine del corso, la SCUOLA RADIO ELETTRA rilascia un attestato da cui risulta la vostra preparazione.

E NON È TUTTO. Ci sono ancora molte cose che dovete sapere! Compilate, ritagliate (oppure ricopiate su cartolina postale) e spedite questo tagliando, che vi dà diritto a ricevere, gratis e senza alcun impegno da parte vostra, una splendida e dettagliata documentazione a colori sul corso scelto. Scrivete, indicando il vostro nome, cognome, indirizzo e il corso che vi interessa: vi risponderemo personalmente.

dotci

Scuola Radio Elettra
Via Stellone 5/580
10126 Torino

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollato su cartolina postale) alla:
SCUOLA RADIO ELETTRA Via Stellone 5/580 10126 TORINO

INVIATEMI, GRATIS E SENZA IMPEGNO, TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL CORSO

DI _____
(segnare qui il corso o i corsi che interessano)

Nome _____

Cognome _____

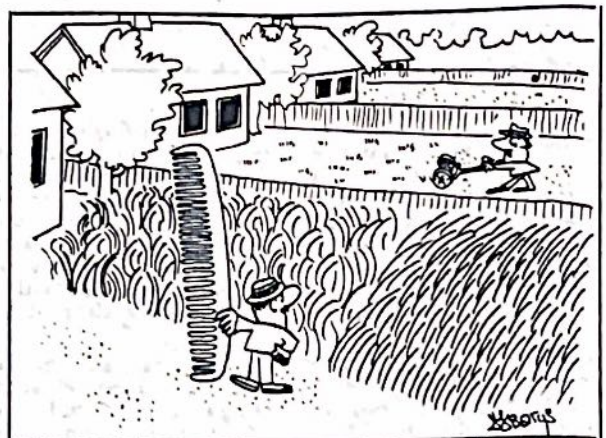
Professione _____ Età _____

Via _____ N. _____

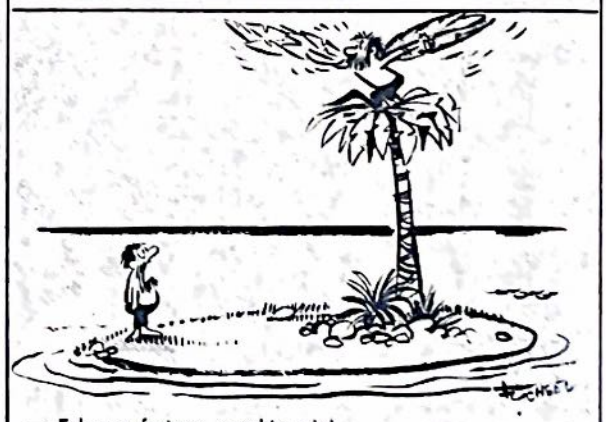
Città _____

Cod. Post. _____ Prov. _____

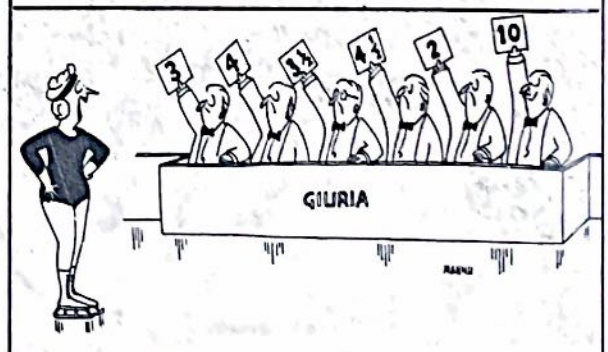
Motivo della richiesta: per hobby ☐ per professione o avvenire ☐



— E' stato lei, eccellenza, che ha suonato per caso?...



— E buona fortuna, vecchio mio!...



— Grazie, papà!

— Potrebbe dare due punti anche qui, dottore?

— Il moderatore mi fa cenno di sospendere questo mio atteggiamento polemico nei confronti dell'attuale governo!

— Prima di comprare una macchina nuova mi piace provarne la robustezza!

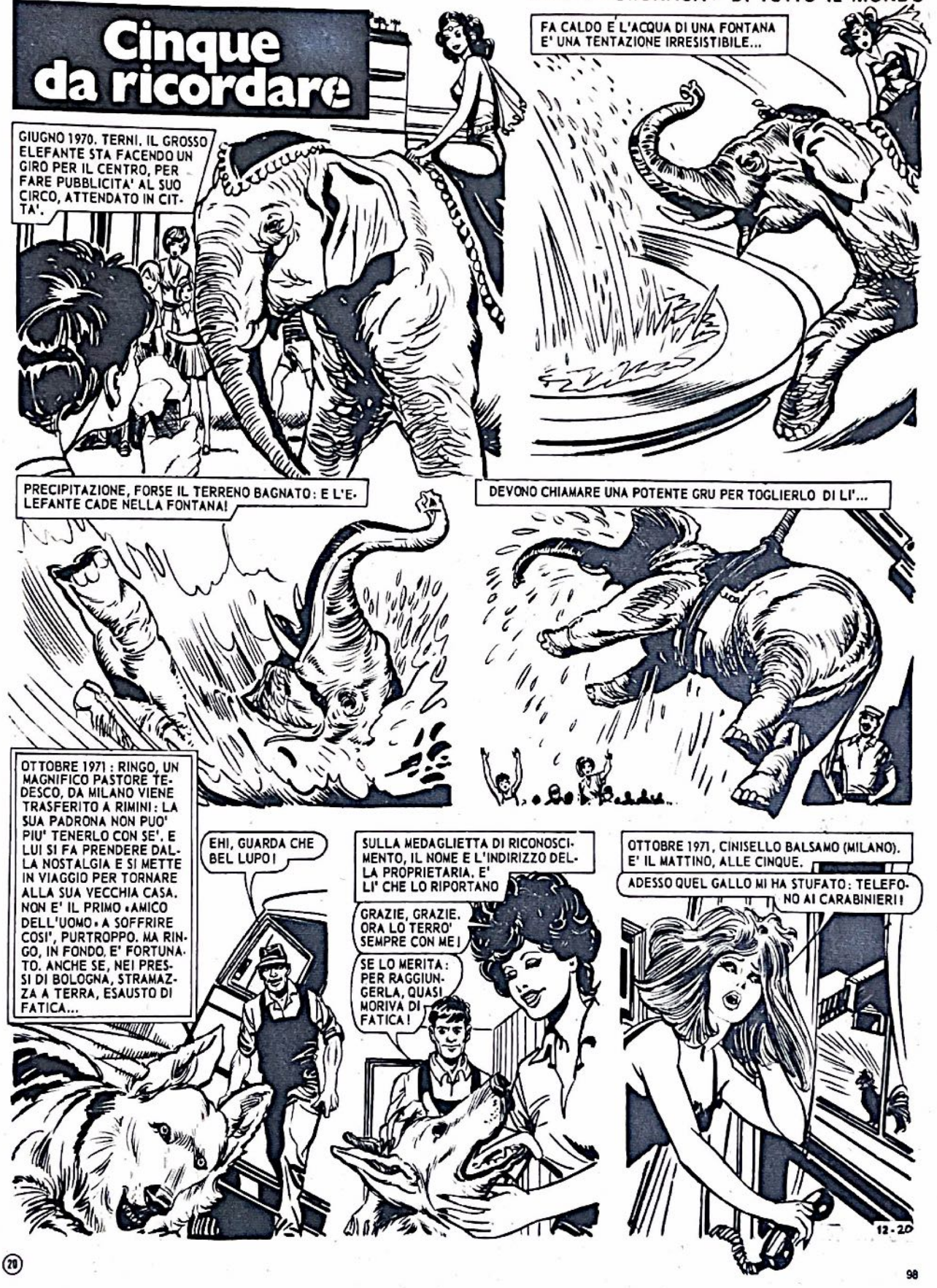
panna di mattina

tratta bene la tua pelle

Gillette SCHIUMA DA BARBA ISTANTANEA

panna per raderti Gillette

Cinque da ricordare



MI SPIACE, MA DOVETE FARLO SMETTERE DI CANTARE.

MA E' UN GALLO, E DEVE CANTARE, E' IL SUO LAVORO!

NON RESTA CHE LA PADELLA PER FARLO SMETTERE: MA PER FORTUNA...

SENTA, IO STO IN CAMPAGNA. IL SUO GALLO PUO' DARLO A ME... LA' PUO' CANTARE QUANTO VUOLE.

GENNAIO 1972: NEW YORK. UN TERRIBILE INCENDIO E' SCOPPIATO IN UN GRANDE PALAZZO DEL CENTRO.

* * *

GLI INQUILINI SONO TUTTI SALVI, MA ORA TREPIDANO PER MILOU, UN PERSIANO CHE E' LA', FERMO, SU UNA FINESTRA, IN MEZZO ALLE FIAMME.

DICONO CHE AI GATTI NON PIACE L'ACQUA, MA MILOU L'HA SOPPORTATA E PER QUESTO L'HANNO POTUTO SALVARE.

LA', GUARDATE... PRESTO BAGNATELO UN PO' ALTRIMENTI NON RIUSCIRA' A SOPPORTARE IL CALORE...

FEBBRAIO 1972: SI CHIAMA JUMBO ED E' UN VECCHIO LEONE DEL CIRCO TOGNI, TANTO VECCHIO CHE HA PERSO DUE DENTI, I DUE CANINI, UNA COSA CHE CERTO NON SI CONVIENE AD UN RE DELLA FORESTA: CI VUOLE UNA PROTESI...

UNA INIEZIONE DI ANESTETICO PER ADDORMENTARLO, E POI SI DA' INIZIO ALL'«OPERAZIONE DENTI NUOVI». UNA DENTIERA D'ECCEZIONE MONTATA SU PLATINO.

12 - 21

QUESTO E' JUMBO, IL LEONE «RIMESSO A NUOVO» DALL'EQUIPE DEL DOTTOR GNALDUCCI. LA SUA STORIA E' LA PIU' RECENTE DELLE CINQUE CHE VI ABBIAMO PRESENTATO. CINQUE STORIE FRA LE TANTE CHE FANNO DELL'UOMO L'AMICO DEGLI ANIMALI.

FINE

FORD '72

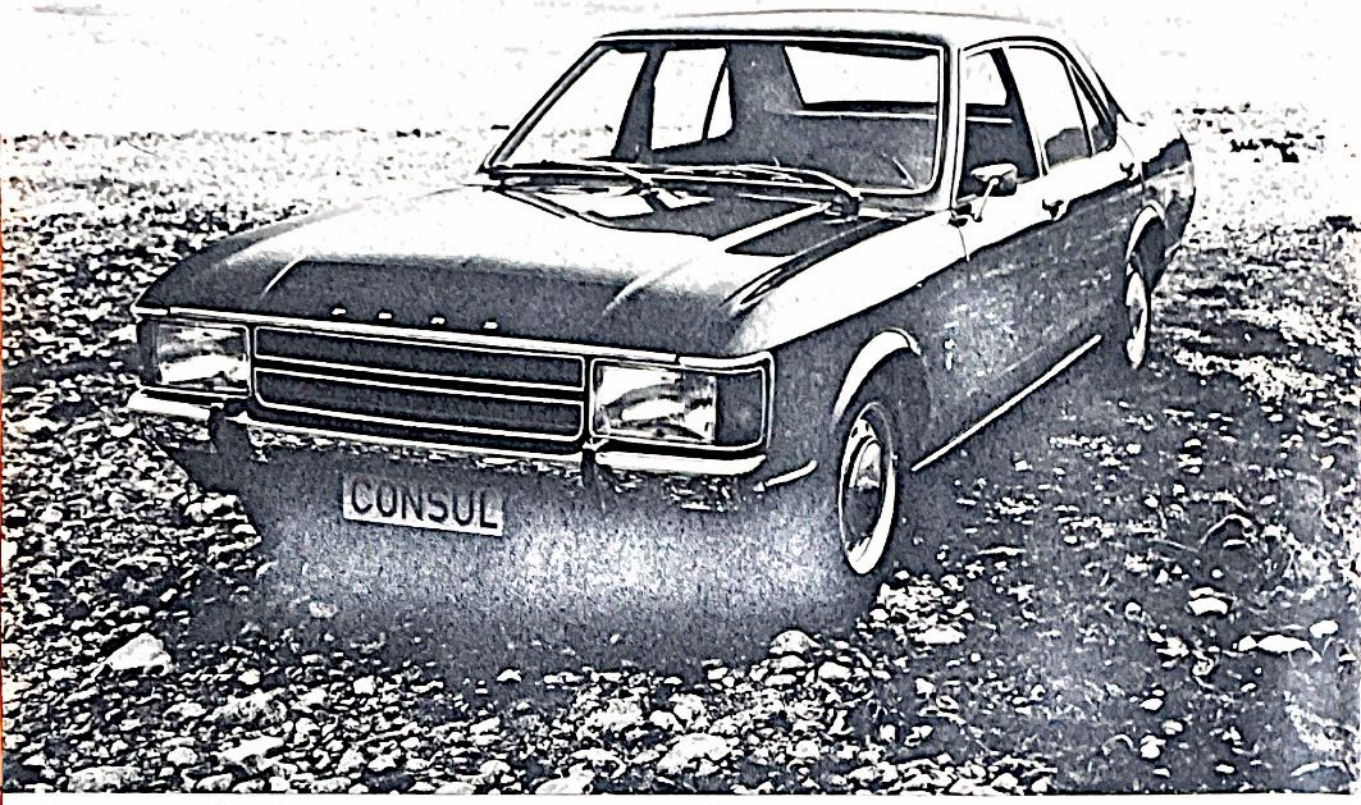
Le nuove Consul e Granada, inserendosi nella fascia superiore della produzione europea della Ford, sostituiscono le 17, 20, 26 M della Ford tedesca e le Zephyr e Zodiac prodotte dalla Ford in Inghilterra. Presentano lo stesso corpo carrozzeria e le stesse caratteristiche meccaniche; si diversificano - oltre che per motori, che sulla Consul sono di 1700 e 2000 cc., e sulla Granada di 2300, 2600 e 3000 cc. - soltanto per finiture ed equipaggiamenti adottati.

Entrambe sono prodotte in tre versioni: la berlina, con quattro porte e cinque comodi posti, il coupé e la station wagon, che conservano lo stesso frontale e le stesse dimensioni compatte della berlina. Le nuove vetture della Ford hanno un aspetto molto piacevole e danno subito una sensazione di grande compattezza: in effetti, le Consul/Granada sono più corte, più basse e più larghe delle 17, 20, 26 M.

La compattezza dell'esterno - che è forse la caratteristica più evidente delle nuove Ford - si accoppia alle generose dimensioni dell'abitacolo, che fanno della Consul/Granada una delle vetture più spaziose dell'attuale produzione europea.

La Consul, esteticamente si presenta in linea con la più moderna produzione europea, caratterizzata da ampie superfici vetrate, bassa linea di cintura, e grosse dimensioni del padiglione, accoppiate ad un cofano ed un retro più ridotti e compatti. L'aspetto basso e compatto viene ulteriormente accentuato dall'andamento orizzontale della calandra e della parte posteriore della vettura.

Tutto l'insieme, poi, offre una immagine di grande « pulizia » e di piacevole uniformità di stile. Dal sedile di guida si ha subito l'impressione di grande spazio, solidità e visibilità: il parabrezza ed il lunotto posteriore sono raccordati da montanti

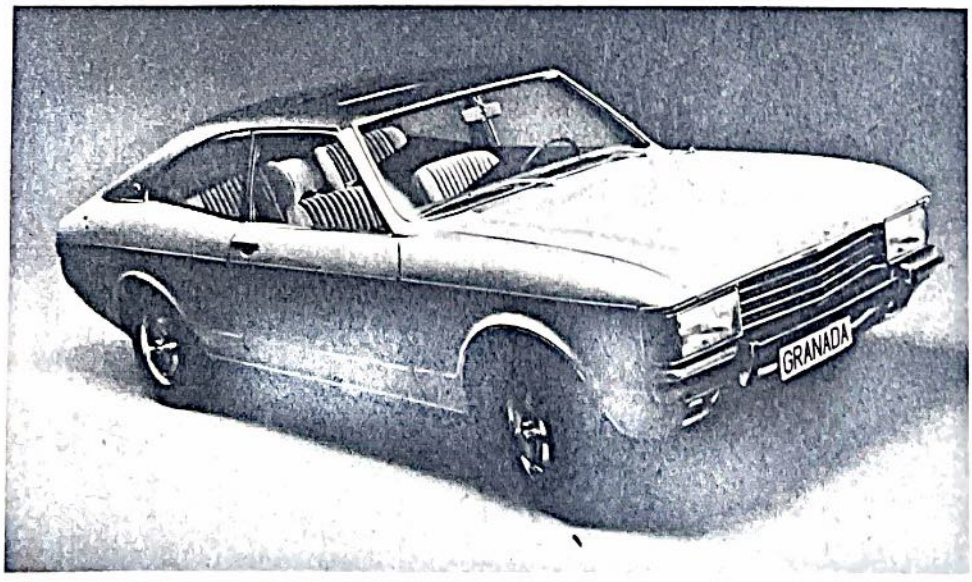


FORD '72

molto sottili, che non disturbano la visuale; i comodi sedili avvolgenti, la consolle centrale con il comando a cloche e la chiara strumentazione, disposta proprio di fronte al conducente, concorrono a formare un ideale assetto di guida anche nei lunghi viaggi.

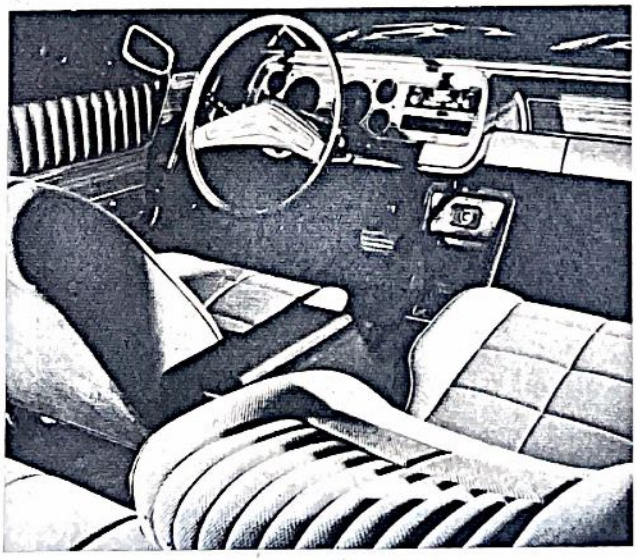
La strumentazione della Consul comprende il tachimetro, il contachilometri, gli indicatori del livello carburante e della temperatura dell'acqua, spie accensione, della pressione dell'olio, dei fari abbaglianti e degli indicatori di direzione. Sul cruscotto, bene imbottito, è ricavato sul lato del passeggero un vano portaoggetti, oltre ad un cassetto portadocumenti provvisto di serratura.

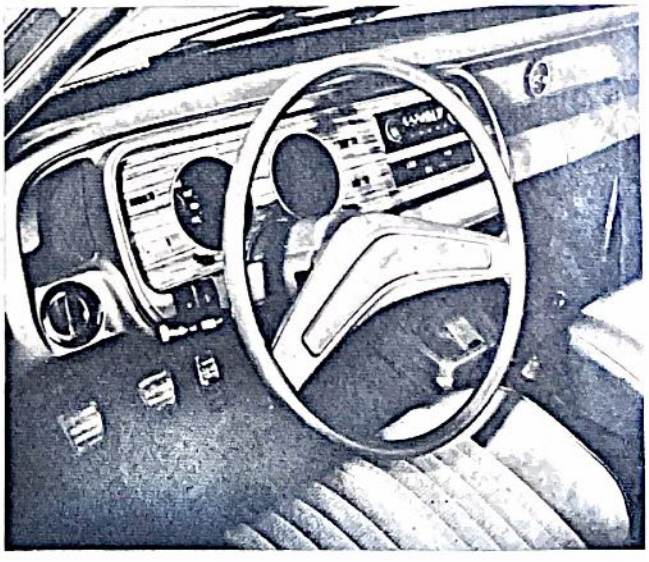
Sulle Consul « L », oltre a quanto descritto per la versione base, ci sono: sedili più lussuosi, moquette sul pavimento, specchietti di cortesia, lunotto termico, orologio elettrico e contachilometri giornaliero. La Granada è una vettura costruita per l'automobilista che non si accontenta della spaziosità e della piacevolezza di guida, ma che esige anche grosse prestazioni ed un lussuoso grado di finiture.



Ed in effetti, la scelta dei materiali e l'accuratezza dei particolari sulla Granada sono tali da collocarla tra le vetture da famiglia più prestigiose. L'interno è un perfetto equilibrio di eleganza e funzionalità: i pannelli laterali, le finiture della tappezzeria, la disposizione della strumentazione, il cruscotto riccamente imbottito, unitamente all'uso di materiali più

costosi, mettono in evidenza la classe della vettura.
Tra le caratteristiche più rilevanti dell'abitacolo della Granada annotiamo la larga consolle centrale, con bordi imbottiti ed apposito scomparto per i guanti, ed il sistema di ventilazione interna, che permette ai passeggeri alloggiati sul sedile posteriore di regolare il flusso dell'aria nella parte posteriore dell'abitacolo. La strumentazione della Granada comprende, in aggiunta a quanto è in dotazione sulla Consul, il contagiri, il manometro e l'amperometro.
Sulla Granada si è prestata cura particolare alla comodità del conducente e dei passeggeri: i sedili anteriori sono reclinabili fino quasi a formare un tutt'uno con la panchina posteriore, e comode maniglie d'appoggio incassate e pogglabraccia sono a disposizione di tutti i passeggeri. Sulle versioni GXL sono inoltre montati in serie servosterzo, vetri azzurrati, tettuccio apribile, tetto in vinile e radio a ricerca automatica con due altoparlanti.
Naturalmente, anche per questo, vale quanto detto prima cioè: validità estetica, confort di marcia, accurato grado delle rifiniture.





BILLY BIS

IL SOLE DI MARZO INDORA LE STRADE DI NEW YORK. SOTTO LE IMMENSE VOLTE DELLA STAZIONE FERROVIARIA, IL TRENO LETTO, LO SLEEPING CAR, DIRETTO AD ALTOONA (PENNSYLVANIA), INGHIOTTE IL PUBBLICO RAFFINATO E SPORTIVO CHE VA AD AFFOLLARE I CAMPI DI NEVE DI BLUE SNOW, ALLE PENDICI DEI MONTI TUSCARORA.
UN POSTO LETTO PER ALTOONA, PREGO. ANDATA E RITORNO.
MI E' RIMASTA SOLTANTO UNA CABINA A DUE LETTI, SIGNORE. LE SINGOLE SONO ESAURITE.
12

LA PRENDO IO, COMPLETA. DORMIRO' UN PO' SU UN LETTO E UN PO' SULL'ALTRO.
COME DESIDERATE. POTEVO ANCHE SISTEMARE UN ALTRO VIAGGIATORE CON VOI. PER VIA DELLA SPESA, DICO...

PER CARITA'! DETESTO DORMIRE IN COMPAGNIA DI SCONOSCIUTI.
12-28

UNA VOCE CANTILENANTE E MELODIOSA GLI SOLLETICA LE SPALLE.
NEANCHE CON ME VORRESTI DIVIDERE LA TUA CABINA, BILLY? AVRESTI IL CUORE DI LASCIARMI A TERRA?
MA GUARDA CHI SI VEDE!

SHIRLEY MUSOSPORCO! ANCHE TU UNA PATITA DELLE PISTE DI BLUE SNOW?
ANCH'IO. NON SI VEDE?

NON SAI CHE DOMANI SI CORRE LA STAFFETTA «QUATTRO PER MILLE», RISERVATA AI TURISTI?

CERTO CHE LO SO. MA NON DIRMI CHE TI STAI ALLENANDO NEL FONDO! LE OLIMPIADI SONO FINITE.

ALLORA... ME LA DAI UN PO' DI OSPITALITA' FINO AD ALTOONA?

UN'OSPITALITA'... COMPLETA, MUSOSPORCO. PREGO, DOPO DI TE.

A PROPOSITO... COME MAI CHE DOPO GLI ESAMI... NON SEI STATA ASSUNTA DAI SERVIZI SEGRETI DELL'ONU?

MA... CHE CI VUOI FARE? NON SEMPRE NELLA VITA SI OTTIENE QUELLO CHE SI DESIDERA.

FINTONA! PERCHE' NON DICI LA VERITA'? CHE HAI PREFERITO FARTI ASSUMERE DALLA CONCORRENZA? DAI SERVIZI DELL'F.B.I.!

STAREMO SEMPRE... IN CORRIDOIO?

IL TRENO FILA VELOCE, NELLA NOTTE TRAPUNTATA DI STELLE.

E' UN MATTINO FREDDO E SERENO QUANDO BILLY BIS E MUSOSPORCO SCENDONO ALLA STAZIONE DI ALTOONA.

IO PRENDO UN TAXI PER SALIRE A BLUE SNOW. VUOI UN ALTRO... PASSAGGIO?

NO, GRAZIE. HO DA FARE QUALCHE COMPERA IN CITTA', PRIMA.

CI RIVEDREMO SULLA NEVE... O AL RITORNO!

COME VUOI. A PROPOSITO DI VIAGGIO... HO UN SOLO RAMMARICO, PICCOLA.

QUALE?

CHE INVECE DI ARRIVARE AD ALTOONA... NON SIAMO ANDATI IN ALASKA!

IN ALASKA? E PERCHE' PROPRIO IN ALASKA?

PERCHE' LASSU' LE NOTTI NON FINISCONO MAI!

12 - 27

SFACCIATO!

L'HOTEL COLUMBUS E' IL PIU' LUSSUOSO DI BLUE SNOW. AL COLUMBUS C'E' IL CENTRO ORGANIZZATORE DELLA STAFFETTA A SQUADRE. APPENA ARRIVATO, BILLY BIS VIENE INFORMATO DI TUTTO DAL PORTIERE.

LE SQUADRE QUEST'ANNO SONO TRE, LA A, LA B, LA C. VEDETE QUEL TIPO LAGGIU', AL BAR?... SI', QUELLO MOLTO ELEGANTE, CHE PARLA CON QUELLA VOCE?

MA LO CONOSCO!

E' UN FAMOSO PARRUCCHIERE, UN ACCONCIATORE DI DIVE. GIULIO HORT.

QUI LO CHIAMANO TUTTI... GIULIA PER VIA DI QUELLA VOCE DA SOPRANO!

EBBENE? COSA FARA' DOMANI DI TANTO STRAORDINARIO QUESTO GIULIO?

PARTECIPERA' ALLA GARA.

SCHAN

SARA' IL PRIMO STAFFETTISTA DELLA SQUADRA A! VE LO IMMAGINATE?

E VOI, MISTER, PERCHE' NON PARTECIPATE? E' UNA GARA RISERVATA APPUNTO AI TURISTI, AGLI AMATORI...

BE'... NON SONO ARRIVATO IN TEMPO CON L'ISCRIZIONE..

SONO QUI PER LAVORARE, NON PER DIVERTIRMI.

12 - 28

L'UNICO INTERLOCUTORE AL QUALE PUO' CONFIDARE CERTE COSE E' LA PROPRIA IMMAGINE RIFLESSA NELLO SPECCHIO.

SEI PROPRIO QUI PER LAVORARE, VECCHIO MIO. PERCHE' TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DI POLIZIA AMERICANE HANNO AVUTO IL MEDESIMO DRAMMATICO ANNUNCIO!

GIA', PERCHE' DALL'ISTITUTO DI MICROBIOLOGIA E CHIMICA ORGANICA DI DALLAS SONO SPARITE QUATTRO PICCOLO FORMULE...

QUATTRO FORMULE NELLE QUALI SONO RIASSUNTI I DECENNALI STUDI DI QUELL'ISTITUTO. STUDI CHE PARE ABBIANO PORTATO ALLA CREAZIONE CHIMICA DELLA VITA

LA GRANDIOSA SCOPERTA, IN MANO A UOMINI SENZA SCRUPOLI, POTREBBE DIVENTARE TRAGICA PER TUTTA L'UMANITA'.

MA NON CE LA FARANNO. IL CONTROSPIONAGGIO HA SAPUTO CHE QUELLA ROBA PASSERA' DALLE MANI DEI LADRI A QUELLI DI ALCUNE SPIE INTERNAZIONALI PROPRIO QUI A BLUE SNOW...

E IO PENSO CHE LA COSA VERRA' TENTATA DOMANI MATTINA, DURANTE LA STAFFETTA DI FONDO. STAREMO A VEDERE.

L'INDOMANI, POCO PRIMA DELL'INIZIO DELLA GARA, BILLY BIS, CALZATI GLI SCI DA FONDO, SI PORTA IN VISTA DELLA PARTENZA.

GIUDICI, CONCORRENTI, CURIOSI. LA SOLITA BARAONDA CHE PRECEDE OGNI GARA. TUTTO REGOLARE.

IMPROVVISAMENTE SI IRRIGIDISCE.

ACCIDENTI! SE QUEL DEMONIO E' QUI... VUOL DIRE CHE MI SONO MESSO SULLA STRADA GIUSTA... CHE FRA POCO SUCCEDERA' QUALCOSA!

LA GARA HA FINALMENTE INIZIO.

MENO TRE... MENO DUE... MENO UNO... VIA!

12 - 29

CON UNO STILE MOLTO DISCUTIBILE GIULIO HORT ARRIVA ALLA FINE DEI SUOI MILLE METRI. ANSANTE, SUDATO, PASSA LA MANO AL SECONDO CONCORRENTE.

UNA DONNA! E NIENTE MALE! GUARDA COME FILA!

IL FOGLIO D'ISCRIZIONE DICE CHE SI CHIAMA MAUREEN BACKARD.

MAUREEN BACKARD PORTA A COMPIMENTO LA PROPRIA FRAZIONE IN BELLO STILE, ED E' LA VOLTA DEL TERZO FRAZIONISTA A SCATTARE...

UN ATTIMO DOPO, PERO', ANCHE LA BELLA CONCORRENTE DELLA SECONDA FRAZIONE RIPARTE DI SCATTO DEVIANDO IN MEZZO AGLI ALBERI...

NON FA MOLTA STRADA, DA SOLA.

C'E' QUALCUNO CHE MI SEGUE...

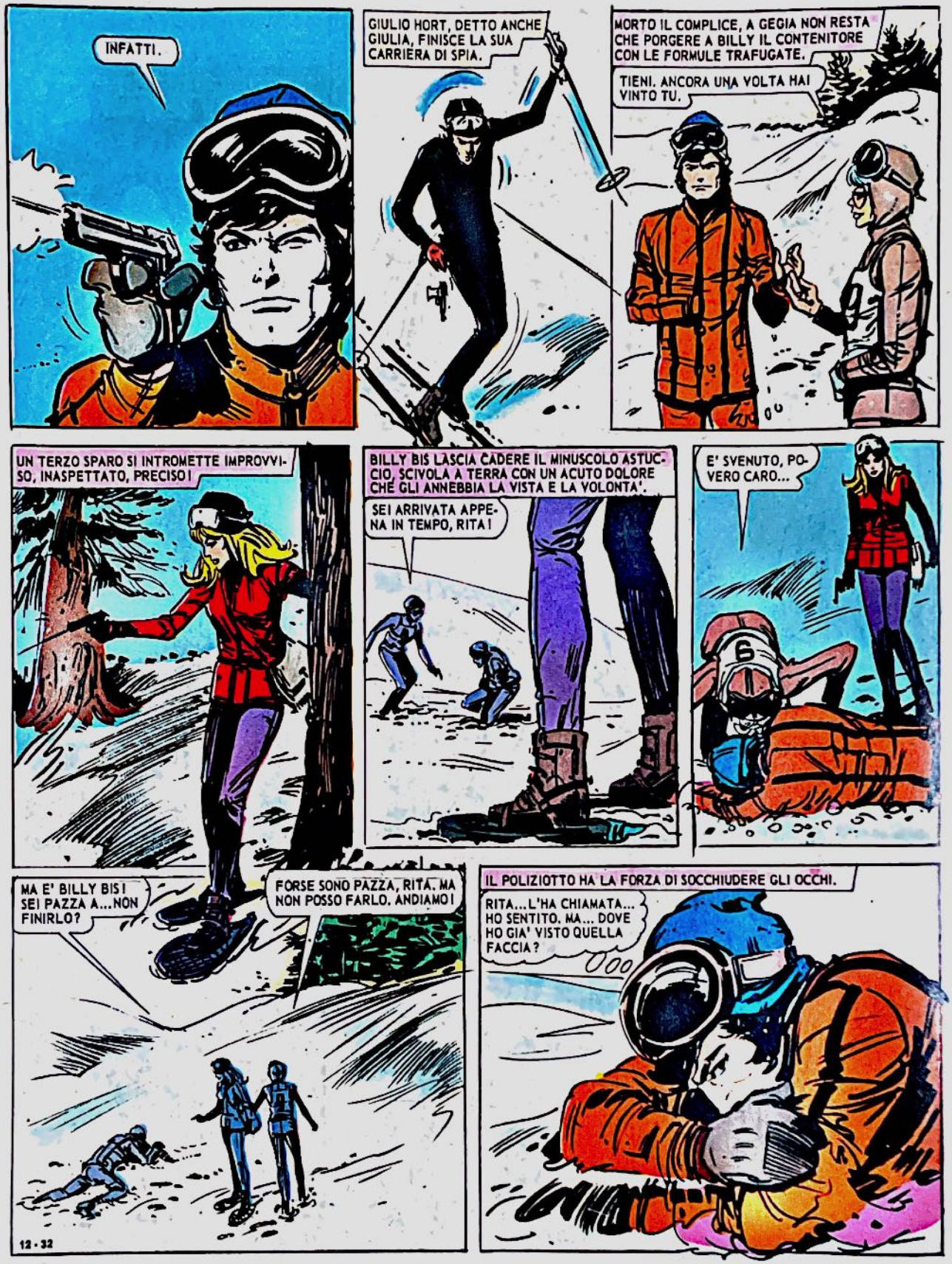
UN PAIO DI ACROBATICHE EVOLUZIONI... E L'INSEGUITORE LA COSTRINGE A RUZZOLARE NELLA NEVE.

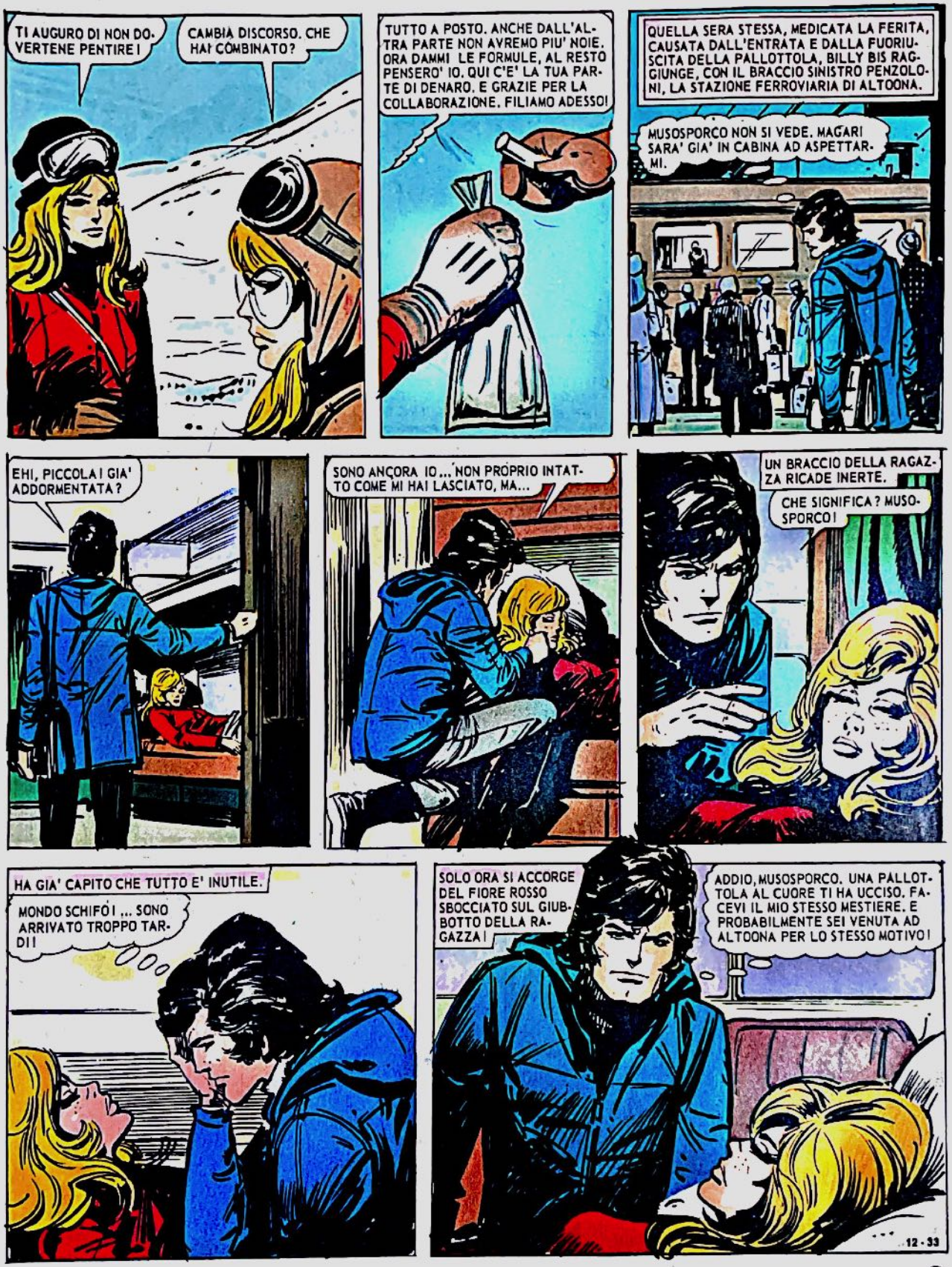
12 - 30

VIA DI NUOVO, E QUESTA VOLTA DOPO AVER ABBANDONATO GLI SCI. E L'UOMO... DIETRO.

ANCORA DUE CAREZZE VIOLENTE SULLA FACCIA...

UH...
BASTA!
CERCA DI ESSERE RAGIONEVOLE, BELLEZZA. E DAMMI CIO' CHE TI HA CONSEGNATO GIULIO HORT QUANDO GLI HAI DATO IL CAMBIO! DA LONTANO, COL BINOCOLO, HO VISTO MOLTO CHIARAMENTE CHE TI HA PASSATO QUALCOSA!
QUESTA VOCE...
MA... TU... SEI BILLY!
INFATTI, GEGIA! APPENA TI HO VISTA, HO CAPITO CHE ERI TU LA SOLUZIONE DEL MIO ENIGMA!
PER UN MOMENTO DOCUMENTI SEGRETI, INSEGUIMENTI E SBERLE NON ESISTONO PIU' PER GEGIA...
DAMMI UN BACIO PRIMA, CANAGLIA!
TI SBAGLI, GEGIA! TIRATI SU! NON SONO VENUTO QUI PER FARTI LA CORTE! SAI BENE COSA VOGLIO!
QUALCOSA NEGLI OCCHI DELLA DONNA... LO COSTRINGE A VOLTARSI! E' GIULIO HORT CHE STA SOPRAGGIUNGENDO...
ADDIO, BILLY! ... PENSAVI CHE SAPESSI ADOPERARE SOLO FORBICI E TINTURE!
12-31


INFATTI.
GIULIO HORT, DETTO ANCHE GIULIA, FINISCE LA SUA CARRIERA DI SPIA.
MORTO IL COMPLICE, A GEGIA NON RESTA CHE PORGERE A BILLY IL CONTENITORE CON LE FORMULE TRAFUGATE.
TIENI. ANCORA UNA VOLTA HAI VINTO TU.
UN TERZO SPARO SI INTROMETTE IMPROVVISO, INASPETTATO, PRECISO!
BILLY BIS LASCIA CADERE IL MINUSCOLO ASTUCCIO, SCIVOLA A TERRA CON UN ACUTO DOLORE CHE GLI ANNEBBIA LA VISTA E LA VOLONTA'.
SEI ARRIVATA APPENA IN TEMPO, RITA!
E' SVENUTO, POVERO CARO...
MA E' BILLY BIS! SEI PAZZA A...NON FINIRLO?
FORSE SONO PAZZA, RITA. MA NON POSSO FARLO. ANDIAMO!
12 - 32
IL POLIZIOTTO HA LA FORZA DI SOCCHIUDERE GLI OCCHI.
RITA...L'HA CHIAMATA... HO SENTITO. MA... DOVE HO GIA' VISTO QUELLA FACCIA?


TI AUGURO DI NON DOVERTENE PENTIRE!
CAMBIA DISCORSO. CHE HAI COMBINATO?
TUTTO A POSTO. ANCHE DALL'ALTRA PARTE NON AVREMO PIU' NOIE. ORA DAMMI LE FORMULE, AL RESTO PENSERO' IO. QUI C'E' LA TUA PARTE DI DENARO. E GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE. FILIAMO ADESSO!
QUELLA SERA STESSA, MEDICATA LA FERITA, CAUSATA DALL'ENTRATA E DALLA FUORIUSCITA DELLA PALLOTTOLA, BILLY BIS RAGGIUNGE, CON IL BRACCIO SINISTRO PENZOLONI, LA STAZIONE FERROVIARIA DI ALTOONA.
MUSOSPORCO NON SI VEDE. MAGARI SARA' GIA' IN CABINA AD ASPETTARMI.
EHI, PICCOLA! GIA' ADDORMENTATA?
SONO ANCORA IO... NON PROPRIO INTATTO COME MI HAI LASCIATO, MA...
UN BRACCIO DELLA RAGAZZA RICADE INERTE.
CHE SIGNIFICA? MUSOSPORCO!
HA GIA' CAPITO CHE TUTTO E' INUTILE.
MONDO SCHIFO! ... SONO ARRIVATO TROPPO TARDI!
SOLO ORA SI ACCORGE DEL FIORE ROSSO SBOCCIATO SUL GIUBBOTTO DELLA RAGAZZA!
ADDIO, MUSOSPORCO. UNA PALLOTTOLA AL CUORE TI HA UCCISO. FACEVI IL MIO STESSO MESTIERE. E PROBABILMENTE SEI VENUTA AD ALTOONA PER LO STESSO MOTIVO!
12 - 33

LA MANO CHE HA TENTATO DI AMMAZZARMI... HA AVUTO CON TE MAGGIORE FORTUNA, QUELLA RAGAZZA CHE GEGIA HA CHIAMATO RITA... SE RIUSCISSI A RICORDARMI DOVE L'HO VISTA! ...

L'ALTOPARLANTE DELLA STAZIONE INTERROMPE PER UN MOMENTO I SUOI PENSIERI.

ATTENZIONE! SUL QUARTO BINARIO E' IN PARTENZA LO «SLEEPING CAR» DIRETTO A NEW YORK... ATTENZIONE...

ACCIDENTI... ORA MI PARE PROPRIO DI RICORDARE! L'ALTOPARLANTE MI HA MESSO SULLA BUONA STRADA!

NEW YORK. BILLY BIS E' GIA' DALL'ISPETTORE PARKER. UNA STRETTA FASCIATURA STUDIATA APPOSTA PER LUI, GLI HA RESTITUITO IN QUALCHE MODO L'USO DEL BRACCIO, ANCHE SE LA FERITA CONTINUA A PERDERE SANGUE.

ECCO, CAPO. ORA SEI AL CORRENTE DI COME SI SONO SVOLTI I FATTI. MA LA MISSIONE NON LA CEDO A NESSUNO, INTESI? L'HO COMINCIATA IO E INTENDO FINIRLA IO!

TI CAPISCO. MA VOGLIO DARTI UN CONSIGLIO.

METTITI IN CONTATTO CON L'F.B.I. I LORO SERVIZI SI PREFIGGONO I NOSTRI STESSI RISULTATI. MUSOSPORCO ERA PROPRIO DELL'F.B.I.

NIENTE DA FARE, PARKER. STAI PARLANDO A UN SORDO!

QUELLI CREDONO DI ESSERE SEMPRE I PRIMI DELLA CLASSE, HANNO LA PUZZA SOTTO IL NASO. BENE O MALE CHE VADANO LE COSE, IL MERITO E' SEMPRE LORO, LE COLPE SEMPRE DEGLI ALTRI. ME LA SBRIGHERO' DA SOLO, INTESI?

AEROPORTO INTERNAZIONALE DI NEW YORK. BILLY BIS SI AGGIRA NEI SALONI DELLE PARTENZE, ATTENTO A TUTTI I VOLI DELLE LINEE CANADESI.

PRIMA O POI VERRA' IL MOMENTO CHE ASPETTO!

12 - 34

ECCO UN ALTRO RICHIAMO DELL'ALTOPARLANTE.

E' IN PARTENZA IL VOLO 578 DELLA LINEA NEW YORK OTTAWA, LONDRA... I SIGNORI VIAGGIATORI...

BILLY BIS SI E' GUARDATO D'ATTORNO PER L'ENNESIMA VOLTA. E POI SI DIRIGE RISOLUTAMENTE ALL'IMBARCO.

CI SIAMO!

ENTRA ALL'ULTIMO ISTANTE NELL'AEREO, PROPRIO MENTRE LA HOSTESS STA PER CHIUDERE IL PORTELLO.

E' LEI... RITA!

BILLY BIS?!

LA HOSTESS E' DIVENTATA PALLIDA.

SONO CERTA CHE NON HA POTUTO VEDERMI, A BLUE SNOW, DAL MOMENTO CHE ERA SVENUTO. MA HO PAURA LO STESSO. CHE E' VENUTO A FARE? PERCHE' SI E' IMBARCATO CON UN ALTRO NOME?

E' STATO L'ALTOPARLANTE DI ALTOONA A METTERMI SULLE TRACCE DI RITA. MI HA RICORDATO CHE LA FACCIA DI QUELLA RAGAZZA L'AVEVO GIA' VISTA IN UN POSTO DOVE LE VOCI DEGLI ALTOPARLANTI SONO USUALI. UN AEROPORTO! LE LINEE COL CANADA...

IL VOLO E' INIZIATO REGOLARMENTE. QUOTA 6700, COMPLETA ASSENZA DI VENTO E DI VIBRAZIONI.

DESIDERATE, SIGNORE?

SIGNORE, DESIDERATE QUALCOSA?

SI'. VORREI TOGLIERMI UNA CURIOSITA'.

IL SORRISO DELLA RAGAZZA PARE UNA MASCHERA APPICCICATA.

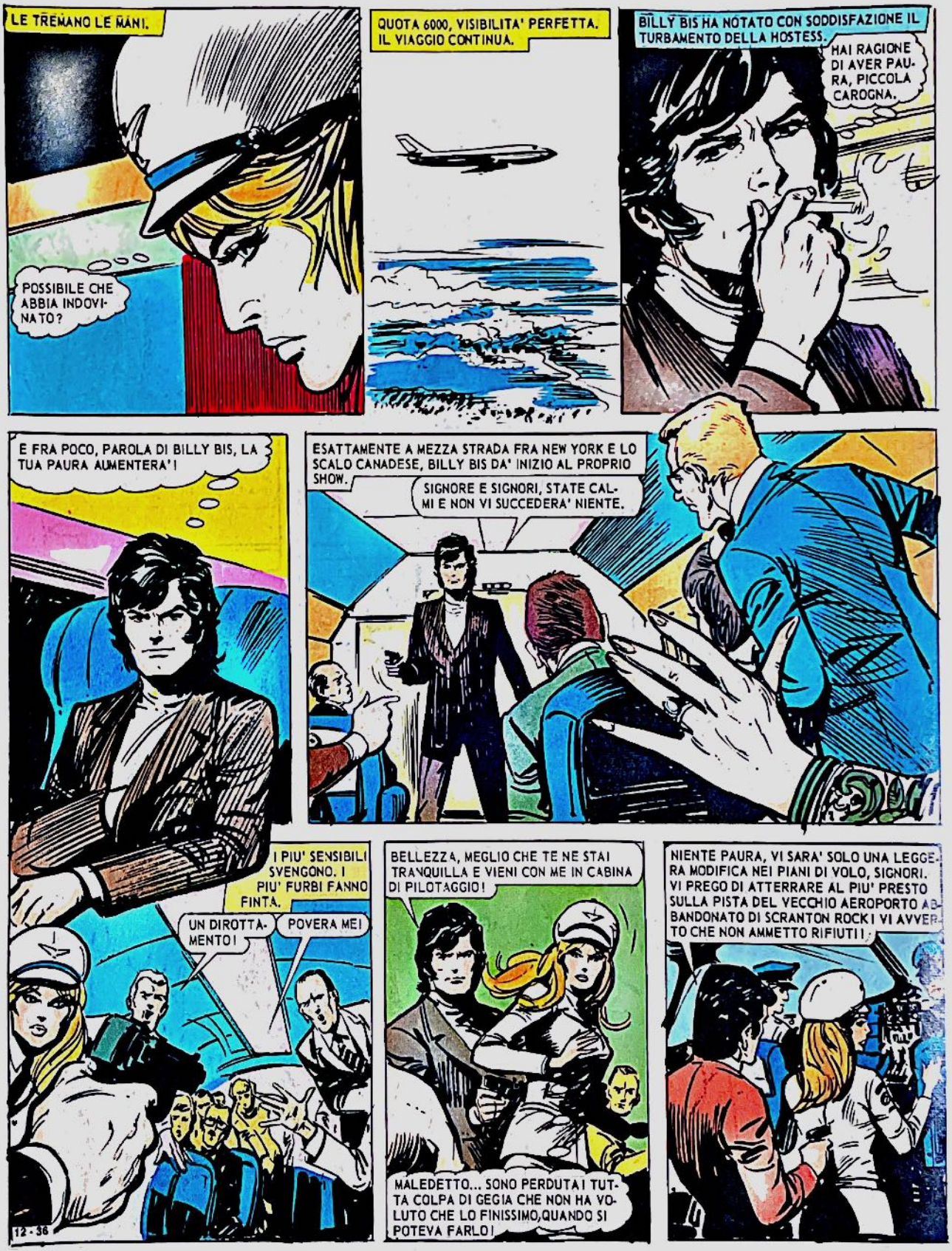
DITE PURE. SE POSSO...

E' TUTTA AUTENTICA... QUELLA ROBA? MI SEMBRATE INGRASSATA DALL'ULTIMA VOLTA CHE VI HO VISTA!

PRIMA E' DIVENTATA ROSSA. POI MORTALMENTE PALLIDA.

NON CAPISCO... SCUSATE...

12 - 35


LE TREMANO LE MANI.
POSSIBILE CHE ABBIA INDOVINATO?
QUOTA 6000, VISIBILITA' PERFETTA. IL VIAGGIO CONTINUA.
BILLY BIS HA NOTATO CON SODDISFAZIONE IL TURBAMENTO DELLA HOSTESS.
HAI RAGIONE DI AVER PAURA, PICCOLA CAROGNA.
E FRA POCO, PAROLA DI BILLY BIS, LA TUA PAURA AUMENTERA'!
ESATTAMENTE A MEZZA STRADA FRA NEW YORK E LO SCALO CANADESE, BILLY BIS DA' INIZIO AL PROPRIO SHOW.
SIGNORE E SIGNORI, STATE CALMI E NON VI SUCCEDERA' NIENTE.
I PIU' SENSIBILI SVENGONO. I PIU' FURBI FANNO FINTA.
UN DIROTTAMENTO!
POVERA ME!
12 - 36
BELLEZZA, MEGLIO CHE TE NE STAI TRANQUILLA E VIENI CON ME IN CABINA DI PILOTAGGIO!
MALEDETTO... SONO PERDUTA! TUTTA COLPA DI GEGIA CHE NON HA VOLUTO CHE LO FINISSIMO, QUANDO SI POTEVA FARLO!
NIENTE PAURA, VI SARA' SOLO UNA LEGGERA MODIFICA NEI PIANI DI VOLO, SIGNORI. VI PREGO DI ATTERRARE AL PIU' PRESTO SULLA PISTA DEL VECCHIO AEROPORTO ABBANDONATO DI SCRANTON ROCK! VI AVVERTO CHE NON AMMETTO RIFIUTI!

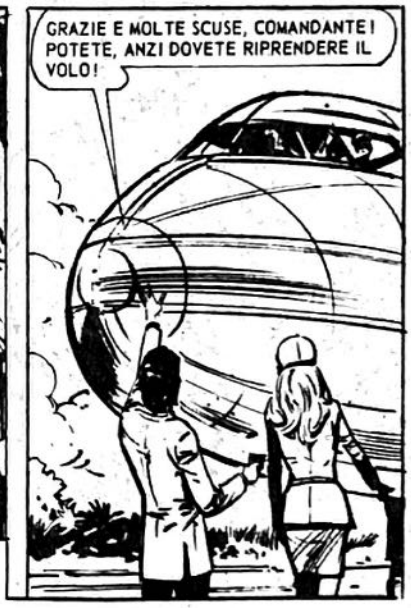
NON ABBIAMO ALCUNA INTENZIONE DI RIFIUTARE, GIOVANOTTO. STATE CALMO E NON FATE DEL MALE ALLA NOSTRA HOSTESS.

POCO DOPO...

PERCHE' MI GUARDI COSI'? TI MERAVIGLIA CHE IO FACCIA IL DIROTTATORE? LO FACCIO PER TE, BELLA MIA. E NON CERTO PER AMORE DEI TUOI BEGLI OCCHI.

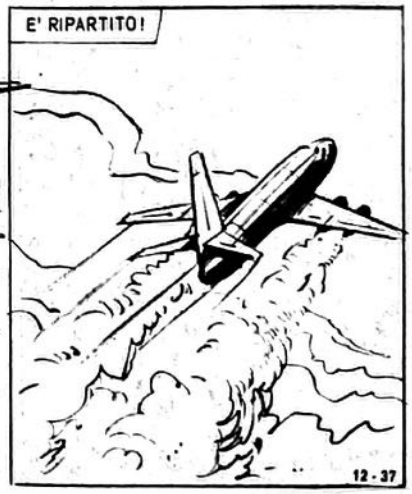
L'ATTERRAGGIO NON E' DEI PIU' PERFETTI, MA ASSOLUTAMENTE REGOLARE.

SIGNORI, VI CHIEDO SCUSA DEL DISTURBO, MA VI ASSICURO CHE RIPRENDERETE IMMEDIATAMENTE IL VOSTRO VIAGGIO! ARRIVEDERCI!

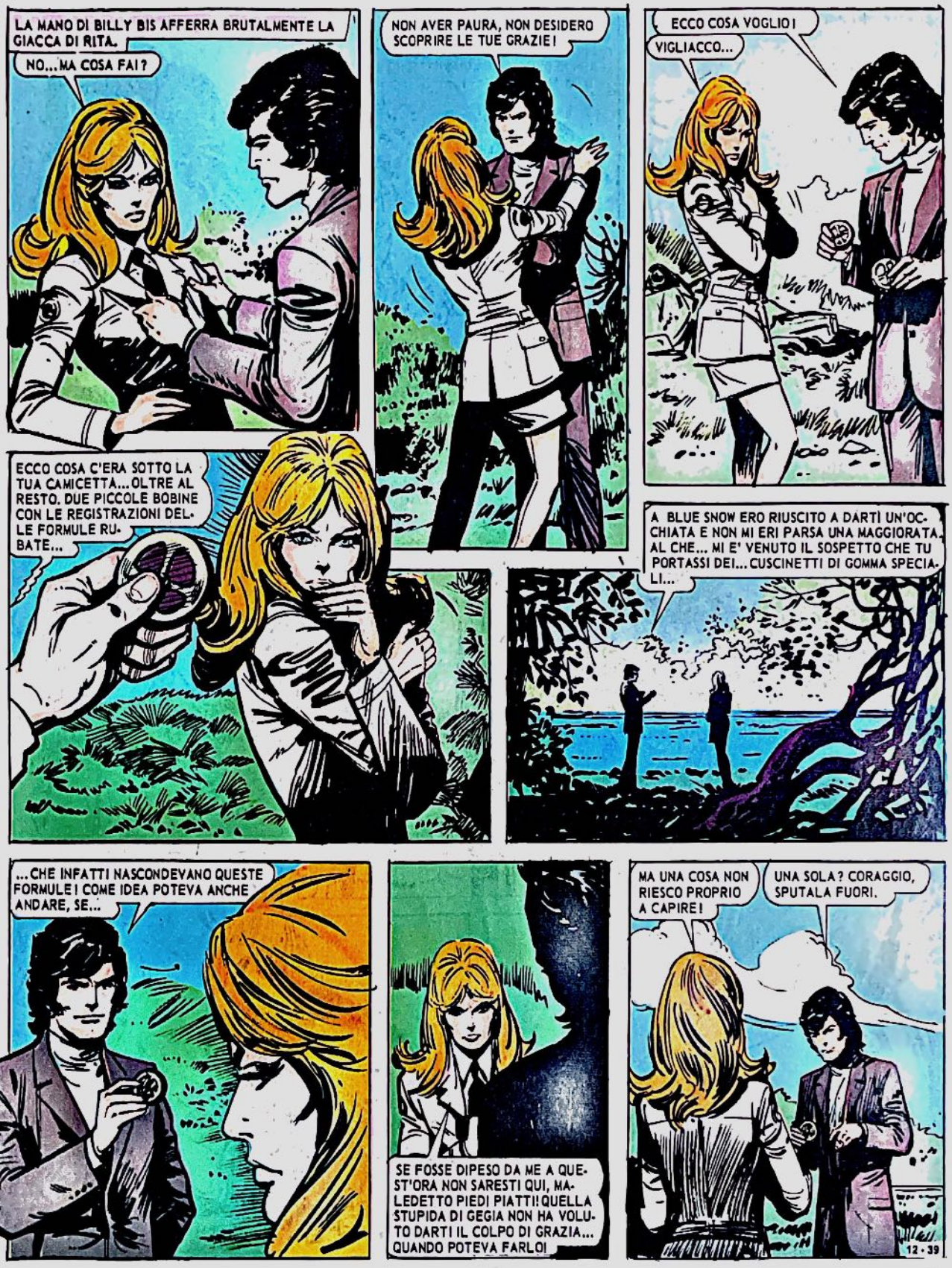

GRAZIE E MOLTE SCUSE, COMANDANTE! POTETE, ANZI DOVETE RIPRENDERE IL VOLO!

GUARDANO IL JET CHE FA LENTAMENTE DIETRO FRONT...

SI LANCIA...


E' RIPARTITO!
12 - 37

LA BELLA RITA TENTA DISPERATAMENTE DI GIOCARE LE SUE ULTIME CARTE.
NON VORRETE FARMI DEL MALE, BILLY... IO... SONO SEMPRE STATA UNA VOSTRA AMMIRATRICE...
DAVVERO? BRAVA!
VI PREGO... NON POTETE...
SILENZIO! SE NON VUOI RICEVERNE UN ALTRO!
TIRA FUORI IL MALLOPPO, RITA! VOGLIO LE FORMULE CHE GEGIA TI HA CONSEGNATE!
NON SO NULLA... NON CAPISCO...
QUELLE FORMULE!
GLI SI ABBANDONA CON UN SOSPIRO FRA LE BRACCIA.
NON ESSERE CATTIVO... CRUDELE CON ME! GEGIA MI HA DETTO CHE SAI ESSERE IL PIU' DOLCE... IL PIU' MERAVIGLIOSO DEGLI UOMINI...
12 - 38
CI STA... FORSE NON HO ANCORA PERSO LA PARTITA...


LA MANO DI BILLY BIS AFFERRA BRUTALMENTE LA GIACCA DI RITA.
NO... MA COSA FAI?
NON AVER PAURA, NON DESIDERO SCOPRIRE LE TUE GRAZIE!
ECCO COSA VOGLIO!
VIGLIACCO...
ECCO COSA C'ERA SOTTO LA TUA CAMICETTA... OLTRE AL RESTO, DUE PICCOLE BOBINE CON LE REGISTRAZIONI DELLE FORMULE RUBATE...
A BLUE SNOW ERO RIUSCITO A DARTI UN'OCCHIATA E NON MI ERI PARSA UNA MAGGIORATA, AL CHE... MI E' VENUTO IL SOSPETTO CHE TU PORTASSI DEI... CUSCINETTI DI GOMMA SPECIALI...
...CHE INFATTI NASCONDEVANO QUESTE FORMULE! COME IDEA POTEVA ANCHE ANDARE, SE...
SE FOSSE DIPESO DA ME A QUEST'ORA NON SARESTI QUI, MALEDETTO PIEDI PIATTI! QUELLA STUPIDA DI GEGIA NON HA VOLUTO DARTI IL COLPO DI GRAZIA... QUANDO POTEVA FARLO!
MA UNA COSA NON RIESCO PROPRIO A CAPIRE!
UNA SOLA? CORAGGIO, SPUTALA FUORI.
12 · 39

PERCHE' HAI INSCENATO LA COMMEDIA DEL DIROTTAMENTO? BASTAVA CHE TU MI FACESSI ARRESTARE ALL'AEROPORTO DI ARRIVO!
LO SO. INFATTI, AL PRIMO SCALO, AVREMMO CERTO TROVATO AD ATTENDERCI I MASTINI DELL'F.B.I.; PROBABILMENTE MI STANNO TENENDO D'OCCHIO DA QUANDO SONO RIPARTITO DA ALTOONA...
PURTROPPO, PER LORO, NON MI SONO SIMPATICI.
TI AVREBBERO ARRESTATA E SI SAREBBERO PRESA TUTTA LA PARTE DI MERITO. A ME NON E' MAI PIACIUTO CAVARE LE CASTAGNE DAL FUOCO PER CONTO DI ALTRI!
DAL MOMENTO CHE HO COMINCIATO LA MISSIONE DA SOLO, HO VOLUTO FINIRLA DA SOLO. E POI, AVEVO ANCHE UN PICCOLO CONTO IN SOSPESO CON TE. LA FERITA AL BRACCIO MI MI DUOLE ANCORA. E MUSOSPORCO ERA UNA CARA RAGAZZA, E IO...
UNA MINUSCOLA ARMA COMPARE IMPROVVISAMENTE NELLA DESTRA DI RITA.
BILLY BIS SPARA PER PRIMO.
12 - 40
OH...
QUESTO NON DOVEVI FARLO, ASSASSINA!

MI E'... ANDATA... MALE...
E' ANDATA COME TU HAI VOLUTO CHE ANDASSE...
MA TU... TU VOLEVI... UCCIDERMI...
NON L'AVREI FATTO, SE TU NON MI AVESSI COSTRETTO.
NON LO SENTE PIU'. E' ANDATA A RAGGIUNGERE LE SUE VITTIME.
LA MISSIONE, PER IL MOMENTO, E' COMPIUTA.
IN QUANTO A GEGIA... LA PARTITA CON LEI E' SOLO RIMANDATA.
SI ALLONTANA. SENZA VOLTARSI INDIETRO.
12-41
FINE

PEPPINO GAGLIARDI

(1) QUANDO NACQUE, PER LA MAMMA,
FU DAVVERO UN GROSSO DRAMMA.
QUEL PAFFUTO BAMBINELLO
ERA TUTTO... FUORCHE' BELLO.

(2) AL SUO ARRIVO IN OSPEDALE
IL PAPA' RESTO' ASSAI MALE,
NON RIUSCIVA A DARSI PACE:
« NON LO VOGLIO, NON MI PIACE! »

(3) VENNE INDETTA UNA RIUNIONE,
SI DECISE IN CONCLUSIONE
DI TENERLO BEN NASCOSTO;
GIU' IN CANTINA C'ERA POSTO.

(4) « OGNI SPECCHIO VA DISTRUTTO,
PUO' SCOPRIRE D'ESSER BRUTTO.
VA EVITATO AL POVERINO
LO SPAVENTO REPENTINO! »

(5) MA UN BEL DI' DOVETTE ANDARE
ALLA SCUOLA ELEMENTARE.
I COMPAGNI (CHE BONTA')
GLI SVELARON LA REALTA'.

(6) NON RIUSCIVA A CONSOLARSI
CONTINUAVA A LAMENTARSI,
MA CI FU CHI NEL LAMENTO
INTUI' MOLTO TALENTO.

(7) GLI FU FATTA UN'AUDIZIONE
ALLA RADIO: ANDO' BENONE!
CHI ASCOLTAVA E NON VEDEVA
QUASI BELLO LO CREDEVA.

(8) PASSO' POI IN TELEVISIONE
ANCHE QUI FU UN SUCCESSONE!
DITE QUELLO CHE VI PARE,
MA IL GAGLIARDI CI SA FARE!

(9) DICE BENE IL RITORNELLO:
« NON E' BELLO CIO' CHE E' BELLO
MENTRE E' BELLO CIO' CHE PIACE. »
(UNA MASSIMA SAGACE!)

corto circuito

a cura di Gianni Boncompagni

Ciao a tutti.
Un giudizio sull'ultimo festival di Sanremo si può dare soltanto quando si sono calmate le acque e le classifiche di vendita si sono stabilizzate.

Sulla carta hanno vinto Di Bari, Gagliardi e Nada, ma nei fatti hanno vinto i Delirium. In questo momento sono quelli che vendono di più. È pensare che la prima serata, per pochi punti, hanno rischiato di non entrare in finale!

E', in fondo, l'unica parolina nuova che ci ha comunicato il santo dei discografici: Sanremo. Nonostante le giurie fossero quelle di sempre, nonostante le canzoni tradizionali, ancora una volta ha vinto il pubblico. Il pubblico che conta: quello che poi entra nei negozi di dischi e dice un titolo, un nome.

Quest'anno, casualmente, il vincitore aveva anche una bella canzone, ben cantata e ben orchestrata. E, infatti, le vendite confermano il valore di Di Bari.

VALEVA LA PENA?

Il resto non ha storia, o perlomeno ne ha poca.

I nomi nuovi non sono usciti. Marcella con la sua Foresta verde, sul grigiore generale, ha spiccato quel tanto che basta per farsi notare.

Tutti gli altri, come sono apparsi, sono scomparsi. Quindi, se vogliamo fare un bilancio, come dicevo prima, l'unico nome che Sanremo ha portato alla ribalta è quello dei Delirium.

Nicola Di Bari lo conoscevamo, Morandi anche, Nada credo di averla già sentita nominare, e così Modugno, Dalla, Nazzaro, Cinquetti, Milva, Bobby Solo, Gagliardi e così via. Ripeto: Delirium.

Ora io mi domando: valeva la pena di mettere in moto una mastodontica macchina come quella di Sanremo, con tutto quello che comporta e cioé: tre serate in diretta in televisione e eurovisione, 450 giornalisti, 300 fotografi, decine se non centinaia di milioni di spese, copertine, interviste, telegiornale, sindaco, scioperi, minacce, svenimenti, dibattiti con sociologhi e psicologi in TV, Silva Koscina e le attricette in prima fila; ripeto: valeva la pena di fare questo diavolo a quattro per ottenere soltanto che i Delirium venissero alla ribalta?

Centinaia di persone, che dico, migliaia di qualificatissimi personaggi, tutti occupati e tutti presi per questo misero risultato!

Forse era sufficiente una bella trasmissione, ben fatta, dedicata ai nuovi complessi di valore che stanno nascendo in Italia e il risultato sarebbe stato senza dubbio migliore.

Ma a noi piace fare le cose in grande, seguire la tradizione, non distruggere le sacre istituzioni della musica leggera italiana!

Fortunatamente i ragazzi moderni snobbano Sanremo e compagni, snobbano il 45 giri sempre di più, rivolgendo i loro interessi verso il più fantasioso mondo degli LP. Infatti, basta dare una breve occhiata alle classifiche dei 33 giri, per leggere una lista di nomi non contaminati dai germi sanremesi o canzonissimiani:

Van Der Graaf Generator, Premiata Forneria Marconi, Emerson Lake & Palmer, Genesis, King Crimson, Fabrizio de André, Lennon, Harrison, Zeppelin, Yes, Battisti, Stevens, Floyd, Aznavour ecc. Avete mai visto o letto questi nomi sui titoli di testa o di coda delle nostre trasmissioni televisive? Raramente, debbo dire, molto raramente.

E' la dimostrazione più palese che i festivals e le gare, anche se ancora bloccano l'Italia canterina davanti al teleschermo, non fanno la minima presa sul settore più preparato dei giovani: quello che è il più avanti di tutti, la punta di diamante, il settore che segue e si interessa degli LP.

Morandi e Nada continuano a cantare « Re di denari » e « Vado a lavorare », e i ragazzi lentamente li stanno dimenticando.

Ma nessuno sembra rendersene conto: si accontentano di piccoli successi di cassetta, si tranquillizzano con dei fuochi di paglia, senza programmare, senza guardare un po' più in là di un palmo dal naso.

D'accordo, sono cantanti fatti così, non possono dare di più, si fermano al Re di denari e alla marcetta allegrotta, sono ormai cantanti estinti, spompati, atrofizzati; ma allora, mi domando, perché continuare a valorizzarli in questa maniera?

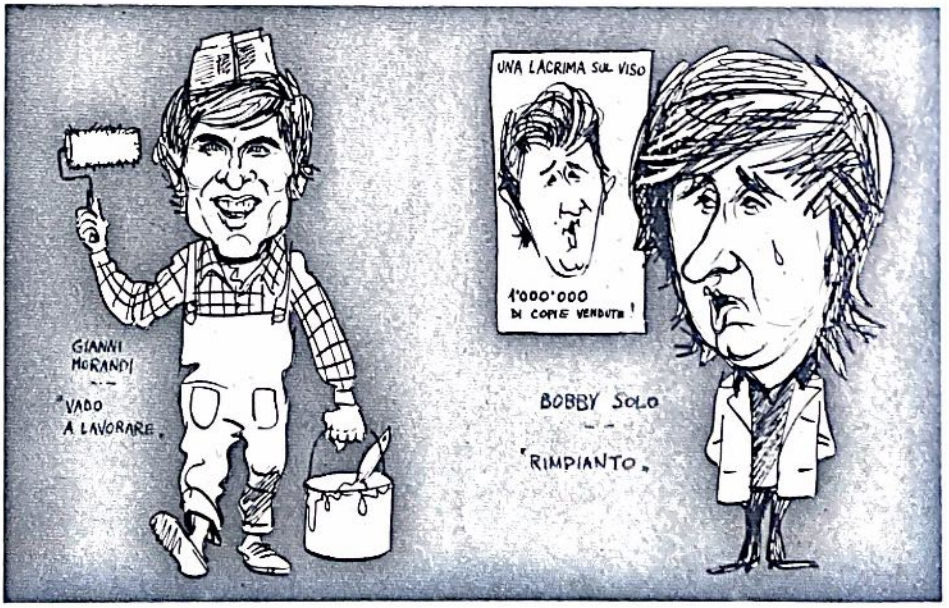
Non dico di abbandonarli, me ne guardo bene, ma lasciare un po' di posto a qualche nome nuovo non farebbe certamente male a un'industria che da anni sta cercando nuova linfa per sopravvivere.

Ma, ogni volta, dopo i vari festival, ripetiamo monotamente le stesse cose e nessuno sembra darci ascolto. Evidentemente sono tutti contenti così: la televisione, che preferisce le cose collaudate, che senza rischio alcuno, bene o male, tirano avanti la baracca; i discografici, che continuano a mandare i soliti nomi e, quando ne mandano nuovi, sembrano tutti brutte copie degli altri; il pubblico, il « grosso pubblico », che ormai è abituato a vedere sempre le stesse facce e ci si è affezionato e non vuole cambiare canale. Insomma, sono tutti contenti, loro.

Ma nei negozi, dove si tirano veramente le somme, le commesse sanno che i ragazzi non sono contenti dei festivals e delle solite facce. Lo sanno perché non li sentono mai nominare dai ragazzi di oggi.

Neppure il cervello elettronico è riuscito a dare una vernice di attualità a Sanremo. Anzi, vi dirò la verità, io al posto del computer - per essere in tono con le canzoni - avrei messo un bel pallottoliere e uno scrivano con la penna d'oca. Ciao.

Gianni Boncompagni



Eldorado
EHI! RAGAZZI C'È
CAMILLINO
FRESCO GELATO
PIÙ MORBIDO BISCOTTO
AL CACAO
NOI LO MANGIAMO SEMPRE, ANCHE A MERENDA
AIUTO! CI PORTA VIA LA VELA!
SFLAP!
ALLA VELA CI PENSO IO!
GRAZIE AMICO!
CHE DITE, RAGAZZI, CE LO FACCIAMO UN CAMILLINO?
JAC '92
Eldorado
fa solo gelati... ottimi gelati

Prossimamente in TV

GAGLIARDI
CANTA IN NAPOLETANO

Dopo Nicola Di Bari non poteva venire che Peppino Gagliardi. Sembra quasi che viaggino in coppia, da un paio d'anni a questa parte. Entrambi hanno avuto una « rimonta » quanto meno inaspettata, con due loro canzoni a dir poco tradizionali, proprio quando i ritmi moderni avevano invaso l'Italia canora.

Peppino si presentò a Saint Vincent con « Settembre », e con quella sua melodia pulita e le parole semplici arrivò secondo; come tante altre volte gli era sfuggita la palma della vittoria, ma gli era rimasta la piazza d'onore. Poi seguirono altri successi, come «Sempre sempre», fino ad arrivare a « Come le viole », che gli ha procurato un altro secondo posto, stavolta a Sanremo.

L'analogia fra Nicola e Peppino potrebbe continuare su tanti altri lati, ma forse è meglio fermarci alla loro voce e al loro genere musicale. Come Nicola, Peppino ha una voce pulita, dolce, all'italiana, che si riallaccia al filone tradizionale che, seppure di tanto in tanto subisce delle flessioni, ritorna sempre ad essere quello più apprezzato dal grosso pubblico.

Ed in fondo è giusto. Forse è proprio quello che ha una vera origine italiana. Infatti, lo stesso Gagliardi ci confida che in effetti le sue canzoni sono napoletane. Quando, anni fa, si accorse che cantando in napoletano rischiava di restringere il suo pubblico, decise di « tradurre » le sue canzoni.

E così è ricorso ad un trucco, compone i suoi pezzi seguendo la melodia napoletana, e poi l'attualizza con un arrangiamento modernizzato. Ma in fondo (è lui stesso a suggerircelo), sfrondando queste canzoni vengono fuori autentici pezzi napoletani. Ecco, si può dire che Peppino canta in napoletano, ma senza che nessuno se ne accorga, in sordina.

La sua vita non è stata facile, si può dire che ha cominciato a suonare e a cantare per poter mangiare. Il successo gli giunse improvviso, nel 1964, con la canzone « T'amo e t'amerò », ma dopo qualche anno i giovani si dimenticarono di lui, lo lasciarono solo.

Neanche con la vita sentimentale, Peppino era stato fortunato, il suo amore con la bella attrice Anna Luce era finito in niente. Peppino si era ritrovato senza successo e senza amore, a consolarlo erano rimasti soltanto pochi amici e la madre, con cui tuttora vive in una casa che domina tutto il golfo di Napoli.

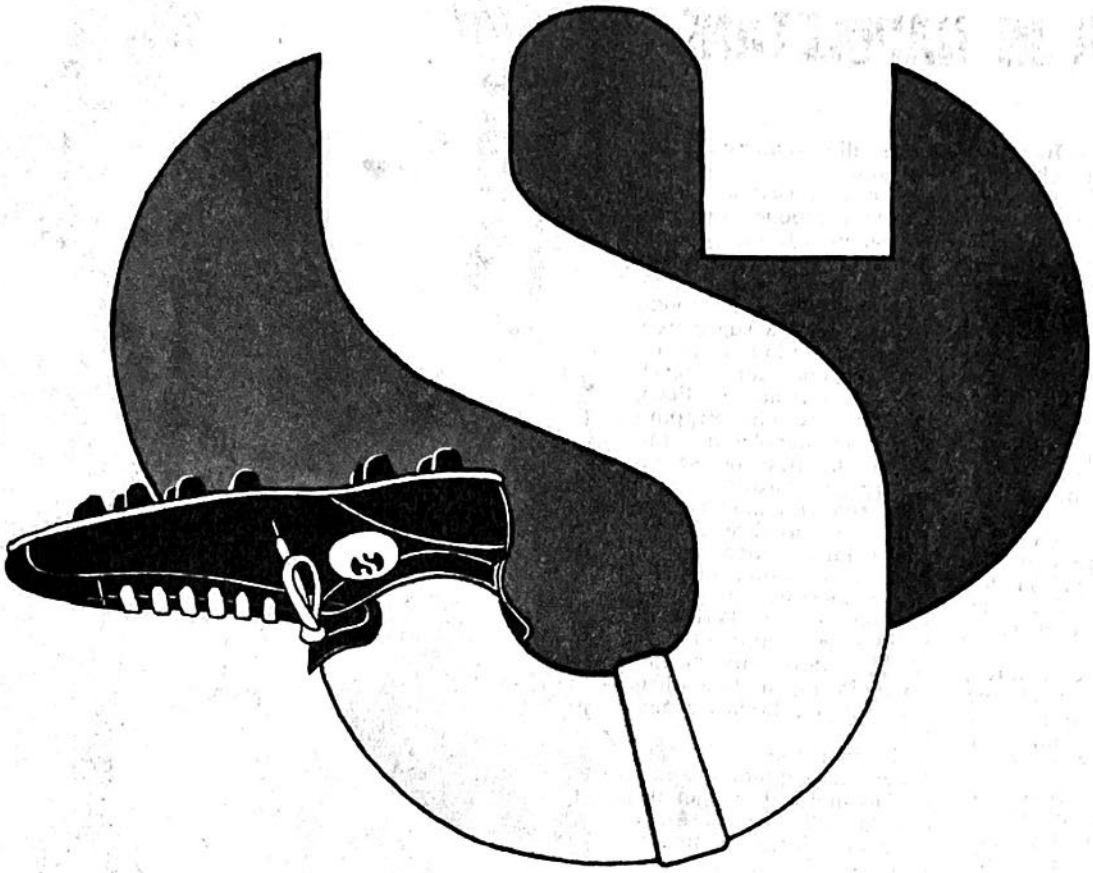
Poi è arrivato il giorno della riscossa, il pubblico ha dimostrato di riapprezzare le sue canzoni, che seppure non dicono nulla di nuovo continuano a piacere. E Peppino questo successo lo merita. Alle sue spalle ci sono anni ed anni di gavetta e di sacrifici, e nelle sue canzoni vibrano una sincerità e un'autenticità che non lasciano insensibile chi le ascolta.

Peppino Gagliardi da ragazzo studiò al conservatorio, ma un rovescio finanziario della sua famiglia lo costrinse a lasciare gli studi e a cominciare a lavorare come pianista nei night club. Dopo « T'amo e t'amerò », incise « Che vuole questa musica stasera », « Ti credo », « Gocce di mare » a cui seguirono canzoni di poco successo. Uno dei progetti più immediati di Peppino è un long-playing in cui raccogliere su una facciata i motivi italiani a cui tiene di più (tipo « La ballata dell'uomo in più ») e sull'altra sei motivi napoletani classici in omaggio alla sua città.

Supergoal®!

È una calzatura sportiva Superga

SUPERGA



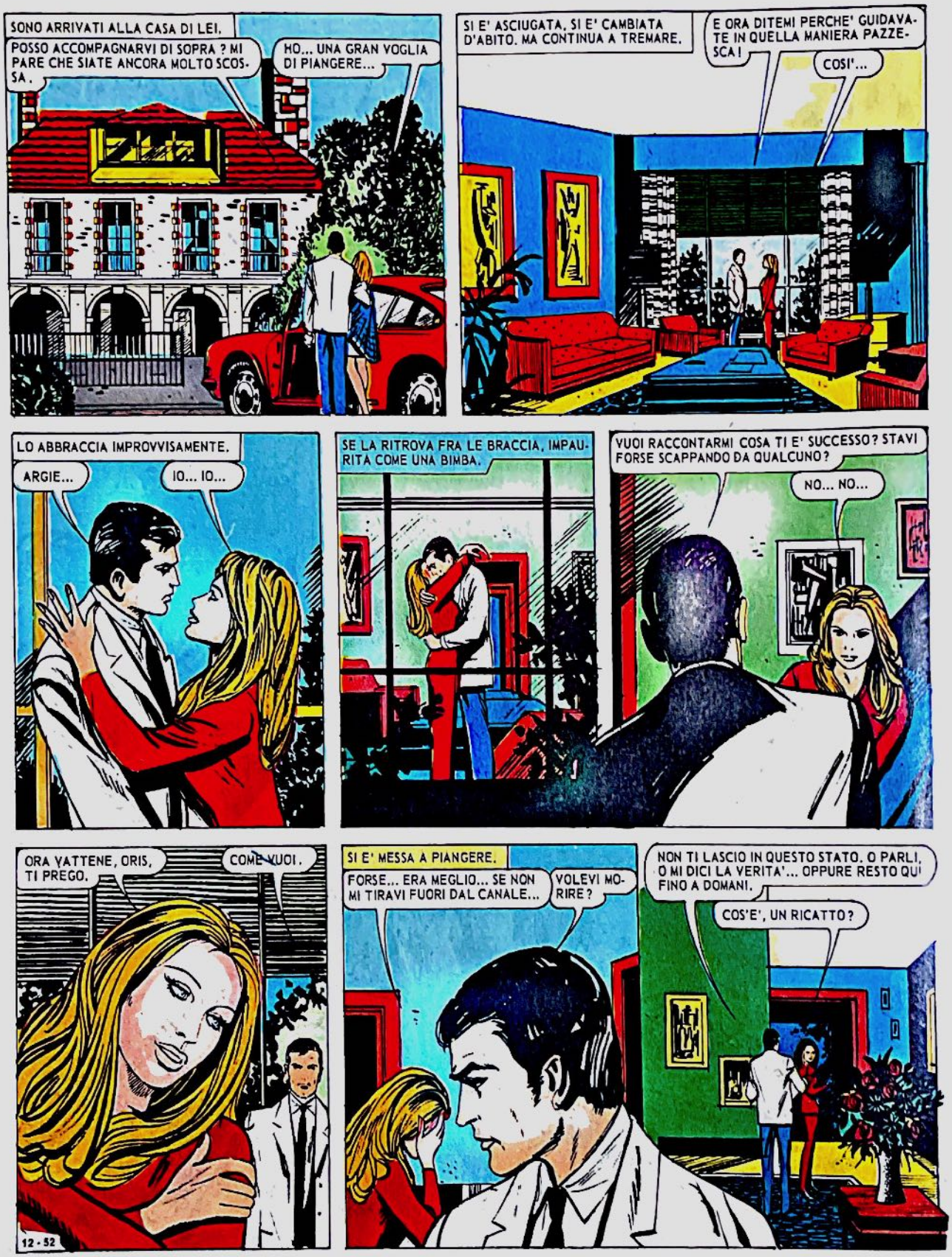
centro

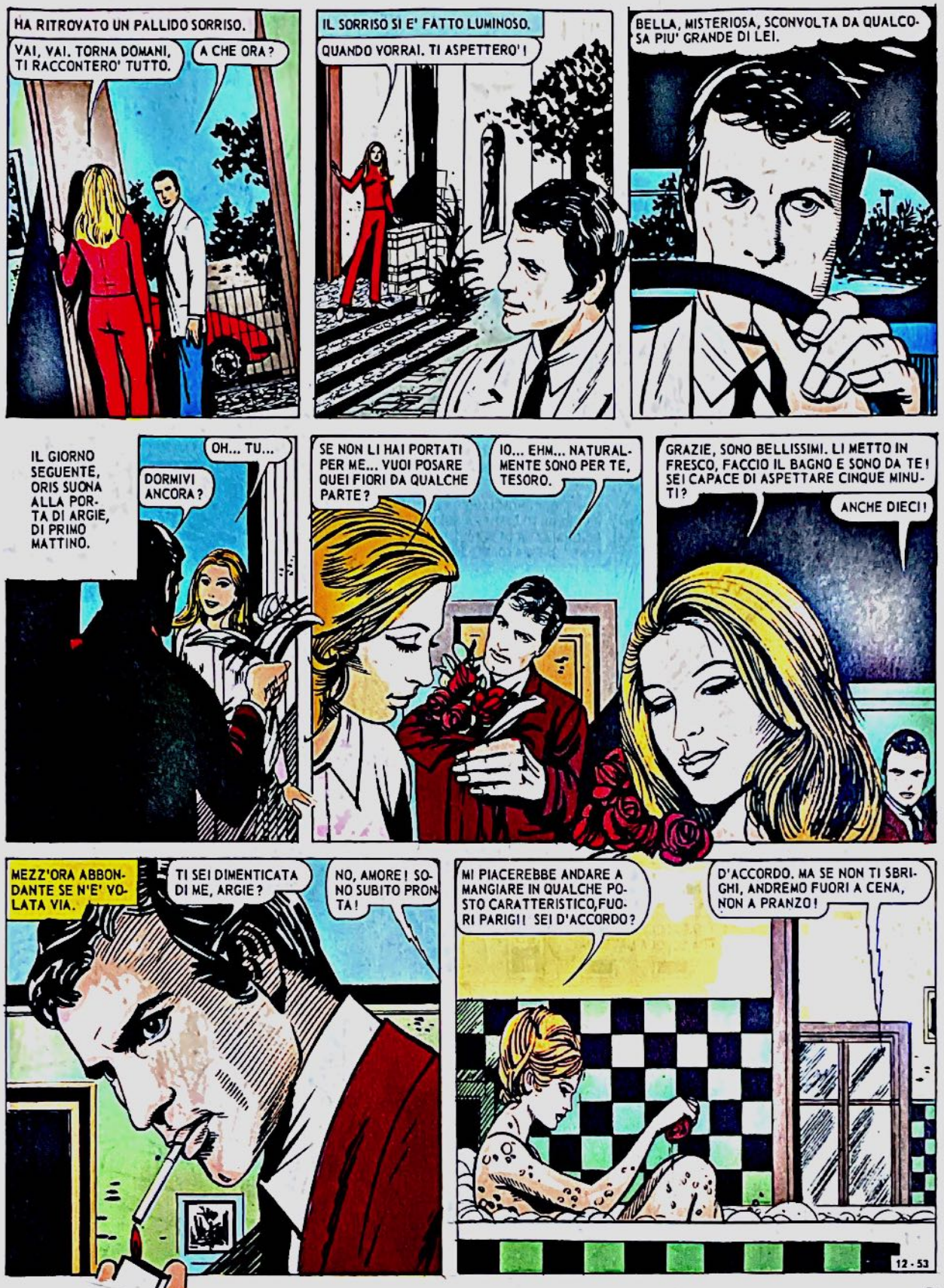
NEANCHE GRAZIE

ROMANZO COMPLETO

ORIS LELANGUE, PRIMO PILOTA DI UN DC-9 DI LINEA, ANNI 34, SCAPOLO. SI E' LASCIATO ALLE SPALLE L'AEROPORTO DI ORLY, I SALUTI DELLE HOSTESS E DEI COLLEGHI. SI E' INFILATO NELLA SUA VETTURA. UNA SPECIE DI TURBINE LO SORPASSA...

CE L'HA FATTA.
DIO... COME E' BELLA!
L'HA ADAGIATA NELLA PROPRIA VETTURA, L'HA AVVOLTA IN UNA COPERTA.
UN SORSO DI WHISKY...
SUSSULTA, CORRUGA LA FRONTE, TOSSISCE, APRE GLI OCCHI.
DOVE... SONO... CHI SIETE?
STATE CALMA, VI HO RIPESCATA IN TEMPO.
HA UN LUNGO BRIVIDO.
HO PAURA... CI STA SEGUENDO NESSUNO?
CHI DOVREBBE SEGUIRCI?
VI PREGO... PORTATEMI A CASA... SCUSATEMI, MA VOGLIO ARRIVARE A CASA...
ERA QUELLO CHE AVEVO IN MENTE DI FARE.
MI CHIAMO ORIS LELANGUE.
GRAZIE, ORIS... HO TANTO... TANTO FREDDO...
LI·223
IO MI CHIAMO ARGIE. ARGIE RESOMME. DOMATTINA MANDERO' A RECUPERARE LA MACCHINA. FORSE... ANDAVO TROPPO FORTE...
IO LEVEREI IL FORSE.
12 - 51


SONO ARRIVATI ALLA CASA DI LEI.
POSSO ACCOMPAGNARVI DI SOPRA ? MI PARE CHE SIATE ANCORA MOLTO SCOSSA.
HO... UNA GRAN VOGLIA DI PIANGERE...
SI E' ASCIUGATA, SI E' CAMBIATA D'ABITO. MA CONTINUA A TREMARE.
E ORA DITEMI PERCHE' GUIDAVATE IN QUELLA MANIERA PAZZESCA!
COSI'...
LO ABBRACCIA IMPROVVISAMENTE.
ARGIE...
IO... IO...
SE LA RITROVA FRA LE BRACCIA, IMPAURITA COME UNA BIMBA.
VUOI RACCONTARMI COSA TI E' SUCCESSO? STAVI FORSE SCAPPANDO DA QUALCUNO?
NO... NO...
ORA VATTENE, ORIS, TI PREGO.
COME VUOI.
12 - 52
SI E' MESSA A PIANGERE.
FORSE... ERA MEGLIO... SE NON MI TIRAVI FUORI DAL CANALE...
VOLEVI MORIRE?
NON TI LASCIO IN QUESTO STATO. O PARLI, O MI DICI LA VERITA'... OPPURE RESTO QUI FINO A DOMANI.
COS'E', UN RICATTO?


HA RITROVATO UN PALLIDO SORRISO.
VAI, VAI. TORNA DOMANI, TI RACCONTERO' TUTTO.
A CHE ORA?
IL SORRISO SI E' FATTO LUMINOSO.
QUANDO VORRAI. TI ASPETTERO'!
BELLA, MISTERIOSA, SCONVOLTA DA QUALCOSA PIU' GRANDE DI LEI.
IL GIORNO SEGUENTE, ORIS SUONA ALLA PORTA DI ARGIE, DI PRIMO MATTINO.
OH... TU...
DORMIVI ANCORA?
SE NON LI HAI PORTATI PER ME... VUOI POSARE QUEI FIORI DA QUALCHE PARTE?
IO... EHM... NATURALMENTE SONO PER TE, TESORO.
GRAZIE, SONO BELLISSIMI. LI METTO IN FRESCO, FACCIO IL BAGNO E SONO DA TE! SEI CAPACE DI ASPETTARE CINQUE MINUTI?
ANCHE DIECI!
MEZZ'ORA ABBONDANTE SE N'E' VOLATA VIA.
TI SEI DIMENTICATA DI ME, ARGIE?
NO, AMORE! SONO SUBITO PRONTA!
MI PIACEREBBE ANDARE A MANGIARE IN QUALCHE POSTO CARATTERISTICO, FUORI PARIGI! SEI D'ACCORDO?
D'ACCORDO. MA SE NON TI SBRIGHI, ANDREMO FUORI A CENA, NON A PRANZO!
12 - 53

UN'OSTERIA DI CAMPAGNA IN MEZZO A FILARI DI VITI. OGNI TANTO RISUONA LO SPARO DI QUALCHE CACCIATORE.

CHE HAI? TI E' PASSATO L'APPETITO? DA QUANDO SIAMO ARRIVATI QUI, HAI CAMBIATO UMORE.

TI SBAGLI. SONO ALLEGRISSIMA.

IMPROVVISAMENTE ARGIE SI ALZA.

SENTI, SCUSAMI, MA NON CE LA FACCIO PIU' A RIMANERE QUI. ANDIAMO VIA.

ADESSO STAI ESAGERANDO, ARGIE!

HAI QUALCOSA CHE TI TORMENTA, CHE TI IMPAURISCE, E NON VUOI DIRMELA! INCOMINCIO A PERDERE LA PAZIENZA.

SCUSAMI. SE VUOI ME NE TORNO A CASA DA SOLA.

L'HA SPINTA IN MACCHINA SENZA UNA PAROLA DI PIU'. DAVANTI ALLA CASA DI LEI SI SFOGA.

SENTI, CI CONOSCIAMO DA POCO, MA SUBITO HO CREDUTO CHE FRA NOI POTESSE SORGERE QUALCOSA DI BELLO, DI SINCERO. SE MI SONO SBAGLIATO, POSSIAMO DIRCI ADDIO.

SEMBRA UN'EDERA, TANTO GLI SI AVVINGHIA.

NO... NO, NO! NON LASCIARMI, ORIS! HO TANTO, TANTO BISOGNO DI TE!

E LUI... NON CHIEDE DI MEGLIO CHE NON ABBANDONARLA. APPUNTAMENTO AL GIORNO DOPO. PROGRAMMA: NESSUNO. ANDARSENE IN GIRO A PIEDI, SENZA UNA META PRECISA.

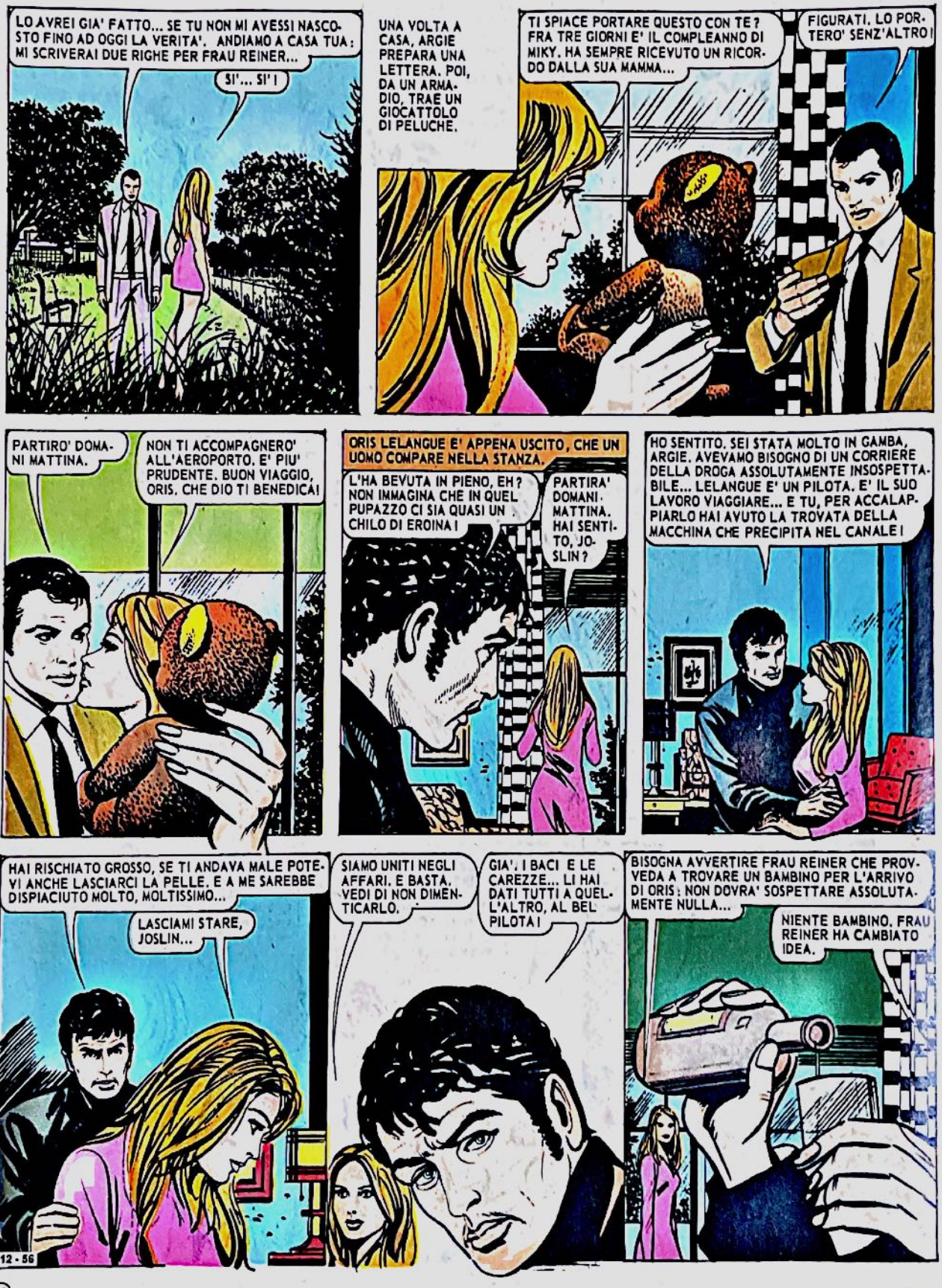
PENSA: CONOSCO DA ANNI QUESTI PARAGGI... E NON MI ERO MAI ACCORTO CHE CI FOSSE UNA SCUOLA MATERNA. IO ADORO I BAMBINI.

12 - 54

ARGIE NON PUO' RIBATTERE: GLI OCCHI LE SI SONO RIEMPITI DI LACRIME. UN NODO LE CHIUDE LA GOLA.

CHE HAI, ADESSO? PERCHE' PIANGI?...

BASTA... NON CE LA FACCIO PIU'... SE NON PARLO... SE NON TI DICO TUTTO... SCOPPIO!
LA VISTA DI QUEI BAMBINI... MI HA SCONVOLTA, E' STATA LA GOCCIA CHE HA FATTO TRABOCCARE IL VASO. DEVO CONFESSARTI UNA COSA, ORIS. L'ALTRO GIORNO... QUANDO SONO FINITA CON LA MACCHINA NEL CANALE... NON E' STATA UNA DISGRAZIA... VOLEVO MORIRE.
MORIRE... MA PERCHE'?
I MIEI NERVI ERANO... SONO A PEZZI. VIVO NELL'ANGOSCIA, NELLA PAURA CHE MI PORTINO VIA MIKY, MIO FIGLIO!
HAI UN FIGLIO?!
HA CINQUE ANNI, VIVE IN SVIZZERA, NEI PRESSI DI UMBERLINGEN, SUL LAGO DI COSTANZA. MIO MARITO, DAL QUALE SONO DIVORZIATA, E' BRASILIANO. SI CHIAMA CARLOS PEREZ ROMEIRA. E' A SAN PAOLO, MA MI SENTO I SUOI OCCHI ADDOSSO... COME FOSSE QUI...
HA GIURATO CHE MI AVREBBE PRESO MIKY. E' UN INDIVIDUO CHE HA FATTO DEL DENARO LA SUA FEDE, E' CAPACE DI TUTTO. SONO SICURA CHE HA SCOPERTO IL RIFUGIO DEL MIO PICCOLO...
COME MAI NON E' CON TE, TUO FIGLIO?
TROPPO PERICOLOSO. CARLOS LO AVREBBE GIA' FATTO RAPIRE! ECCO PERCHE' HO AFFIDATO MIKY A UNA CERTA FRAU REINER: POSSIEDE UNO CHALET SUL LAGO DI COSTANZA. MA HO PAURA CHE GLI UOMINI DI CARLOS SIANO SULLE SUE TRACCE...
DOVEVI DIRMI SUBITO OGNI COSA. E' TERRIBILE! CHE PENSI DI FARE, ARGIE?
AVEVO IDEA DI TOGLIERE MIKY DALLO CHALET E PORTARLO IN UN LUOGO PIU' SICURO, IN UN COLLEGIO. MA... NON POSSO MUOVERMI... POTREBBERO SEGUIRMI...
SE E' PER QUESTO... POTREI FARLO IO! SONO UN PILOTA DELL'AIR FRANCE. PRENDEREI IL VOLO STOCCARDA - FRANCOFORTE - BREMA. SCENDEREI A STOCCARDA E CON UNA MACCHINA RAGGIUNGEREI COSTANZA.
NON STAI SCHERZANDO? DICI DAVVERO?
12 - 55


LO AVREI GIA' FATTO... SE TU NON MI AVESSI NASCOSTO FINO AD OGGI LA VERITA'. ANDIAMO A CASA TUA: MI SCRIVERAI DUE RIGHE PER FRAU REINER...
SI'... SI' !
UNA VOLTA A CASA, ARGIE PREPARA UNA LETTERA. POI, DA UN ARMADIO, TRAE UN GIOCATTOLO DI PELUCHE.
TI SPIACE PORTARE QUESTO CON TE? FRA TRE GIORNI E' IL COMPLEANNO DI MIKY. HA SEMPRE RICEVUTO UN RICORDO DALLA SUA MAMMA...
FIGURATI. LO PORTERO' SENZ'ALTRO!
PARTIRO' DOMANI MATTINA.
NON TI ACCOMPAGNERO' ALL'AEROPORTO. E' PIU' PRUDENTE. BUON VIAGGIO, ORIS. CHE DIO TI BENEDICA!
ORIS LELANGUE E' APPENA USCITO, CHE UN UOMO COMPARE NELLA STANZA.
L'HA BEVUTA IN PIENO, EH? NON IMMAGINA CHE IN QUEL PUPAZZO CI SIA QUASI UN CHILO DI EROINA!
PARTIRA' DOMANI MATTINA. HAI SENTITO, JOSLIN?
HO SENTITO. SEI STATA MOLTO IN GAMBA, ARGIE. AVEVAMO BISOGNO DI UN CORRIERE DELLA DROGA ASSOLUTAMENTE INSOSPETTABILE... LELANGUE E' UN PILOTA. E' IL SUO LAVORO VIAGGIARE... E TU, PER ACCALAPPIARLO HAI AVUTO LA TROVATA DELLA MACCHINA CHE PRECIPITA NEL CANALE!
HAI RISCHIATO GROSSO, SE TI ANDAVA MALE POTEVI ANCHE LASCIARCI LA PELLE. E A ME SAREBBE DISPIACIUTO MOLTO, MOLTISSIMO...
LASCIAMI STARE, JOSLIN...
SIAMO UNITI NEGLI AFFARI. E BASTA. VEDI DI NON DIMENTICARLO.
GIA', I BACI E LE CAREZZE... LI HAI DATI TUTTI A QUELL'ALTRO, AL BEL PILOTA!
BISOGNA AVVERTIRE FRAU REINER CHE PROVVEDA A TROVARE UN BAMBINO PER L'ARRIVO DI ORIS; NON DOVRA' SOSPETTARE ASSOLUTAMENTE NULLA...
NIENTE BAMBINO. FRAU REINER HA CAMBIATO IDEA.
12 - 56

CAMBIATO IDEA? IN CHE SENSO? NON SI ERA D'ACCORDO CHE UN BAMBINO...

TROPPO COMPLICATO. BISOGNAVA INSEGNARGLI LA LEZIONE ECCETERA. IL CAPO HA GIA' DECISO IN ALTRO MODO.

IN QUALE MODO?

NON E' MOLTO DIFFICILE DA INDOVINARE. HO IDEA CHE IL TUO BEL PILOTA PARTIRA' DOMANI PER UN VIAGGIO... SENZA RITORNO!

IL VOLO ST - 236 E' ARRIVATO A STOCCARDA.

HERR LELANGUE, BITTE? SIGNOR ORIS LELANGUE, PREGO?

SONO IO.

SEGUIRMI DA QUESTA PARTE, PREGO. NECESSARIO PICCOLO CONTROLLO.

NON CAPISCO. I MIEI DOCUMENTI SONO GIA' STATI CONTROLLATI...

POLIZEI KOMMANDATUR

QUELLO GIOCATTOLO DI PELUCHE, JA? COMUNICAZIONE DA PARTE DI POLIZIA FRANCESE. DENUNCIA ANONIMA, COSI' SI DICE? LEI ACCUSATO DI PORTARE UN CHILO DI DROGA, EROINA, DENTRO IL GIOCATTOLO. POSSIAMO VEDERE, JA?

IO?...

LA TESTA DELL'ORSACCHIOTTO VIENE SVITATA: L'INTERNO DEL PUPAZZO OSSERVATO ATTENTAMENTE.

NIENTE DROGA, NICHT. SEGNALAZIONE SBAGLIATA, JA. POTETE ANDARE, HERR LELANGUE. AUF WIEDERSEHEN!

NIENTE DROGA... PER FORZA! MI ERO DIMENTICATO IL GIOCATTOLO DI ARGIE A CASA E NE HO COMPRATO UNO IDENTICO AL BAZAR DI ORLY! MAI AVREI IMMAGINATO A COSA DOVEVA SERVIRE IL MIO VIAGGIO!

UNA MACCHINA CORRE VELOCE LUNGO LA STRADA CHE COSTEGGIA IL GRANDE LAGO DI COSTANZA.

DOVREMMO ESSERCI, HERR LELANGUE.

BENE.

12 - 57

FRAU REINER STA OSSERVANDO, INTANTO, IL LAGO.
UNA GARA DI MOTOSCAFI? NON DOVEVA ESSERCI DOMENICA PROSSIMA?
LE AVRANNO ANTICIPATE, FRAU REINER!
FRAU REINER, E' ARRIVATO IL PILOTA DA PARIGI. HA LA MERCE CON LUI. L'HO FATTO PASSARE NEL SALOTTO.
BENE. TENETEVI PRONTI A INTERVENIRE AL MIO SEGNALE.
FRAU REINER, IMMAGINO. VI PORTO I SALUTI DELLA SIGNORA ARGIE. QUESTO GIOCATTOLO E' PER IL PICCOLO MIKY.
BENVENUTO.
PENSO CHE VORRETE VEDERE IL PICCOLO. LO FACCIO CHIAMARE.
UN MOMENTO.
PRIMA DI CHIAMARE IL BAMBINO... NON VOLETE DARE UN'OCCHIATA DENTRO IL GIOCATTOLO? NON SI SA MAI...
CHE... SIGNIFICA?
ESEGUE, QUASI MECCANICAMENTE...
COSA?! E' VUOTO!
12 - 58
A CHE GIOCO VOLETE GIOCARE, HERR LELANGUE? DOVE SI TROVA LA MERCE?
PROVATE A INDOVINARE, FRAU REINER!
PEGGIO PER VOI! ABBIAMO UN NOSTRO SISTEMA PER FARVI PARLARE!
DATE UN'OCCHIATA ALLA RIVA DEL LAGO, FRAU REINER!

LE GARE DI MOTONAUTICA SI STANNO CONCLUDENDO IN MANIERA DEL TUTTO INSOLITA! SONO UOMINI ARMATI, QUELLI CHE SCENDONO E SI DIRIGONO VERSO LA VILLA.
SCHNELL! SIAMO IN TRAPPOLA! SCAPPIAMO VERSO IL BOSCO!
SCHNELL! SCHNELL!
FERMI! MANI IN ALTO!
NON MI AVRANNO! MI DIFENDERO' FINO...
GIU' IL FUCILE!...
... GENTILE SIGNORA!
GRAZIE... MILLE GRAZIE PER L'OTTIMA COLLABORAZIONE, HERR LELANGUE! LA BANDA DI SPACCIATORI DI DROGA E' STATA SGOMINATA! ANCHE IN FRANCIA, ORMAI!
UN ATTIMO DI MALINCONIA.
ANCHE ARGIE FARA' QUESTA FINE? IO... NON L'HO ANCORA DENUNCIATA.
12-59

L'AEREO DI LINEA, CHE RIPORTA IN FRANCIA ORIS LELANGUE, TOCCA TERRA A ORLY.

UNA PERSONA AD ATTENDERLO.

ORIS!

OH... CARO... NONOSTANTE TUTTO... NON MI HAI DENUNCIATA...

MI HAI SALVATO LA VITA.

SI'... SONO STATA IO A FARE LA DENUNCIA... QUANDO HO SAPUTO CHE LASSU', ALLO CHALET DEL LAGO, TI AVREBBERO UCCISO! PRIMA, CREDEVO CHE LE COSE SI SAREBBERO SVOLTE DIVERSAMENTE...

LO SO.

FRAU REINER E I SUOI AMICI HANNO CONFESSATO. MA NON SANNO CHE TU LI HAI DENUNCIATI E NON FARANNO CERTO IL TUO NOME. MA FORSE I TUOI COMPLICI DI PARIGI SOSPETTERANNO QUALCOSA. NON LI HANNO PRESI TUTTI E QUALCUNO POTREBBE PARLARE.

SE PARLERANNO... PAGHERO', ORIS.

12 - 60

NON MI CHIEDI COME HO COMINCIATO ? COME MI SONO TROVATA DENTRO ?

DIMMELO, SE VUOI.

OLTRE LA STRADA, SUL TERRAZZO DELLA CASA DI FRONTE, JOSLIN HA IMBRACCIATO UN FUCILE.

E' IL MOMENTO!

ANCORA CON LUI!
NON HO MAI AVUTO UN MARITO BRASILIANO, MA UN FIGLIO SI'. SI CHIAMAVA DAVVERO MIKY. E' MORTO CHE AVEVA DUE ANNI.
E IL PADRE?
SE N E' ANDATO QUANDO HA SAPUTO CHE ASPETTAVO UN BAMBINO. IL RESTO E' FACILE DA CAPIRE. SONO SCESA SEMPRE PIU' IN BASSO, FINO QUANDO SEI ARRIVATO TU.
POI, QUANDO HO SAPUTO CHE LASSU' TI AVREBBERO UCCISO... ALLORA HO CAPITO CHE TI AMAVO DAVVERO. CHE AVREI FATTO QUALSIASI COSA PER SALVARTI!
MALEDETTA CAGNA TRADITRICE! CI HAI FATTO LO SGAMBETTO A TUTTI QUANTI! SOLO IO SONO RIUSCITO A SVIGNARMELA! E PER LUI HAI MANDATO TUTTO A MONTE! PER QUEL DAMERINO DA QUATTRO SOLDI!
L'ULTIMO BACIO, ARGIE. QUEL BACIO CHE A ME NON HAI MAI VOLUTO DARE!
CE NE ANDREMO DA PARIGI, ARGIE. MI FARO' TRASFERIRE IN UN PAESE DEL SUDAMERICA, NON IMPORTA DOVE. COSI' I TUOI COMPLICI NON TI TROVERANNO, NON POTRANNO VENDICARSI DI TE!
NE TEMO UNO SOLO, ORIS... L'UNICO CHE SA DI ME, CHE POSSA SOSPETTARE DI ME...
SI CHIAMA JOSLIN.
JOSLIN? E' L'UNICO CHE LA POLIZIA NON ABBIA ANCORA ARRESTATO!
12 - 81

LO ASPETTAVO, SAI? ERO PREPARATA ALLA SUA VENDETTA. LO ASPETTAVO SULLA PORTA... CON LE MANI IN TASCA E UNA PISTOLA IN PUGNO. SE NON SI E' FATTO VIVO FINORA, FORSE NON VERRA' PIU', FORSE E' FUGGITO LONTANO...
ANDIAMOCENE VIA, ARGIE. MEGLIO NON RISCHIARE OLTRE. VERRAI A CASA MIA, LA' SARAI PIU' AL SICURO...
ADESSO... E' IL MOMENTO...
HA ABBASSATO IL FUCILE...
CHE MI PRENDE? STO FORSE INVECCHIANDO?
IL KILLER SENZA SCRUPOLI SI ACCORGE DI AVERE UN CUORE.
FORSE LO AMA DAVVERO... FORSE ACCANTO A UN UOMO COME QUELLO... POTRA' RIFARSI UNA VITA, ESSERE VERAMENTE FELICE...
EBBENE, ME L'HAI FATTA, ARGIE! ME L'HAI FATTA DAVVERO! E NON MI DIRAI NEANCHE GRAZIE!
12 - 62
HA VOLTATO LE SPALLE ALLA VENDETTA.
BUONA FORTUNA, ARGIE! ...
FINE

PERCHE'?

PERCHE' IL CANE TIENE SPESSO LA LINGUA FUORI?

« Perché? » richiesto dai fratelli Angelini di Rovigo.

Il cane tira fuori la lingua, quando vede i preparativi per il suo pasto, oppure quando è affannato ed ha caldo. Nel primo caso si tratta di un movimento automatico, riflesso, molto simile a quello dell'uomo quando, alla vista di cibo, prima dei pasti « ha l'acquolina », prepara cioé i succhi gastrici per la digestione. Nel secondo caso, invece, il cane tira fuori la lingua, perché questo è il suo unico modo per poter « sudare ». Il cane, quando ha caldo, o quando ha corso, ha bisogno, come l'uomo, di traspirare per rinfrescarsi e per diminuire la temperatura del suo corpo. Poiché la pelle del cane è impermeabile, esso non ha che la lingua che, come valvola di sfogo, possa svolgere questa importante funzione.

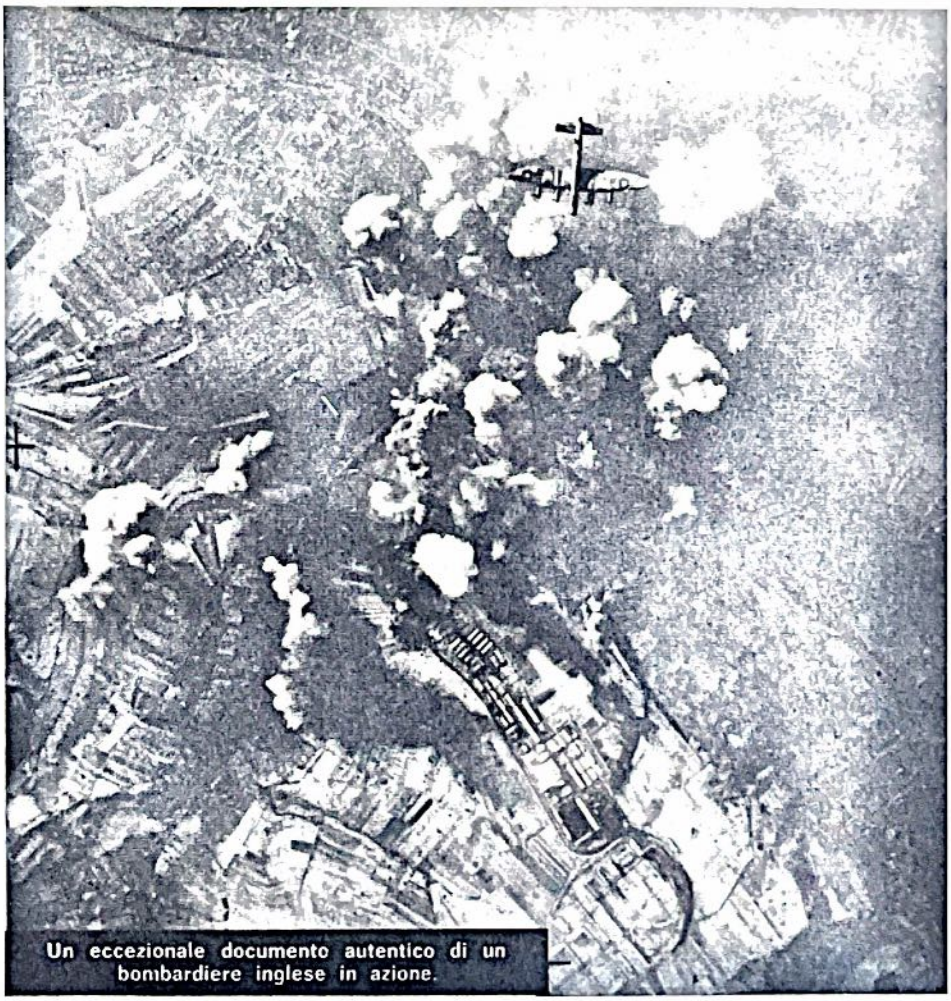
AMICI LETTORI, grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa rubrica. Scrivete a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.

I BOMBARDIERI DI HARRIS

Varsavia, Rotterdam, Londra ed altre città erano state bombardate dai tedeschi con una tecnica nuova, che, sulle prime, sembrò paradossale, ma che poi si rivelò, agli occhi degli stessi alleati, come una soluzione tecnica da adottare. Il nuovo tipo di bombardamento consisteva nel gettare quanto più esplosivo possibile in una zona strategicamente importante, come una città fornita di industrie che producevano per la guerra.

Bombardando «a tappeto», le migliaia di esplosioni e di incendi provocati interrompevano le comunicazioni, distruggevano depositi, colpivano industrie, facevano migliaia di vittime, in una parola mettevano fuori uso una vasta zona nemica.

Quando il generale britannico Harris venne chiamato al comando dei bombardieri della R.A.F., sapeva con chiarezza tutto questo, ed era intenzionato ad agire di conseguenza. Nel 1942, Harris riorganizzò tutto il settore e pianificò il primo attacco con il nuovo metodo.



Un eccezionale documento autentico di un bombardiere inglese in azione.

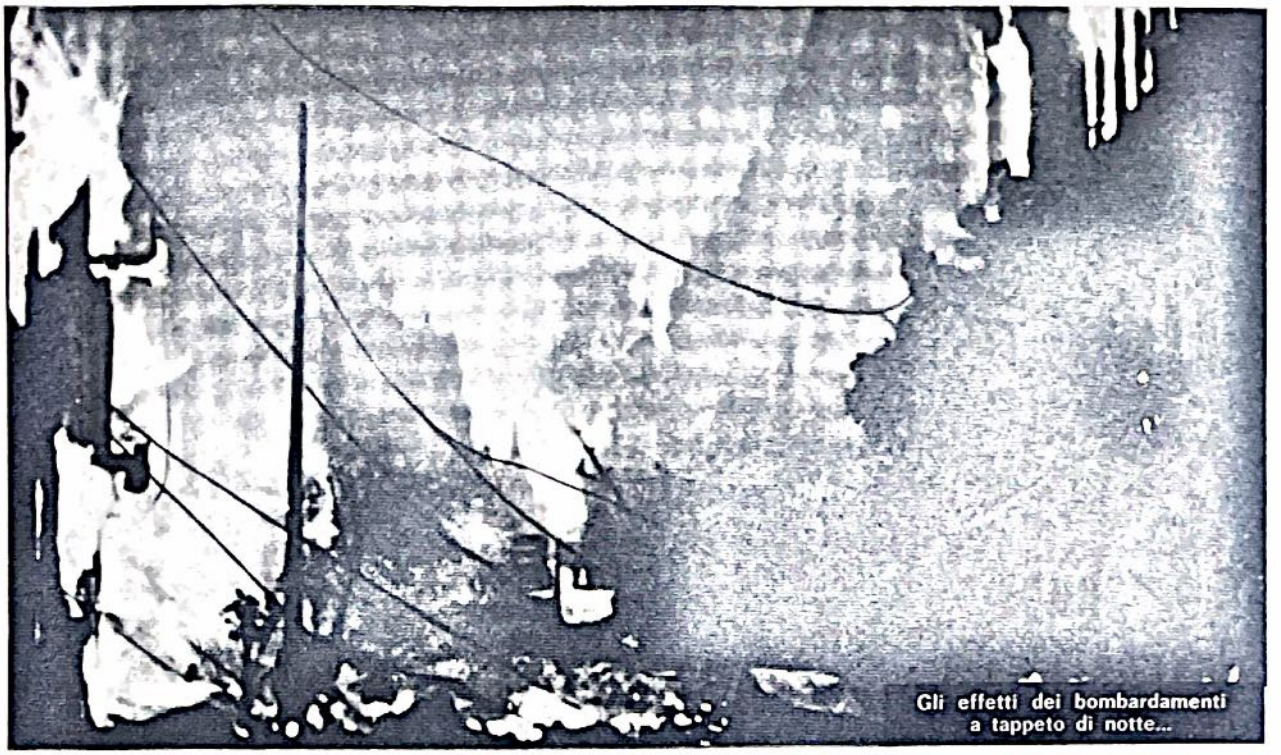
Radunò 240 bombardieri ed ordinò ai piloti di raggiungere Billancourt, una città francese occupata dai tedeschi, dove aveva la sua sede principale la Renault, la grande fabbrica automobilistica transalpina, e di bombardare una zona abbastanza ristretta, senza badare agli obiettivi.

Quello che importava era scaricare, nel più breve tempo possibile, tutto il carico di bombe. Per caso, infatti gli obiettivi strategicamente importanti non erano stati mirati, buona parte dei centri fondamentali della città vennero neutralizzati e l'attività stessa venne ridotta al punto che le officine Renault rimasero ferme per settimane. Lo scopo dell'operazione era stato quindi perfettamente raggiunto.

Una decina di giorni dopo questo bombardamento, ne avvenne un altro, ad Essen, una città tedesca che aveva un'importanza industriale fondamentale. Essa era molto ben difesa e non pochi bombardieri della R.A.F. vennero abbattuti dalla efficacissima contraerea. Tuttavia anche questo bombardamento «a tappeto» fu un successo, poiché numerosi punti nevralgici della vita cittadina furono colpiti.

Passarono ancora dieci giorni ed il generale Harris predispose tutto per un nuovo grande bombardamento. Questa volta la città prescelta fu Lubecca, anche questa un centro industriale notevole. 150 tonnellate di bombe vennero contemporaneamente scaricate sulla città da circa 200 bombardieri. Dopo il bombardamento, Lubecca si presentò irriconoscibile. Intere zone della città erano in preda alle fiamme, e decine di stabilimenti erano stati rasi al suolo.

Harris riusciva, nel frattempo, a convincere tutti che questo metodo di attacco aereo era il più efficace per quel periodo della guerra, e l'industria aeronautica inglese fece sforzi enormi per venire in-



Gli effetti dei bombardamenti a tappeto di notte...

contro alle richieste di sempre nuovi bombardieri.

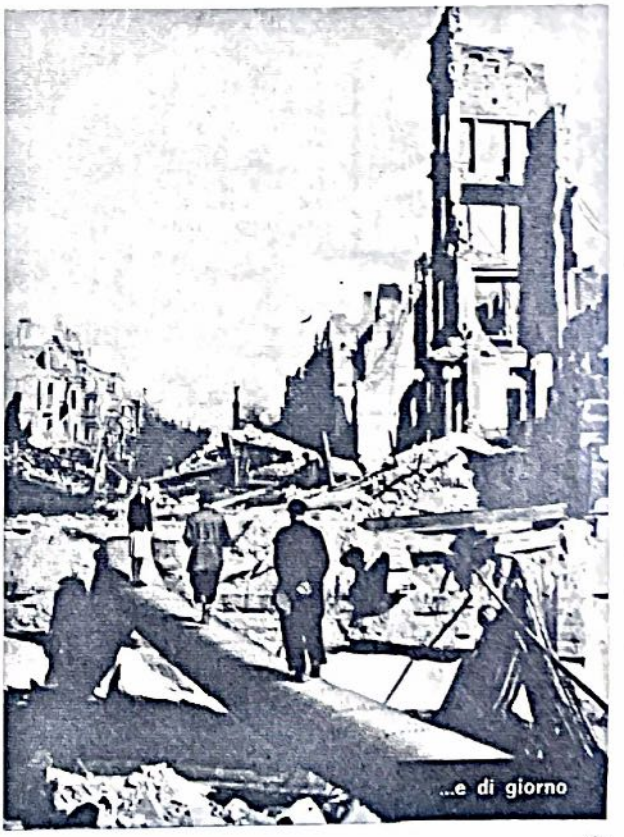
Il nuovo obiettivo fu una città di circa 150 mila abitanti, Rostok, i bombardieri impiegati furono più di 500, e, tra questi, alcune decine erano appena usciti dalle fabbriche. Dopo cinque giorni di continui bombardamenti, il 70 per cento della città era fuori uso ed il porto inservibile.

Dopo questi risultati, Harris decise di presentare allo Stato Maggiore inglese la richiesta per la quale aveva dato inizio alla intera operazione: volle 1.000 bombardieri per attaccare, sempre con lo stesso sistema, una grossa città tedesca: Colonia. Tutti gli aerei a disposizione vennero concentrati in 50 aeroporti. C'erano bombardieri modernissimi accanto a non pochi vecchi, alcuni dei quali sottratti persino alle scuole di pilotaggio.

Il 30 maggio, in un'ora, tutti partirono per realizzare quella che fu chiamata l'operazione «Millenium» (dai mille aerei, appunto). Sulla città tedesca ne arrivarono più di 800, che riuscirono a scaricare oltre 900 tonnellate di spezzoni incendiari e oltre 500 tonnellate di bombe. Qualcosa come 3.000 abitazioni vennero rase al suolo, e gli incendi divamparono per settimane, senza che qualcuno riuscisse a spegnerli.

In seguito a questo colossale bombardamento, decine di migliaia di cittadini furono costretti ad abbandonare le loro case per rifugiarsi in altre città. Così, Colonia fu depauperata di tanta mano d'opera che la sua vita non riuscì più a riprendere la normalità e soprattutto le sue industrie non riuscirono più a funzionare come prima, fino alla fine della guerra, e per molti anni dopo.

Il metodo di Harris aveva raggiunto il suo terribile frutto. I tedeschi cercarono di rispondere come potevano, ma non riuscirono mai a ripetere ciò che la R.A.F. ed i bombardieri di Harris avevano fatto.



...e di giorno

IL MONDO NEI FRANCOBOLLI

Nello Stato dello Wyoming sorge il parco nazionale di Yellowstone, il più famoso degli Stati Uniti. Un tempo territorio di caccia degli Indiani Cheyenne, ora è la « riserva » naturale di molte piante ed animali. In Yellowstone ci sono molti geyser, tra cui il più visitato è l'Old Faithfull (Vecchio fedele), perché da sempre, con intervalli regolarissimi, emette i suoi vapori.

Serie di 1 valore, da 5 cents, emessa dagli Stati Uniti nel 1966, in occasione del « Cinquantenario dell'istituzione dei parchi nazionali ». Costo della serie (nuova): 75 lire.

Il Gran Paradiso è il vanto dei nostri parchi nazionali: è il più antico e probabilmente uno dei più organizzati d'Europa. Recentemente è stato al centro di una grossa discussione: aprirlo al turismo di massa, con tutte le conseguenze, o conservarlo intatto? Quest'ultima, e giustamente, è stata la soluzione adottata. Infatti, diversamente, un animale come lo stambecco, che qui ha trovato il suo ultimo ideale rifugio, sarebbe stato costretto a spostarsi a quote sempre più alte, e forse a scomparire.

Serie di 4 valori, da 20, 40, 90 e 170 lire, emessa dall'Italia nel 1967, in onore dei «Parchi nazionali». Costo della serie (nuova): 750 lire.

Il parco del Kilimangiaro è il parco più grande dell'Africa e probabilmente il più interessante del mondo. Protetto da rigide norme che regolano la caccia, questo parco è ormai « noto » anche agli animali, che vi accorrono per sfuggire ai fucili e talvolta ai massacri che li distruggono. Naturalmente in questo parco si possono trovare tutti i tipi di animali, dal leone al rinoceronte, dalla giraffa all'elefante.

Serie di 14 valori, da 5 cents ad 1 sterlina, emessa da Kenya-Uganda-Tanganika, dal 1954 al 1958, in onore degli animali della foresta. Costo della serie nuova: 14.000 lire; usata: 5.500 lire.

GIORNO PER GIORNO

24 marzo 1965

Robert Kennedy raggiunge la cima di una montagna dello Yukon che i canadesi hanno chiamato, in onore di suo fratello John, « Mount Kennedy ». Con la guida di uno scalatore esperto in difficilissime ascese, come quella dell'Everest, Robert ed i suoi compagni hanno impiegato tre giorni per giungere in vetta.

Nasce Carlo Mauri, famoso alpinista ed uomo d'avventure ed imprese coraggiose. Organizza e partecipa a spedizioni delle quali poi riporta testimonianza con belle foto, da lui stesso scattate, e con libri. Ora ha in progetto di rifare a cavallo (sic!) il viaggio di Marco Polo verso la Cina.

25 marzo 1930

26 marzo 1963

Gloucester. Un aereo precipita poiché gli si sono fermati i motori. Il pilota cerca disperatamente di trovare il luogo per un atterraggio di fortuna alla periferia. Non ci riesce e finisce su una casa. Questa è così robusta che resiste abbastanza bene all'urto. Se la cavano, più o meno bene, tutti.

Uno dei più violenti terremoti del nostro secolo colpisce l'Alasca. Nella via principale della cittadina di Anchorage non una sola abitazione rimane intatta. Nel centro costiero di Kodiak le onde provocate dal terremoto hanno sollevato i pescherecci e li hanno buttati al centro della piccola città.

27 marzo 1964

28 marzo 1584

Muore Ivan il terribile, primo zar di tutte le Russie. Si impose di stabilire un rigido ordine interno, basato sul suo potere assoluto. Con una lunga e crudele lotta ci riuscì e, mandando a morte più di 4000 proprietari terrieri (i boiari), rese più forte la Russia e più moderna la sua amministrazione.

Stratford on Avon, Inghilterra. Un grosso incendo colpisce uno dei centri di cultura più importanti del mondo, il « Shakespeare Memorial », il teatro costruito nella cittadina natale di Shakespeare in onore del grande autore drammatico. Il teatro verrà ricostruito e riprenderà la sua antica funzione.

29 marzo 1926

30 marzo 1937

A Richmond, in Virginia (USA), nasce l'attore americano Warren Beatty. All'inizio della sua carriera l'attore è noto soltanto perché fratello della diva Shirley MacLaine e non sembra poter ricalcare le orme della sorella. Poi interpreta il film « Bonnie and Clyde », ed è il successo, clamoroso e mondiale.

L'OROSCOPO E' PROPRIO DA RIFARE?

Il famosissimo colonnello delle previsioni atmosferiche televisive, Edmondo Bernacca, è entrato nel vespaio di un altro tipo di previsioni, quelle astrologiche. Nell'intervista che pubblichiamo ci spiega i suoi dubbi e chiede agli "addetti ai lavori" una risposta.

«Scusi, lei di che segno è?», «Dei Pesci». «Non è vero, lei crede di esserlo, ma in effetti lei è dell'Acquario». «Ma cosa dice? Son nato il giorno tale del mese tale, e quindi non vi possono essere dubbi...».

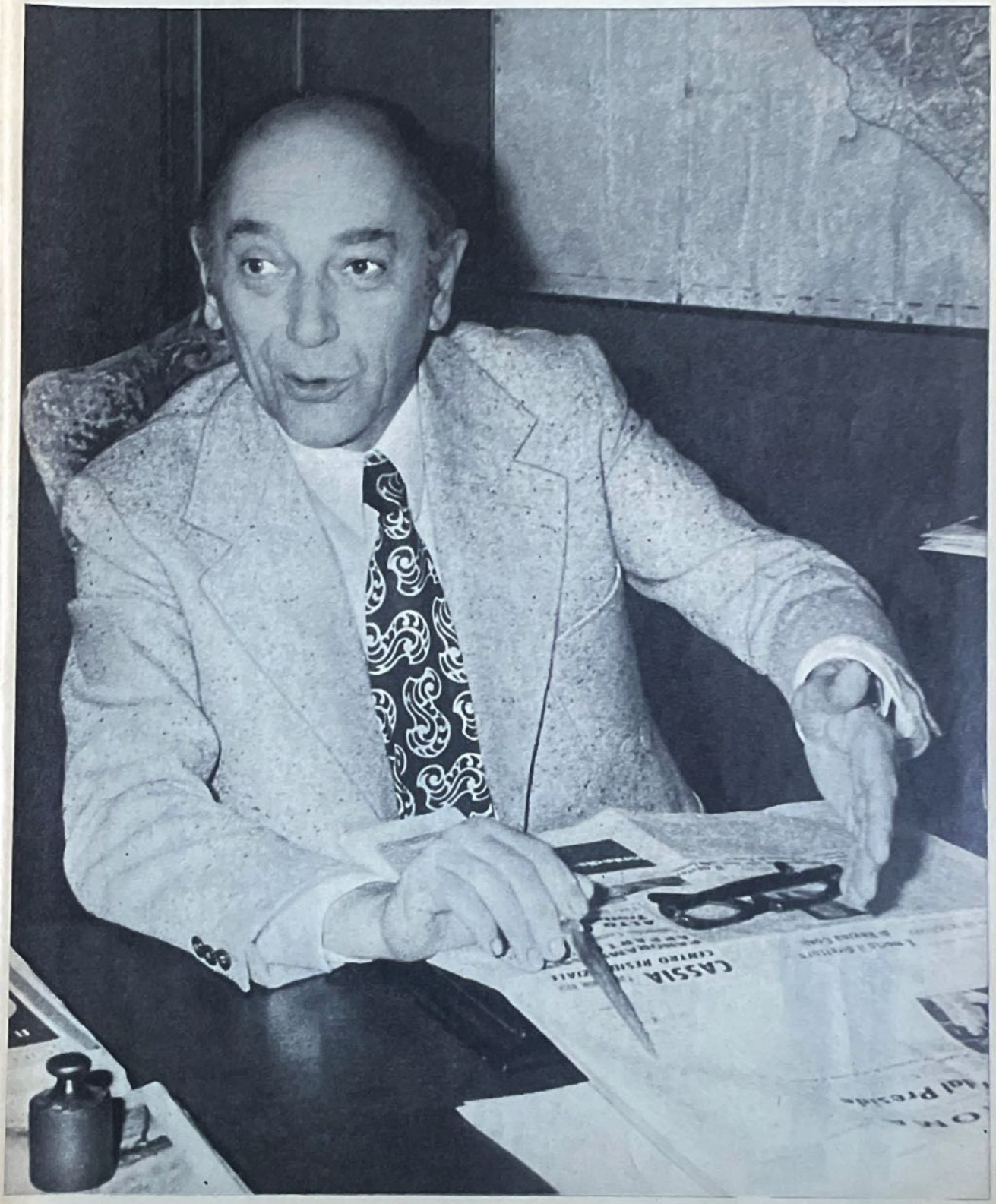
Invece i dubbi ci sono, e come. Chi li solleva è l'ormai arciconosciuto e ammirato colonnello Edmondo Bernacca, assiduo, entusiasta ed efficiente risolutore dei nostri problemi meteorologici, con i suoi due interventi giornalieri alla televisione.

Immerso da anni nello studio dei fenomeni atmosferici, a contatto quotidiano con quell'ostica materia che si chiama metereologia, attento studioso di tutto quanto avviene sopra la nostra testa, ad un certo punto è arrivato a scoprire che a duemilacinquecento anni di distanza dai primi «passi» fatti dalla astrologia le cose sono cambiate.

Edmondo Bernacca ha cinquantasette anni, due figli di ventiquattro e venti anni e vive in un bell'appartamento dell'Eur a Roma. Riusciamo a pescarlo a casa un attimo prima che si rechi in televisione per il quotidiano appuntamento con i suoi fedeli spettatori.

Ci dice subito che vuol chiarire la situazione: «Io sono meteorologo e non astrologo, quindi la polemica che è nata dalle mie osservazioni, se pur di polemica si può parlare, va presa con beneficio di inventario. Nel senso che io mi sono permesso soltanto di far notare che oggi il sole non si trova più nelle stesse proiezioni che costituiscono la base dell'astrologia moderna.

«Per il complesso fenomeno della precessione degli equinozi, il sole cambia continuamente il suo allineamento fra la Terra e le costellazioni conosciute nell'oroscopo, che, come si sa, sono dodici. Ebbene, mi chiedo io, se anni ed anni fa si traevano auspici



e previsioni dal fatto che il Sole fosse allineato in un certo modo, come si possono trarre le stesse deduzioni oggi, quando la sua posizione è cambiata? ».

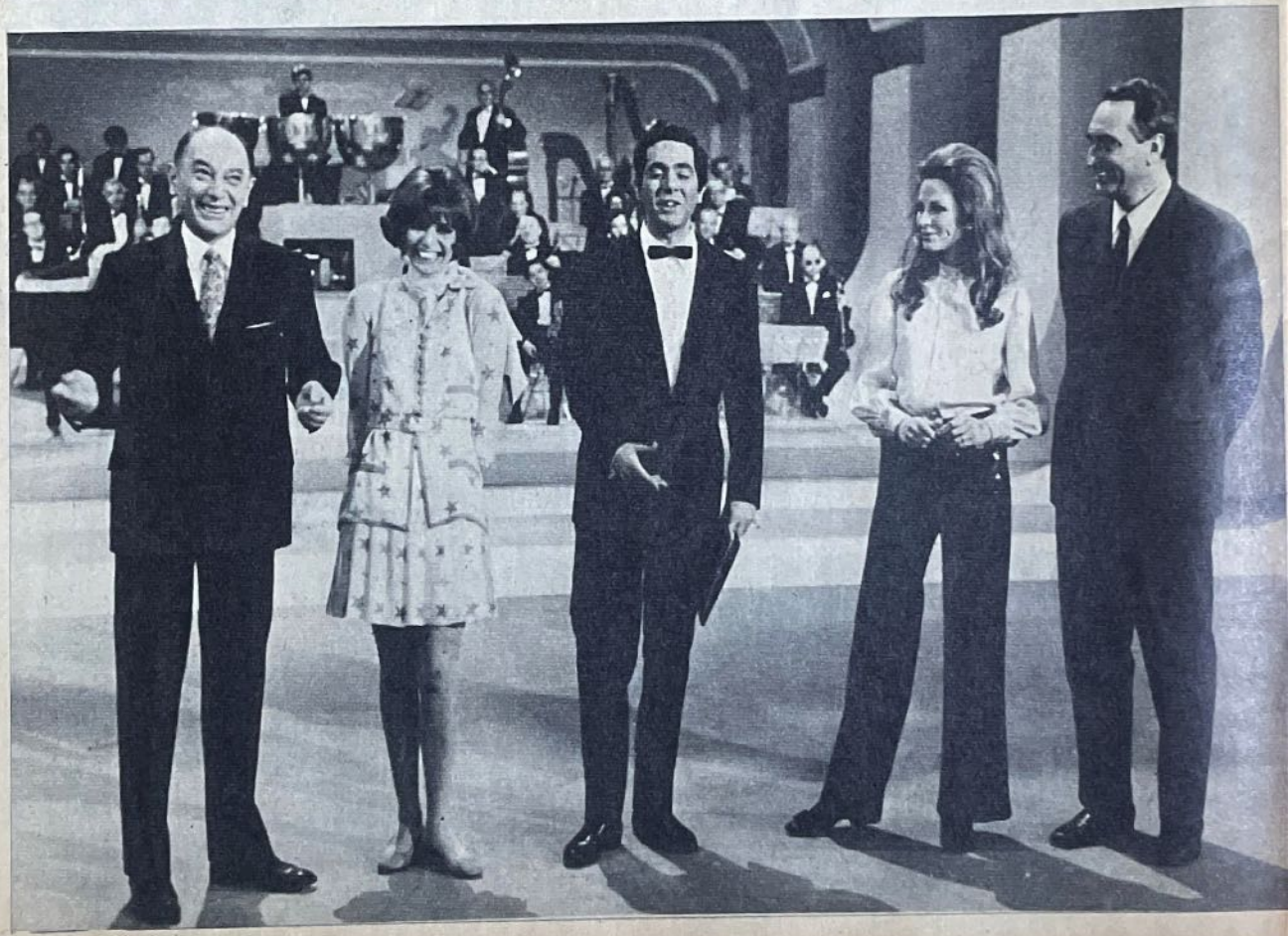
« Lei vuol dunque dire che gli oroscopi attuali sono tutte delle mistificazioni? ».

« Nient'affatto! Io non sono del mestiere, gliel'ho già detto: semplicemente desidero porre una domanda. Se poi ci sarà qualche astrologo che vorrà spiegare il problema, sarò, senza dubbio, il primo a esserne felice. Io so solo che ci vorranno 25.695 anni perché si ripresentino le condizioni di partenza. Ora, se pensiamo che ad un determinato segno, ad una determinata costellazione vengono attribuiti particolari caratteristiche psicosomatiche, non vedo come si possa dire che un certo individuo appartiene alla "Vergine" quando in effetti è diventato un "Leone" ».

« Ci sembra che il discorso fili perfettamente. Ma allora, quali sarebbero le sue controproposte?

« Che gli astrologi facessero quello che ho tentato di fare io con le previsioni atmosferiche: meno misteri, meno scienza tenuta a livello di incomprensione per i non "addetti ai lavori", più spiegazioni.

« Ma ci rendiamo conto che se prendiamo in mano un giornale che venga letto da un milione di persone, fra queste ve ne saranno alcune centinaia di migliaia dello stesso segno zodiacale e che per tutti loro indistintamente dovrebbe andar bene "l'incontro fortunato" per il giorno dopo, oppure "l'attenti ai colpi d'aria" e via di seguito?



« Non sono un astrologo e non voglio dare l'impressione di ritenermi tale... Desidero solo veder chiariti alcuni dubbi ».

« Secondo me ci sarebbe bisogno che gli astrologi, quelli seri intendo, i veri studiosi, uscissero un poco dal guscio dei loro misteriosi "cocktails" di previsioni e rendessero partecipi le moltitudini, che li seguono e che credono in loro, del come e del perché arrivino a certe conclusioni.

« Siamo nel 1972, epoca tecnologica allo spasimo, possiamo ancora credere in un qualcosa che non si sa da dove viene, e della quale non conosciamo né le giustificazioni scientifiche né le basi? Certo, di sicuro si sa che i rapporti si sono spostati. Ed allora spieghiamo perché si va ancora avanti con i vecchi sistemi ».

« Lei, in particolare, ha qualcosa di ben preciso da proporre? ».

« No, perché non sono un astrologo e non mi voglio assolutamente spacciare per tale. Mi limito semplicemente ad affacciare dei dubbi, sperando che qualche persona di buona volontà e di provata e conclamata preparazione scientifica accolga le mie domande e mi risponda.

« E risponda non solo a me, ma anche ai milioni di persone che nell'oroscopo più o meno credono e che, penso, si sentano un pochettino tradite dal fatto di essere oggetto di previsioni riguardanti gli "Scorpioni", quando invece, c'è poco da fare, ora sono "Bilance" ».

*

di Franco Nebbia

CANI DI PAGLIA E ALTRI SIMBOLI

Di questi tempi, credo che Dustin Hoffman sia da considerare il miglior attore americano del momento. Qualcuno avrà visto certamente « Il laureato », altri avranno veduto « L'uomo da marciapiede », altri ancora avranno visto « Il piccolo grande uomo », oppure « Chi è Harry Kellermann e perché parla male di me? », finalmente arriviamo al « Cane di paglia ».

Questo titolo nasce, come già è stato riferito da moltissimi scrittori di cose cinematografiche più informati di me, da una frase di Lao Tsè, il profeta cinese, il quale appunto dice che: « I cani di paglia non sanno difendersi dalle avversità e non reagiscono alle offese. Subiscono supinamente il loro destino. Talvolta, però, prendono fuoco... ». E su questa premessa allegorico-filosofica si appoggia la vicenda del film.

La storia è molto lineare. Il professor David Sumner, un piccolo uomo, studioso di scienze matematiche, vuol trovare un posto tranquillo dove poter condurre le sue ricerche e si ritira in una villetta isolata in Scozia, insieme con la bella, provocante e giovane moglie Amy (la bravissima Susan George). Alcuni giovanotti (sarebbe meglio dire giovinastri) del paese vicino, s'interessano in modo morboso alla presenza della giovane sposa. Con l'inganno, allontanano il marito e approfittano della donna.

Il professore non capisce, o finge di non capire, ma la vicenda precipita. Durante una festa organizzata dal parroco, lo scemo del paese uccide una ragazzina, imparentata con i giovinastri. Questi lo inseguono, per ucciderlo a loro volta. Durante la fuga, per la nebbia, lo scemo viene investito dal nostro professor David, che lo assiste e lo porta presso di sé, nella villetta solitaria.

I giovinastri, guidati da un vecchio pazzo delinquente, padre della ragazzina uccisa, circondano la villetta solitaria e iniziano un vero e proprio assedio. Il professore, dapprima chiede aiuto al giudice di pace, il quale arriva e viene ucciso dai cinque pazzi ubriachi. I fili del telefono sono stati tagliati. Le porte e le finestre ormai non resistono più al violento assedio dei pazzi.

Il professore comincia a difendersi, e lo fa così bene che, sebbene sia molto più debole fisicamente di ciascuno dei nemici, riesce, con l'intelligenza della disperazione, a inventare diverse trappole e ad ucciderli tutti, uno alla volta. Il pubblico inorridisce abbastanza alla vista di tutte le crude sequenze della seconda parte del film.

Ma a questo punto ci rendiamo conto che il regista ha ottenuto quello che desiderava. Si esce dal cinema convinti che la violenza, la prepotenza, l'alcoolismo, la brutalità sono faccende da evitare il più possibile.

E' certo che una mente sana rifiuta la possibilità del verificarsi di certi avvenimenti. Il film è giustamente vietato alla visione per i minori di 18 anni. Questo, perché la legge spera che tutti quelli che hanno dai 18 anni e un giorno in su, siano in grado di giudicare da soli sulla necessità di comportarsi da uomini equilibrati.

E ce lo auguriamo anche noi, in un tempo nel quale, sia per ragioni politiche, sia per l'alienazione creata dalla civiltà consumistica, sentiamo parlare continuamente di violenza. Ai tempi dei films di gangsters, molti dicevano « per fortuna da noi 'ste cose non succedono », e invece siamo arrivati anche noi alle rapine in banca quasi quotidiane, a vicende tristissime e dense di malvagia violenza.

Il mondo intorno a noi è cattivo, senza dubbio, e gli squilibri sociali acuiscono il senso di disagio che la gente povera prova nel sentirsi privata di tante belle cose sistematicamente offerte a tanti altri suoi simili.

C'è un solo rimedio, far studiare i giovani, lavorare attentamente e con grande volontà. Non lasciarsi abbindolare dalle « sirene » della pubblicità e tirar dritto, come faceva Ulisse nel suo lungo e significativo viaggio verso una meta pacifica: l'amore per la propria famiglia e per la propria casa.

Cercare di non fare i furbi, per scavalcare quelli che, insieme a noi, attendono, pazientemente, in lunghissima fila, la soluzione dei propri problemi e risolvere, con intelligenza, le mille piccole difficoltà di ogni giorno.

E soprattutto cercarsi dei film più tranquilli, specialmente se ci sentiamo dubbiosi e temiamo di non poter far valere il nostro perfetto equilibrio. Difendiamoci dalle alienazioni! I miracoli non avvengono se non dentro di noi. La forza per superare i momenti duri, quindi, possiamo trovarla soltanto qui, nel nostro cuore.

Non volevo mettermi a fare il moralista, so che può dare fastidio a molti, ma, dopo un film così inquietante, non so trovare altre parole per i miei lettori. Dico quindi, a tutti: coraggio! Da una parte ci sono le canzoni del festival, che ci trasportano in un mondo di falsa poesia, dall'altra c'è la realtà di ogni giorno.

Cerchiamo di passare in mezzo tra le due cose. Questo significa equilibrio.

Franco Nebbia

solo con Perugina scegli la sorpresa e le uova vestite da Emilio Pucci

farfalla azzurra
sorpresa per bambino

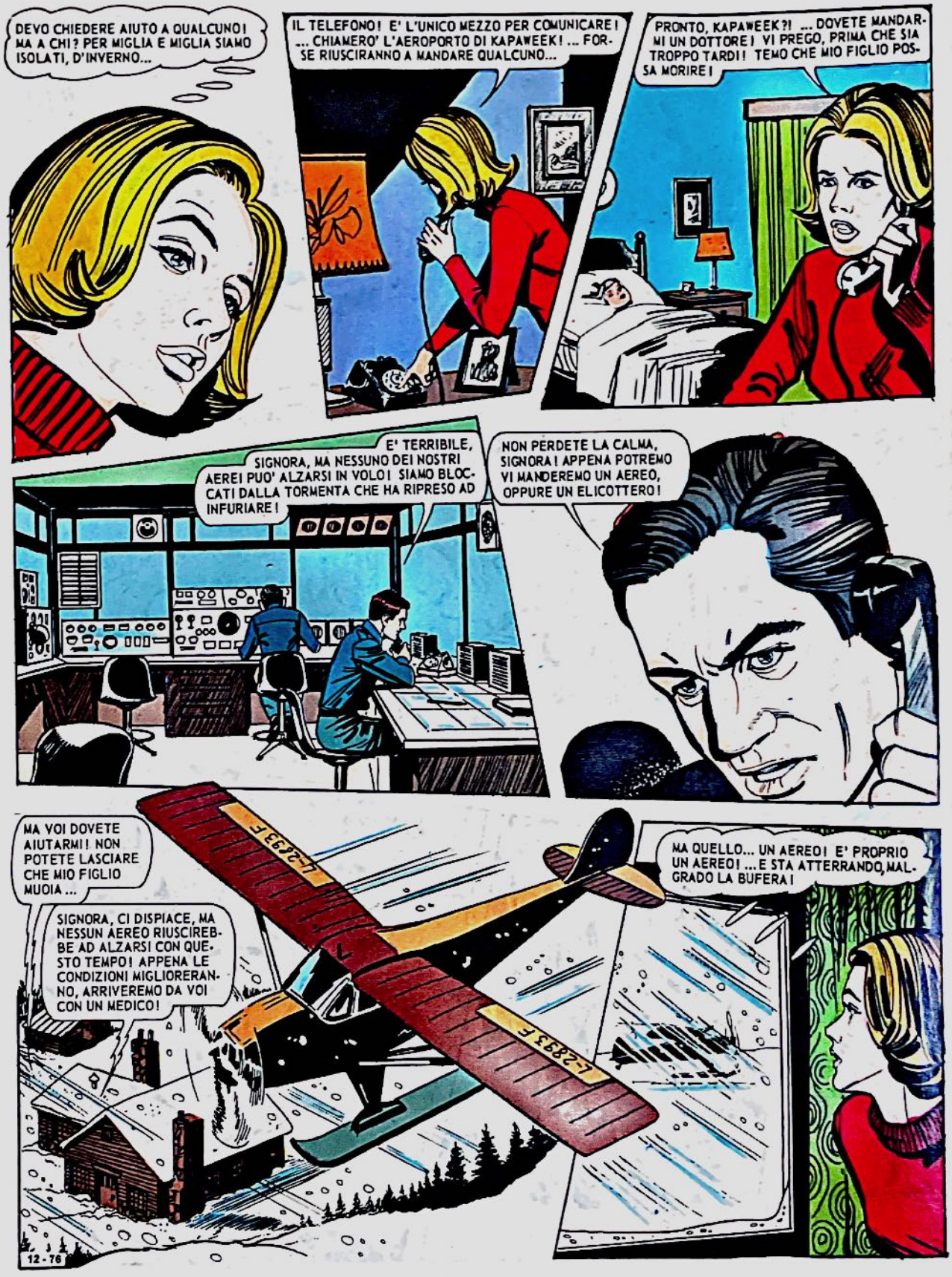
farfalla rosa
sorpresa per bambina

farfalla viola
sorpresa per tutti

scegli
fra le creazioni
Perugina

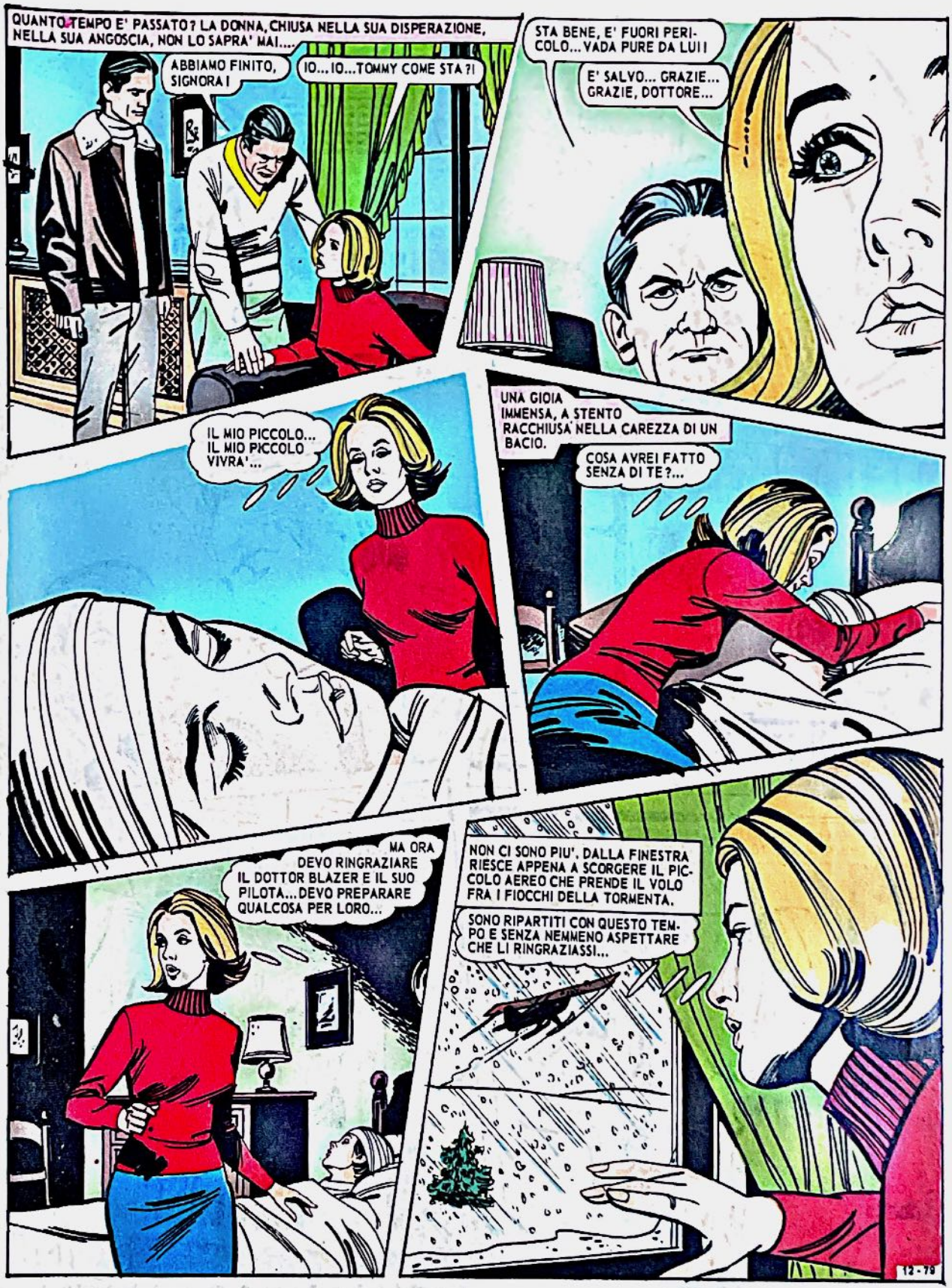
ALDILA' DELLA REALTA'
SPESSO ACCADONO FATTI A CUI NON SAPPIAMO DARE UNA SPIEGAZIONE. E' COME SE LA NOSTRA MENTE URTASSE CONTRO UN MURO CHE LE IMPEDISCE DI VEDERE OLTRE: IL MURO DELLA REALTA'. MA FORSE E' PRESUNZIONE CREDERE CHE NON ESISTE CIO' CHE NON SI RIESCE A CAPIRE.
AL PICCOLO TOM PIACE GUARDARE I FIOCCHI DI NEVE CADERE DAL CIELO...
...ANCHE SE LA PIANURA DEL CANADA, D'INVERNO, E' UN'UNICA DISTESA BIANCA.
MAMMA, LA TORMENTA E' FINITA, E IL VENTO E' CALATO. POSSO USCIRE A CERCARE DELLA LEGNA? ORMAI NON CE N'E' QUASI PIU'!
VAI PURE, CARO, MA CERCA DI STARE ATTENTO!
CERTO, MAMMA... PRENDERO' SOLO POCHI RAMI E RITORNERO' IN CASA!
DA QUANDO MIO MARITO E' MORTO, HO SEMPRE PENSATO CHE SAREBBE MEGLIO ANDARCENE DA QUESTO POSTO ISOLATO! APPENA ARRIVERA' LA PRIMAVERA, CI TRASFERIREMO IN CITTA'!
12 - 74

IL VENTO HA FATTO CADERE TANTI PICCOLI RAMI...
...MA IMPROVVISAMENTE, COME ERA CALATO, RITORNA A SCATENARE LA TORMENTA.
E' MEGLIO CHE RIENTRI SUBITO A CASA!
OH, ECCO TOMMY CHE STA ARRIVANDO! HA FATTO BENE A RIENTRARE!
UN COLPO DI VENTO PIU' FORTE, E UN GROSSO RAMO SECCO SI STACCA DA UN ALBERO...
AH!
TOMMY! TOMMY!
DIO MIO, FA CHE NON SIA NULLA DI GRAVE!
NON RINVIENE ANCORA... ED HA LA FEBBRE ALTA...
12 - 75


DEVO CHIEDERE AIUTO A QUALCUNO! MA A CHI? PER MIGLIA E MIGLIA SIAMO ISOLATI, D'INVERNO...
IL TELEFONO! E' L'UNICO MEZZO PER COMUNICARE! ... CHIAMERO' L'AEROPORTO DI KAPAWEEK! ... FORSE RIUSCIRANNO A MANDARE QUALCUNO...
PRONTO, KAPAWEEK?! ... DOVETE MANDARMI UN DOTTORE! VI PREGO, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI! TEMO CHE MIO FIGLIO POSSA MORIRE!
E' TERRIBILE, SIGNORA, MA NESSUNO DEI NOSTRI AEREI PUO' ALZARSI IN VOLO! SIAMO BLOCCATI DALLA TORMENTA CHE HA RIPRESO AD INFURIARE!
NON PERDETE LA CALMA, SIGNORA! APPENA POTREMO VI MANDEREMO UN AEREO, OPPURE UN ELICOTTERO!
MA VOI DOVETE AIUTARMI! NON POTETE LASCIARE CHE MIO FIGLIO MUOIA...
SIGNORA, CI DISPIACE, MA NESSUN AEREO RIUSCIREBBE AD ALZARSI CON QUESTO TEMPO! APPENA LE CONDIZIONI MIGLIORERANNO, ARRIVEREMO DA VOI CON UN MEDICO!
L-2893 E
L-2893 E
MA QUELLO... UN AEREO! E' PROPRIO UN AEREO! ... E STA ATTERRANDO, MALGRADO LA BUFERA!
12 - 76

E' ARRIVATO UN AEREO, E INVECE MI AVEVANO DETTO CHE NON POTEVANO VOLARE! ...
L-2633F
OH, SIGNORI... IO HO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO! ...HO ASSOLUTAMENTE BISOGNO DI UN DOTTORE!
CALMATEVI, SIGNORA!
MA MIO FIGLIO STA MORENDO!
LO SO, SIGNORA, MA IO LO SALVERO'! IO SONO UN MEDICO!
VOI SIETE UN MEDICO?... MA CHI VI HA AVVERTITO? IO AVEVO APPENA TELEFONATO ALL'AEROPORTO!
DICIAMO CHE APPARTENIAMO AD UN ALTRO DIPARTIMENTO! ...ABBIAMO INTERCETTATO IL VOSTRO APPELLO E SIAMO VENUTI!
MA O-RA FATEMI VEDERE IL RAGAZZO, SUBITO!
VENITE... E' SU QUEL LETTINO!
MA VOI CHI SIETE?
DOTTOR ERIC BLAZER... NESSUNO HA MAI MESSO IN DUBBIO LA MIA ABILITA' DI CHIRURGO, VE L'ASSICURO! E IL MIO COMPAGNO E' OLIN SHAW, UN ESPERTO PILOTA! ABBIA FIDUCIA IN NOI...
OLIN, PORTA LA LAMPADA VICINO! DOBBIAMO LAVORARE QUI, E SUBITO! E' URGENTE!
ECCOLA, DOTTOR BLAZER!
12-77

IL COLPO GLI HA PROVOCATO UN GRUMO DI SANGUE NEL CERVELLO! BISOGNA OPERARE SUBITO PER ASPORTARLO!
MA QUI NON CI SONO LE ATTREZZATURE... NON HO NIENTE...
NON CI SONO ALTRE POSSIBILITA'... DEVO TENTARE! ...E DOVETE ESSERE VOI AD AUTORIZZARMI!
OH, DOTTORE! ...SE NON C'E' ALTRA VIA, SE NON C'E' ALTRA SPERANZA...
CI METTEREMO SU QUESTO TAVOLO! ...VOI PREPARATE MOLTA ACQUA BOLLENTE!
E' GIA' PRONTA... POSSO FARE ALTRO?
PER ORA MI BASTA LA BORSA DEI MIEI FERRI... VOI... VOI ANDATE DI LA', NELL'ALTRA STANZA... E PREGATE!
SPERIAMO CHE L'OPERAZIONE RIESCA... QUELL'UOMO SEMBRA COSI' SICURO DI SE'... ANCHE SE E' GIUNTO COSI' MISTERIOSAMENTE...
SICURO DI SE'...
MA COME HA FATTO A CALAR GIU' DALLA TORMENTA, MENTRE IO STAVO TERMINANDO DI TELEFONARE ALL'AEROPORTO?...
12 - 78


QUANTO TEMPO E' PASSATO? LA DONNA, CHIUSA NELLA SUA DISPERAZIONE, NELLA SUA ANGOSCIA, NON LO SAPRA' MAI....
ABBIAMO FINITO, SIGNORA!
IO... IO... TOMMY COME STA?!
STA BENE, E' FUORI PERICOLO... VADA PURE DA LUI!
E' SALVO... GRAZIE... GRAZIE, DOTTORE...
IL MIO PICCOLO... IL MIO PICCOLO VIVRA'...
UNA GIOIA IMMENSA, A STENTO RACCHIUSA NELLA CAREZZA DI UN BACIO.
COSA AVREI FATTO SENZA DI TE?...
MA ORA DEVO RINGRAZIARE IL DOTTOR BLAZER E IL SUO PILOTA... DEVO PREPARARE QUALCOSA PER LORO...
NON CI SONO PIU'. DALLA FINESTRA RIESCE APPENA A SCORGERE IL PICCOLO AEREO CHE PRENDE IL VOLO FRA I FIOCCHI DELLA TORMENTA.
SONO RIPARTITI CON QUESTO TEMPO E SENZA NEMMENO ASPETTARE CHE LI RINGRAZIASSI...
12-78

LA PROSSIMA SETTIMANA: **IBER** | FRA DUE SETTIMANE: **ALDILA' DELLA REALTA'**

anche per VOI una palestra in casa con questa offerta regalo

SI! regalo nel prezzo, nella qualità, nella garanzia .... garanzia Max Magic !! una tradizione di serietà da decenni al servizio dello sport mondiale.

UN FISICO PERFETTO, MUSCOLOSO E POTENTE CON

"ATOMIC"

LA PALESTRA COMPLETA PER DIVENTARE GRANDI CAMPIONI

si monta in pochi minuti in qualsiasi angolo della vostra casa

BELLEZZA, SUCCESSO, POTENZA SONO L'ORGOGLIO DI OGNI UOMO

Qualsiasi sport farete il Vostro fisico allenato con ATOMIC Vi farà gustare la gioia della vittoria e della gloria. Potrete divertirvi invitando gli amici nella Vostra palestra.

Per avere un successo garantito con le donne bisogna essere degli uomini virili, uomini dai muscoli d'acciaio! Niente suscita più ammirazione di una possente e perfetta corporatura.

Un ring illuminato fra le grida della folla. Questa è la boxe. Uno sport leggendario che porta gloria e ricchezza. Forza ragazzi! Niente è impossibile, ognuno di Voi nasconde forse dentro di sè la stoffa del campione.

Difendete gli altri e voi stessi. Non dovrete avere paura di nessuno. Attenzione però! Chi pratica dello sport e soprattutto la boxe deve reagire soltanto in casi di difesa, perchè la legge considera le sue mani come vere armi mortali.

1 ANELLI GINNICI - Un attrezzo famoso per spettacolari esercizi. **2** PUNCHING-BALL - Indispensabile per un efficace allenamento alla agilità e alla rapidità dei riflessi. **3** GUANTONI DA BOXE - per esclusivo allenamento al pugilato. **4** BORSA DA ATLETA - Utilissima nelle trasferte in campi sportivi o a casa di amici. **5** TAPPETO GINNICO - Imbottito, ingualcibile, indispensabile in ogni vera palestra. **6** CASCO D'ALLENAMENTO - Anatomico, assicura una perfetta protezione. **7** PUGNO FORTE - Costruisce delle mani d'acciaio potenti come una morsa. **8** ESTENSORE - Consente il progressivo sviluppo dei muscoli.

PREZZO PROPAGANDA SPORTIVA

TUTTO A SOLE **L. 8500**

BUONO DI ORDINAZIONE DA COMPILARE IN STAMPATELLO, FIRMARE E SPEDIRE A:

Istituto Scientifico ORVIL - MAX MAGIC

Via Marcantonio Colonna 43/AG - 20149 Milano - Telef. 390445 - 391611

Vi prego inviarmi la palestra Atomic completa.
Pagherò al ricevimento della merce L. 8.500 più spese postali.

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

_____

FIRMA (indispensabile) _____

SPEDIZIONE IN TUTTO IL MONDO

PROGRAMMI TV

DAL 24 AL 30 MARZO 1972

24 marzo VENERDI

PRIMO CANALE

10,55 Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine
12,30 Sapere
13 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
15 Corso di inglese
16 Impariamo ed imparare
16,30 Didactica
17 Per i più piccini - a) Naica e la cicogna. Telefilm. - b) Sceriffo Dog e C.
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - a) Galassia 1972 - b) Vangelo vivo
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Tribuna elettorale
21,30 Adesso musica. Presentano N. Fuscagni e V. Brosio.
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Juke-box Classico
21,30 Uomo e società nel teatro: Da Beaumarchais a Brecht

25 marzo SABATO

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Impariamo ed imparare
12 Didactica
12,30 Sapere
13 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14 Cronache italiane
15 Corso di inglese
16 Impariamo ad imparare
16,30 Orientamenti
17 Per i più piccini
17,30 Telegiornale del pomeriggio ed estrazioni del lotto
17,45 La TV dei ragazzi
19 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale della sera
21 Chariot in banca
21,30 Gran Premio Eurovisione della canzone 1972
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

10 Film per Roma e zone collegate
14,55 Gran Bretagna: Cardiff - Rugby: Galles-Francia
21 Telegiornale
21,15 Senza lasciare traccia. Film.

26 marzo DOMENICA

PRIMO CANALE

11 Santa Messa
12 Domenica ore 12
12,30 Colazione allo Studio 7
13,30 Telegiornale
14 A come Agricoltura
15 Pomeriggio sportivo
16,45 La TV dei ragazzi - a) Pietro Kurzika - b) Le avventure di Dodo
17,45 90° minuto
18 Programma musicale
19 Telegiornale del pomeriggio
19,10 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport e cronache dei partiti
20,30 Telegiornale della sera
21 Sheridan: « La donna di picche ». 1ª puntata.
22,15 La domenica sportiva
23 Telegiornale della notte

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
22,15 Cimarron strip - « I fratelli gange »
23,05 Prossimamente

27 marzo LUNEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Impariamo ad imparare
12 Orientamenti
12,30 Sapere
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
15 Corso di inglese
16 Impariamo ad imparare
16,30 Didactica
17 Per i più piccini - Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere - Vita in Perù
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Tribuna elettorale
21,30 Uomo bianco tu vivrai. Film.
22,50 Prima visione, a cura dell'ANICAGIS.
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

10 Film per Roma e zone collegate
21 Telegiornale
21,15 Stagione sinfonica TV
21,50 Stasera parliamo di...

28 marzo MARTEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Scuola media
12 Scuola media superiore
12,30 Sapere
13 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
15 Corso di inglese
16 Scuola media
16,30 Scuola media superiore
17 Per i più piccini - Il segreto della vecchia fattoria
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - a) Spazio - b) Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Sheridan: « La donna di picche ». 2ª puntata.
22 L'uomo e la magia
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

10 Film per Roma e zone collegate
18,30 Scuola aperta
21 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica
22,15 Hawk l'indiano « Gli idolatri ». Telefilm.

29 marzo MERCOLEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese.
11,30 Scuola media
12 Scuola media superiore
12,30 Sapere
13 Tempo di pesca
13,30 Telegiornale
15 Corso di inglese
16 Scuola media
16,30 Scuola media superiore
17 Per i più piccini
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Ritratto d'autore
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale della sera
21 Tribuna elettorale
21,30 I nuovi medici - « Contaminazione »
22,20 Mercoledì sport
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

10 Film per Roma e zone collegate
21 Telegiornale
21,15 Io e...
21,30 I prigionieri del sogno. Film.

30 marzo GIOVEDI

PRIMO CANALE

12,30 Sapere - La cooperazione agricola
13 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
15 Napoli: ciclismo - Giro della Campania
17 Per i più piccini - Fotostorie
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - a) Racconta la tua storia - b) Avventura
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere - Alle sorgenti della civiltà
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Cronaca di Anna Magdalena Bach
22,40 Telefilm
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

10 Film per Roma e zone collegate
21 Telegiornale
21,15 Rischiatutto - Gioco a quiz.
22,30 Programma culturale

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

24 marzo

9 Pensando a te
13,20 Che c'è di nuovo?

25 marzo

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
16,15 Hit Parade Internazionale

26 marzo

9 Pensando a te
10,10 Il disco d'oro (gioco)

27 marzo

7 Come state?
16,15 Hit Parade Internazionale

28 marzo

9 Pensando a te
13,30 Che c'è di nuovo?

29 marzo

7 Come state?
10,10 Il disco d'oro (gioco)

30 marzo

9 Pensando a te
15,30 La roulette dei tappini (gioco)

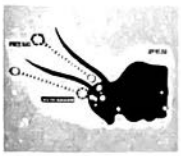
L'OROSCOPO DELL'INTREPIDO

(Settimana dal 24 al 30 marzo 1972)

IL DESTINO DEI NATI IN ARIETE

I nati in Ariete sono della schiera di mortali che generalmente hanno sempre la fortuna a portata di mano. Non esenti da minacce, pericoli e dissesti, specie nella prima parte della vita, riescono quasi sempre a cavarsela egregiamente. Un destino instabile sembra perseguitare i nati in Ariete, ma forse è proprio da questa instabilità che essi traggono forza e dinamismo per superare ogni avversità. Attitudini per la politica, la scienza e l'industria, sia per gli uomini che per le donne. Le quali ultime sanno imporsi nella vita, già in giovanissima età. Vita longeva.

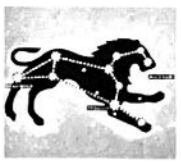
ARIETE (Nati dal 21 marzo al 20 aprile). PER LEI: eviterete qualche delusione respingendo proposte che vi saranno fatte. Forse qualcuno cerca di approfittare della vostra buona fede. PER LUI: vi riuscirà un po' difficoltoso il combinare un certo affare con un amico. In compenso avrete fortuna in amore. Visite.



TORO (Nati dal 21 aprile al 20 maggio). PER LEI: i risultati che attendete da una vostra recente iniziativa pratica non tarderanno molto e vi daranno ampia soddisfazione. Variazioni in tema amoroso. PER LUI: occasioni favorevoli vi si presentano in questi giorni per realizzare quanto più vi sta a cuore in questo momento.

GEMELLI (Nati dal 21 maggio al 21 giugno). PER LEI: se saprete conciliare l'utile con il dilettevole avrete il doppio vantaggio di risolvere insieme due problemi piuttosto contrastanti. PER LUI: meglio non complicare troppo le cose, interessando ai vostri problemi persone che non c'entrano affatto. Novità gradite.

CANCRO (Nati dal 22 giugno al 21 luglio). PER LEI: dovrete lasciarvi guidare dal vostro intuito, soprattutto nella particolare situazione in cui verrete a trovarvi in questi giorni. PER LUI: sappiate scegliere bene tra i vari pretesti che vi serviranno per giustificare un certo vostro comportamento. Lettera.



LEONE (Nati dal 22 luglio al 21 agosto). PER LEI: fate tesoro di alcuni suggerimenti che vi saranno dati disinteressatamente. Buone nuove sono previste in relazione al vostro lavoro. PER LUI: le iniziative che sarete portati a prendere nel settore del vostro abituale lavoro sono destinate al successo. Una visita.

VERGINE (Nati dal 22 agosto al 21 settembre). PER LEI: nei vostri rapporti sentimentali, gli astri vi suggeriscono di assumere un atteggiamento benevolo e conciliante. Ottime novità a fine di settimana. PER LUI: non trascurate certi particolari apparentemente insignificanti, nei riguardi di un vostro progetto. La fortuna è con voi.

BILANCIA (Nati dal 22 settembre al 21 ottobre). PER LEI: qualche piccolo dissidio di carattere amoroso potrà rendervi di cattivo umore. Cercate però che ciò non influisca sul vostro lavoro. PER LUI: il vostro pessimismo non sembra giustificato dalla realtà delle cose. Fate in modo di non accorgervene tardi.

SCORPIONE (Nati dal 22 ottobre al 21 novembre). PER LEI: si prospetta per voi un periodo assai variabile, ma anche interessante. Potrete trarne alcuni vantaggi di carattere generale. PER LUI: il vostro problema più attuale è quello di saper valutare alcuni aspetti di una situazione che si va creando intorno a voi.

SAGITTARIO (Nati dal 22 novembre al 21 dicembre). PER LEI: non impegnatevi troppo, prima di sapere con esattezza dove andrete a parare. Le possibilità di successo sono condizionate a questo. PER LUI: avrete un incontro piacevole, dal quale potranno scaturire ottime premesse, sia pratiche, sia di carattere ideale.

CAPRICORNO (Nati dal 22 dicembre al 21 gennaio). PER LEI: gli astri favoriscono i vostri rapporti sentimentali, ma non dovrete perciò lasciare in secondo piano questioni non meno importanti. PER LUI: un'alternativa piuttosto imbarazzante vi porterà a perdere molto del vostro tempo. Occorre saper scegliere, e bene.

ACQUARIO (Nati dal 22 gennaio al 20 febbraio). PER LEI: vi è offerta la possibilità di consolidare una certa amicizia che a voi preme assai. Non date importanza a rivalità piuttosto meschine. PER LUI: calma e prudenza dovrebbero guidarvi per tutta la settimana nelle vostre iniziative. C'è una lettera in arrivo.

PESCI (Nati dal 21 febbraio al 20 marzo). PER LEI: non sottovalutate fatti e cose apparentemente insignificanti. La loro importanza potrebbe manifestarsi troppo tardi. Una gita in vista. PER LUI: questo periodo è molto importante per l'iniziativa che state per prendere. Non ostacolate i desideri di lei.

SABBA

intrepido

Tempo di tasse, tempo di reclami. Un contribuente di una cittadina delle Marche si è presentato all'ufficio imposte, con una carriola da muratore, colma di monetine, per un totale di cinquecentomila lire: voleva protestare contro un'eccessiva tassazione nei suoi riguardi. Ma con la ricerca affannosa che c'è oggigiorno per la moneta spicciola, forse la sua protesta è stata accolta con piacere.

(Disegno di W. Molino)